

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

619° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 6
2 ^a - Giustizia	» 16
6 ^a - Finanze e tesoro	» 20
7 ^a - Istruzione	» 26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 31
10 ^a - Industria	» 44
12 ^a - Igiene e sanità	» 55

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i> 65
--	----------------

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i> 68
-------------------------------------	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 70
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLÈ 3 DICEMBRE 1986

41ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di stato per la grazia e la giustizia Frasca e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 18,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative » (2012)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 novembre.

Il Presidente, dato atto al Governo di avere presentato — come da impegno assunto nella scorsa seduta — una relazione dettagliata sul finanziamento delle leggi n. 25 del 1980, n. 94 del 1982 e n. 118 del 1985, pone il problema preliminare di fissare una precisa metodologia per l'esame, ed eventualmente per l'approvazione, degli emendamenti presentati al decreto-legge. In particolare, pone il problema di fissare un criterio per coordinare le disposizioni di cui agli articoli 1 e 4.

Prende la parola il senatore Visconti, il quale ritiene che andrebbe fissata a livello regionale la determinazione dei parametri per l'esclusione dall'esecuzione degli sfratti, mentre il legislatore nazionale dovrebbe limitarsi a fissare i criteri di fondo.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) si esprime nel senso di demandare al CIPE la determinazione dei suddetti parametri. In questo senso si esprime anche il sottosegretario Tassone.

Il senatore Aliverti dichiara di essere dell'avviso di modificare l'elenco di cui al decreto-legge inserendo un criterio oggettivo, in ragione del quale l'esclusione dall'esecuzione degli sfratti verrebbe ad essere estesa a tutti i capoluoghi di provincia.

La senatrice Salvato, pur comprendendo le ragioni dei colleghi che prospettano l'intervento ulteriore del CIPE, sottolinea la esigenza di un intervento legislativo nazionale e regionale per fissare i criteri-parametro.

Il senatore Ruffino si associa alla proposta del senatore Aliverti, ritenendo che essa concreti la migliore soluzione per addvenire quanto prima ad una soluzione organica del problema. Egli può comprendere altresì l'atteggiamento del senatore Visconti in ordine alla valenza politica del contenuto insito nell'articolo 1, primo comma, ma ricorda che si tratta pur sempre di norma avente una limitazione temporale ben definita, per cui non è da ritenere valido il motivo di preoccupazione espresso dallo stesso senatore Visconti.

Il senatore Pagani Maurizio premette che il suo Gruppo sarebbe tendenzialmente dell'avviso di limitare ogni estensione dei comuni indicati nell'elenco. Tuttavia, constatato l'orientamento generale volto comunque ad allargare le maglie del provvedimento, dichiara di allinearsi con la proposta Aliverti, aggiungendo quei comuni nei quali il livello annuo degli sfratti è superiore alla media generale nazionale.

Il senatore Lotti Maurizio dichiara essere il suo Gruppo pregiudizialmente favorevole alla sospensione in tutto il territorio nazionale degli sfratti.

Il presidente Castiglione, in presenza di emendamenti volti a prorogare l'applicazio-

ne dei benefici di cui alla cosiddetta legge Formica per l'acquisto della prima casa, affronta il problema della ammissibilità o meno degli stessi, come pure il problema della loro presentazione non in questa sede, bensì in Aula. Egli personalmente si dichiara favorevole al merito di questa disposizione, ma è perplesso sulla sua inserzione nel provvedimento in titolo, essendo invece preferibile la sua inserzione nella legge finanziaria.

Interviene il senatore De Cinque il quale afferma che a suo avviso non dovrebbe parlarsi di estraneità dell'emendamento in oggetto alla materia in esame, sia per motivi formali, in quanto una norma simile era contenuta nella legge n. 118 del 1985 riguardante una proroga degli sfratti, sia per motivi sostanziali, dato che un'agevolazione all'acquisto della casa consente di allentare la tensione sul mercato dell'affitto. Afferma altresì di aver chiesto da tempo dati certi sul minor gettito da parte del Ministero delle finanze e di aver ricevuto sinora risposte non esaustive: occorre pertanto un accertamento conclusivo al riguardo.

Prende successivamente la parola il senatore Ruffino, il quale, premesso che in questo caso potrebbe non sussistere una diversità di orientamenti tra le presidenze dei due rami del Parlamento, fa presente che nel testo del decreto vi sono già misure volte a facilitare l'acquisto della casa. Osserva, altresì, che esiste già una norma nel testo del decreto (l'articolo 1) che ha un ambito di applicazione nazionale e fa presente, inoltre, che il ministro Visentini ha recentemente dichiarato di non essere pregiudizialmente contrario ad una proroga della cosiddetta legge Formica, pur avendo egli rilevato che non si sono registrati in questi anni incrementi nelle compravendite e che, con i meccanismi di perequazione automatica recentemente adottati, si è già attuata la riduzione dell'imponibile.

Dichiara, comunque, che la cosiddetta legge Formica ha avitato, a suo avviso, una riduzione delle compravendite pur in una situazione di stasi del mercato immobiliare.

Il senatore Spano Roberto prospetta altresì l'opportunità di rinnovare in Aula il dibattito in corso, nell'intento di far risaltare come la cosiddetta legge Formica abbia costituito finora l'unico reale strumento di politica fiscale e creditizia adottato per il settore della casa, mentre occorrerebbe un quadro di interventi più organici. Rileva quindi, che la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento costituirebbe un errore politico e procedurale, rilevando come dalla divergenza di orientamenti in materia tra le Presidenze dei due rami del Parlamento, ne derivi un danno per il Paese in relazione ai tempi più lunghi di conversione dei decreti-legge.

Quanto ai problemi di copertura della spesa implicita nell'emendamento, dichiara che occorrerebbe verificare se effettivamente può derivarne una perdita di gettito per l'Erario e che comunque, si potrebbe prevedere una apposita clausola utilizzando una quota dei fondi destinati all'acquisto della casa da parte dei comuni, facendo conto della circostanza che gli enti locali non riuscirebbero probabilmente ad esaurire gli stanziamenti.

Dichiara, infine, che le disposizioni recate dalla cosiddetta legge Formica dovrebbero essere, per così dire, messe a regime, senza più obbligare il Parlamento ad affannosi provvedimenti di proroga.

Prende la parola, successivamente, il senatore Mitrotti il quale, dopo essersi associato alle ultime considerazioni del senatore Spano Roberto, sottolinea l'unanimità delle forze politiche sull'emendamento, ricordando che in sede di discussione della legge finanziaria per il 1986 fu approvato un analogo emendamento della sua parte politica che disponeva la proroga per l'anno in corso della più volte citata legge Formica. Nell'affermare, quindi, che il problema della copertura viene spesso montato ad arte per ostacolare una nuova proroga, fa presente che sulla questione vi è un conflitto mai esplicitato tra diverse posizioni in seno al Governo, sussistendo pertanto in capo all'Esecutivo un debito di chiarezza nei confronti del Parlamento.

Dopo aver affermato che, a suo avviso, non si può parlare di perdita di gettito in quanto l'incentivo alle compravendite genera un aumento di diverse entrate fiscali, dichiara di ritenere che l'approvazione dell'emendamento in Commissione ed in Aula possa costituire un efficace sollecitazione anche sull'altro ramo del Parlamento a convertire in tempo utile il decreto.

Il relatore Lipari dichiara di condividere l'orientamento restrittivo della Presidenza del Senato in tema di ammissibilità di emendamenti ad un decreto-legge, orientamento che non dovrebbe subire eccezioni, in quanto, altrimenti, si darebbe ancora maggior impulso ad un processo che porterebbe allo svuotamento delle prerogative costituzionali del Parlamento. Aggiunge, pertanto, che, se si dovesse ritenere che l'emendamento contrasti con il principio indicato, sarebbe più opportuno farne oggetto di un provvedimento autonomo. Qualora, invece, si dovesse ritenere che l'approvazione dell'emendamento non vulnera lo stesso principio, sarebbe forse opportuno approvarlo in sede di Commissione, legandolo alla previsione di cui all'articolo 1, che si applica all'intero territorio nazionale.

Dopo aver, poi, prospettato l'opportunità di contatti informali con la Presidenza del Senato al fine di rinvenire una soluzione della questione, osserva che una modifica dell'articolo 1 volta a restringere ad alcuni comuni l'ambito di applicazione della sospensione degli sfratti fino al 31 marzo 1987 disposizione di per sè costituzionalmente censurabile potrebbe tuttavia incorrere in un ulteriore sospetto di illegittimità costituzionale, in quanto potrebbe ingenerare disparità di trattamento a secon-

da della dinamica dei diversi procedimenti giudiziari, tenendo conto del fatto che, in base alla formulazione letterale del decreto-legge, gli sfratti sono stati attualmente sospesi in tutta Italia.

Il senatore Degola, nell'associarsi a queste ultime considerazioni del relatore, ricorda altresì che è stato recentemente approvato un provvedimento che agevola l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie e che, pertanto, non si può offrire al Paese un segnale contraddittorio con il mancato rinnovo della cosiddetta legge Formica.

Il presidente Castiglione, dopo aver dichiarato che, a suo avviso, sarebbe preferibile inserire l'emendamento nel disegno di legge finanziaria, fa presente che sull'emendamento dovrebbe esprimere il parere la 5ª Commissione: parere che egli ritiene difficilmente possa essere favorevole se non si indica una clausola di copertura. Al riguardo, paventando che ciò possa comportare un rallentamento dell'iter del provvedimento in Commissione, prospetta l'opportunità di presentare l'emendamento direttamente in Assemblea. Fa presente, infine, che tutte le forze politiche ed il Governo devono riflettere adeguatamente sugli emendamenti, onde consentire che i lavori delle Commissioni riunite si svolgano più celermente.

Dopo che il senatore Ruffino ha sottolineato la necessità di coordinare le norme di cui al comma 2 dell'articolo 1 con l'eventuale nuova disposizione che definirà i tempi e l'ambito di applicazione della proroga e della graduazione degli sfratti, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

308ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per l'ambiente Postal.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 1-A**)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 8**)

— Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 22**)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice Gherbez, mentre si compiace che la minoranza slovena trovi stanziata per la prima volta una voce di bilancio che la riguarda, osserva che i problemi della minoranza medesima sono ancora troppo debolmente all'attenzione della Commissione, alla quale il comitato apposito non è ancora in grado di presentare la stesura definitiva del provvedimento che le concerne; ciò anche a causa della tardiva designazione del rappresentante del Governo

che segua i lavori del Comitato stesso, il quale, peraltro, dopo che tale rappresentante è stato indicato nel sottosegretario Spini, dovrebbe esser posto in condizione di riprendere speditamente i suoi lavori.

Pur tenendo conto che esistono delle difficoltà anche per il problema delle minoranze italiane in Jugoslavia, invita a non affrontare questo tema in modo, per così dire, « antagonistico » dal momento che entrambe le minoranze nei due paesi devono essere rispettate e sostenute. Al riguardo, sottolinea come, pur in presenza dei gravi fatti di Grado, tenda a prevalere il buon senso e la ricerca dell'accordo. Critica, peraltro, il fatto che nell'attuale bilancio sia previsto un capitolo comune nello stato di previsione del Ministero dell'interno per gli sloveni e per le minoranze italiane in Jugoslavia, confondendosi problemi di politica interna ed estera.

Dopo aver ribadito, pertanto, la richiesta di scissione del capitolo, conclude, ricordando di aver chiesto l'aumento degli stanziamenti per le minoranze italiane in Jugoslavia e un ulteriore aumento per le minoranze slovene in Italia.

Il senatore Biglia rileva che l'attuale bilancio ricalca le linee del documento dello scorso anno, dimostrando come la politica del Governo non abbia avuto sostanziali modifiche o innovazioni, e si tenda, inoltre, a presentare all'opinione pubblica una situazione che non corrisponde a verità. Sottolinea la gravosità del carico fiscale, cui negli altri paesi europei corrisponde un ben diverso livello di servizi, e dichiara di ritenere eccessivo l'ammontare del debito pubblico con il conseguente onere per interessi, laddove occorre ben diversa attenzione per gli investimenti ed in particolare per il settore edilizio, trainante per l'economia nazionale. Quanto all'Amministrazione dell'interno, dichiara di ritenere che l'incremento della meccanizzazione dovrebbe evitare eccessi di burocratizzazione e lamenta un accavallarsi di

competenze e di mancati interventi di strutture periferiche statali. Nell'auspicare, quindi, che non si incoraggi una concezione dell'autonomia che aggravi le divaricazioni rispetto all'amministrazione diretta, chiede, altresì, una più decisa lotta alla criminalità.

Ribadisce poi, le critiche del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale nei confronti della concezione, della tutela dell'ambiente posta quasi come antitetica all'urbanizzazione, laddove tutela e sviluppo vanno visti unitariamente. Sollecitata, al tempo stesso, una azione che prevenga la lesione del bene ambientale.

Replica quindi il senatore Jannelli, soffermandosi innanzitutto sul problema delle autonomie locali e sul connesso progetto di riforma su alcuni punti della quale anche la recente conferenza dell'ANCI ha espresso perplessità adombrando la possibilità di uno stralcio: proposta, questa, ripresa anche da qualche parte in Commissione.

Si tratta ora di vedere se lo stralcio debba coprire i nodi più importanti della riforma, che, comunque, è di tipo istituzionale e richiede, perciò, il consenso di tutte le forze politiche e non solo di quelle di maggioranza. Ritiene, peraltro, che occorra non limitarsi alla razionalizzazione dell'esistente, ma ripensare la materia in chiave di grande riforma, sciogliendo punti qualificanti come quella dell'elezione diretta del sindaco in determinati tipi di comuni.

Accennando ai problemi della finanza locale, rileva come negli anni Settanta si sia pensato ad una riforma ritenuta avanzata con la concentrazione della potestà impositiva nello Stato e la previsione di una finanza di trasferimento. Oggi l'ipotesi di nuovi tributi pone un problema di coordinamento della politica tributaria tra il Ministero delle finanze e quello dell'interno; nè si può ritenere quest'ultimo responsabile di un mancato riconoscimento della potestà impositiva. Si tratta di problematica vasta, da affrontare con estrema prudenza e approfondimento, senza sconvolgere il sistema generale, ma con un organico disegno strategico. Quanto al rapporto tra prefettura ed enti locali, esso appare migliorato, mentre va chiarito

quello tra commissario di Governo e prefetti, specificando i compiti di entrambi.

Circa le critiche riguardanti una presunta caduta di tensione nella lotta alla criminalità organizzata, ricorda che questa situazione data forse da un secolo: d'altra parte, una organizzazione che assume caratteri sempre più sofisticati, come l'attuale criminalità organizzata, non può essere vinta in pochi anni, per cui occorrerà tempo, tenacia e professionalità. Quest'ultimo aspetto evoca il tema della formazione professionale, che ha visto in questi ultimi anni il Ministero dell'interno molto impegnato per migliorare il livello degli operatori. In tema di assistenza, ritiene di dover condividere il rilievo volto a riconoscere che il portatore di *handicap* costituisce un soggetto autonomo non facente parte del nucleo familiare ai fini delle possibili limitazioni nella erogazione di prestazioni economiche che assumano il criterio del reddito familiare.

Replica, quindi, il sottosegretario Ciaffi.

Dopo aver informato che il Ministro dell'interno non ha potuto partecipare alla fase finale del dibattito per un precedente impegno all'estero, respinge, innanzitutto, le obiezioni circa la scarsa utilità della discussione in corso, osservando che l'esame del bilancio non può che avvenire a legislazione vigente, dovendo registrare volontà politiche tradottesi in altre leggi, mentre la legge finanziaria può costituire esercizio di autonoma volontà legislativa, da svolgersi ulteriormente anche attraverso provvedimenti successivi.

Osserva, quindi, che la finanza locale non prevede più un trasferimento che in parte travalica l'esercizio, per cui per il 1987 i trasferimenti non sono previsti nell'entità degli anni precedenti. Quanto, poi, alle differenze di spesa per il personale, esse derivano da fatti legislativi sopraggiunti che prevedono assunzioni. In linea generale, il Ministero dell'interno vuole essere non solo il dicastero della pubblica sicurezza, ma un interlocutore delle autonomie, quindi amministrazione civile. Gli enti locali, infatti, debbono avere un unico interlocutore istituzionale e non una miriade di soggetti che ne mortificano l'autonomia con trasferimen-

ti vincolanti di fondi che producono deresponsabilizzazioni, come avviene nei settori della sanità e dei trasporti. Aggiunge, inoltre, che si tenta di riequilibrare i trasferimenti, adottando parametri oggettivi, ciò che non accade quando si chiede di consolidare le somme per i giovani contemplati dalla legge n. 285, mantenendo sperequazioni che si sono create. Osserva, poi, che il sistema degli enti locali si può giovare di quote di entrate proprie che si è cercato di far crescere; sottolinea, altresì, che i trasferimenti per il Mezzogiorno sono del 13 per cento superiori a quelli del Centro-nord, invertendo un rapporto che aveva finora penalizzato il Mezzogiorno. Ritiene, infine, di rassicurare chi paventa rischi di surrogazione di altri Ministeri da parte di quello dell'interno in tema di autonomia impositiva degli enti locali, essendo fuori questione il rapporto istruttorio del Ministero delle finanze, ma volendosi evitare che i rapporti con gli enti locali tornino indietro di venti anni. Afferma, altresì, che la riforma tributaria ha assunto un carattere centralizzato successivamente, in quanto la impostazione originaria era intesa alla previsione di una normativa sulla fiscalità locale. Circa l'adombrato stralcio del provvedimento in tema di riforma delle autonomie, osserva che il problema si può sciogliere solo in fase successiva, quando cioè sono stati affrontati i vari nodi: in particolare, se sia possibile ridisegnare le funzioni senza occuparsi della finanza locale, se debba confermarsi per la sanità la condizione di separatezza dall'ente locale e quindi di duplicità dei controlli, per i quali in generale può pensarsi ad uno stralcio a scopo di snellimento. Il Governo è, comunque, d'accordo sul valore di grande riforma istituzionale da annettere al provvedimento e, perciò, sulla necessità di larghe convergenze su di esso purchè la loro ricerca non diventi motivo impeditivo a progredire.

Il sottosegretario Ciaffi affronta quindi la tematica dell'ordine pubblico.

Egli tiene a sottolineare, innanzitutto, l'impegno profuso in tale campo dal Ministero dell'interno e dà conto, poi, dell'attività del Comitato interministeriale antidroga.

In ordine alle presunte inadempienze della Questura di Agrigento lamentate dal senatore Flamigni, egli analizza il carattere della documentazione inviata, a suo tempo, dalla polizia canadese e si rimette, poi, alle dichiarazioni rese in merito dal ministro Scalfaro, il 29 ottobre scorso, innanzi alla Commissione bicamerale sulla mafia.

Dopo aver illustrato le iniziative assunte dal Ministero sui nuclei interforze, il rappresentante del Governo dà conto brevemente sullo stato delle indagini intorno alla recente evasione da Rebibbia; in particolare, nega che la recente evasione mediante elicottero fosse stata preannunciata da alcuni pentiti.

In una breve interruzione, il senatore Flamigli contesta tale affermazione e ribadisce quanto già esposto nella seduta antimeridiana di ieri.

Il sottosegretario Ciaffi riprende quindi il suo intervento.

Sugli aspetti ancora oscuri del « caso Moro » messi in luce nell'intervento del senatore Flamigni, ricorda il contenuto di mozioni approvate dalla Camera dei deputati ed afferma che il Governo risponderà compiutamente alle due interrogazioni presentate, su tale vicenda, dallo stesso senatore Flamigni.

Sottolinea, quindi, l'impegno profuso dall'Amministrazione per coprire gli organici ed afferma che sono in corso di predisposizione due disegni di legge, volti ad incrementare le dotazioni dei vigili del fuoco e del corpo dei servizi antincendi.

Nell'affrontare la tematica dell'assistenza, rileva che risulta in rilevante aumento il numero dei casi di accertamento degli invalidi civili; i controlli (ai sensi della legge finanziaria 1985) sono in corso, essendosi anche disposti atti di revoca.

Successivamente, osserva che i contributi alle comunità terapeutiche sono ripartiti secondo quanto disposto da una apposita Commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio, con la presenza di rappresentanti delle Regioni; il Ministro dell'interno ha provveduto solo all'istruttoria e alla erogazione.

zione, secondo quanto disposto dall'apposita Commissione.

Il sottosegretario Ciaffi svolge quindi alcuni approfondimenti sulla legge-quadro sull'assistenza e conferma la piena disponibilità del Governo a fornire fattivo contributo ai lavori dell'apposito comitato ristretto.

Egli dedica, poi, alcuni rilievi all'assetto normativo dei segretari comunali, ponendo in evidenza l'esigenza di garantire un'adeguata selezione degli stessi.

Si pronunzia, quindi sfavorevolmente su un ordine del giorno preannunziato dal senatore Biglia, sulla tabella 8.

Il seguito del dibattito è infine rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,05.

309ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'ambiente Postal.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1987 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 1987 (Tab. 8)

— Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente per l'anno finanziario 1987 (Tab. 22)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene, per la replica, il senatore Saprito, estensore designato del rapporto sulla tabella 22. Dopo aver riassunto i rilievi emersi nel corso della discussione, egli illustra i seguenti ordini del giorno, da lui predisposti:

« La 1ª Commissione permanente del Senato, nell'esaminare la tabella 22, tenuto conto del fatto che circa la metà dell'acqua destinata all'uso potabile proviene dalle falde acquifere;

considerato che l'inquinamento delle falde può arrecare danni irreparabili e constatato il continuo verificarsi di episodi di inquinamento delle falde stesse;

impegna il Governo:

1. a promuovere uno studio organico ed una ricognizione accurata delle falde acquifere;

2. ad adottare, nell'ambito del Piano nazionale di risanamento delle acque, gli opportuni ed urgenti provvedimenti di prevenzione;

3. a destinare, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nella legge finanziaria 1987, una congrua cifra ai fini di cui sopra ».

(0/2059/1/1 - Tab. 22)

SAPRITO

« La 1ª Commissione permanente del Senato, nell'esaminare la tabella 22, riscontrata la pericolosità in termini di inquinamento derivante dalle discariche abusive sparse in tutta Italia,

impegna il Governo:

1. a fare urgentemente una ricognizione accurata della localizzazione delle discariche abusive, con particolare attenzione a quelle contenenti rifiuti tossici e nocivi;

2. ad adottare provvedimenti urgenti atti a risanare, nell'ambito di un piano organico, le discariche abusive;

3. a promuovere le opportune azioni di ricerca e di sviluppo di tecnologie appropriate ».

(0/2059/2/1 - Tab. 22)

SAPRITO

« La 1^a Commissione permanente del Senato, nell'esaminare la tabella 22, in considerazione del grave ritardo della adozione dei provvedimenti relativi alla istituzione e gestione dei parchi nazionali e delle aree protette,

invita il Governo:

1. a studiare misure urgenti di salvaguardia di zone di particolare interesse ambientale e naturalistico;

2. a prevedere, nell'ambito dell'utilizzo delle risorse finanziarie ora collocate nella tabella C del disegno di legge finanziaria 1987, sotto la voce « fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », una congrua cifra da destinare alle aree protette ».

(0/2059/3/1 - Tab. 22)

SAPORITO

« La 1^a Commissione permanente del Senato, nell'esaminare la tabella 22, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1987, e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria;

tenuto conto che il fondo iscritto di milioni 15.000 dovrà essere ripartito tra i diversi capitoli, in armonia di quanto disposto dall'articolo 19 della legge istitutiva del Ministero 8 luglio 1986, n. 349;

considerato che tale ripartizione è condizionata all'emanazione dei provvedimenti di definizione dell'assetto strutturale del nuovo Ministero, che dovranno essere adottati dai vari Ministeri in relazione al trasferimento di compiti e funzioni,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative collegiali affinché i predetti adempimenti vengano realizzati in tempi brevi ».

(0/2059/4/1 - Tab. 22)

SAPORITO

Il relatore Saporito si dichiara poi favorevole all'ordine del giorno, presentato dai senatori De Sabbata ed altri, del seguente tenore:

« La 1^a Commissione permanente del Senato, considerato che i dati relativi all'inquina-

mento delle acque rivelano un accrescimento progressivo del tasso di atrazina e molinate, prodotto dal massiccio impiego di diserbanti in agricoltura,

invita il Governo:

ad adottare provvedimenti urgenti atti ad introdurre controlli adeguati sull'uso dei diserbanti ed a predisporre opportuni strumenti legislativi rivolti alla regolamentazione o all'inibizione dell'uso di tali prodotti ».

(0/2059/5/1 - Tab. 22)

DE SABBATA, MAFFIOLETTI, PERNA,
RASIMELLI, TARAMELLI, PASQUINO,
GARIBALDI

Dà conto di un ulteriore ordine del giorno dei senatori Biglia e Del Prete, così formulato:

« La 1^a Commissione permanente del Senato, esaminata la tabella 22 (Ministero dell'ambiente) del bilancio preventivo 1987;

invita il Governo

ad indirizzare la propria futura attività ai sottoelencati obiettivi:

1) un governo ed una regolamentazione unitaria del territorio che sia una più sicura guarentigia per la difesa dell'ecosistema;

2) l'urbanistica, materia sia pure delegata alle Regioni, non può nè deve essere considerata in contrapposizione e contrasto con la tutela dell'ambiente, ma ad essa tutela coordinata e mirata — così da non essere mero deturpamento;

3) per quanto attiene ai reati contro l'ambiente, si apprezza piuttosto una preoccupazione riduttiva riguardante il risarcimento del danno eventualmente causato con il deturpamento e la alterazione dell'ecosistema, piuttostochè un impegno certo più produttivo mirato alla prevenzione dei reati contro l'ambiente medesimo ».

(0/2059/6/1 - Tab. 22) BIGLIA, DEL PRETE

Il relatore raccomanda peraltro una diversa formulazione di detto ordine del giorno.

Ha la parola, per la replica, il sottosegretario dell'ambiente Postal, in luogo del ministro Biondi, assente per inderogabili ragioni del suo ufficio. Egli tiene a sottolineare il carattere estremamente circoscritto della tabella in esame, e ricorda poi l'entità degli stanziamenti, di cui alla tabella C del disegno di legge finanziaria, per i « giacimenti ambientali » e i fondi destinati agli interventi di tutela ambientale.

Si sofferma anche sui provvedimenti legislativi che il Ministero sta elaborando e sulle proposte già all'esame delle Camere, nonché sui problemi connessi alla valutazione dell'« impatto ambientale », che dovrebbe essere riferita, almeno in futuro, non solo alle opere o ai progetti, ma alle stesse politiche di settore. Egli sottolinea successivamente l'impegno del Ministro per la revisione della cosiddetta « legge Merli » e per il recepimento della direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale.

Il sottosegretario Postal dichiara di accogliere i quattro ordini del giorno presentati dal relatore Saporito.

Quanto all'ordine del giorno 0/2059/5/1-Tab. 22, egli lo accoglie come raccomandazione. Dichiara, invece, di non poter accogliere l'ordine del giorno del senatore Biglia.

Interviene, successivamente, il senatore Lombardi, estensore designato del rapporto sulla tabella 1-A. Egli, dopo aver riassunto i termini del dibattito, rileva, in particolare, che la riforma della Presidenza del Consiglio e il nuovo ordinamento delle autonomie locali costituiscono, secondo unanimi valutazioni, snodi essenziali per l'opera di ammodernamento delle istituzioni.

Conviene con i rilievi mossi dal senatore Saporito sulla « questione regionale », e passa, successivamente, all'esame degli interventi predisposti dal Dipartimento per la protezione civile: essi configurano una sorta di amministrazione straordinaria, che pone, a suo avviso, consistenti problemi giuridici. Dichiara di dissentire dal suggerimento, avanzato dal senatore Saporito, nel senso di conferire al Dipartimento funzioni di promozione economica.

Dopo aver richiamato gli spunti emersi in tema di controllo, anche finanziario, sull'attività degli organismi di sicurezza, il senatore Lombardi svolge specifici approfondimenti sul reclutamento dei dirigenti dello Stato, mettendo in luce l'importanza dell'aggiornamento degli stessi e il ruolo che, al riguardo, va riconosciuto alle Università.

Egli auspica, successivamente, uno snellimento delle procedure concorsuali e ricorda il contenuto dei « progetti finalizzati », la cui attuazione è talvolta ostacolata, egli sostiene, dai sindacati.

Segue la replica del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato.

Egli sottolinea l'urgenza di concludere, in tempi brevi, la discussione generale sul disegno di legge del Governo, concernente il nuovo ordinamento della Presidenza. Si chiede se, anche alla luce del dibattito odierno, la Commissione non possa riproporre la richiesta di ottenere, per detto progetto, la deroga al divieto posto dall'articolo 126, comma 8, del Regolamento.

Condivide, poi, un rilievo mosso dalla senatrice Gherbez sugli stanziamenti per la minoranza slovena.

Egli dà conto delle modalità di rendiconto delle spese sostenute dal CESIS e ricorda che la Presidenza del Consiglio ha impartito una direttiva volta ad assicurare la massima trasparenza, per quanto attiene alla destinazione finale delle spese sostenute dagli organismi di sicurezza.

L'onorevole Amato si sofferma, successivamente, sui rilievi emersi nel dibattito sull'attività del Dipartimento per la protezione civile. Afferma che vanno fissati confini meno labili al potere di ordinanza, precisando altresì il rapporto fra gli interventi del Ministro per la protezione civile e quelli di ordinaria spettanza delle altre amministrazioni.

Egli analizza l'incerta disciplina dei Ministri senza portafoglio; si sofferma sulle previsioni al riguardo del disegno di legge governativo, che ne fa « ministri presso la Presidenza », competenti a coadiuvare il Presidente del Consiglio nell'esercizio della funzione di coordinamento, ma av-

verte che non si può trascurare il diverso orientamento desumibile dalla legislazione di settore.

In prosieguito, esprime forti riserve sul seguente ordine del giorno, presentato dai senatori De Sabbata ed altri:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerato che alcuni Ministeri, in conformità a una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, hanno adottato alcuni provvedimenti di revoca delle aspettative dei consiglieri comunali già concesse in applicazione della legge n. 816 del 1985 o della normativa precedente in vigore (articolo 31 della legge n. 300 del 1970 e articolo 9 della legge n. 169 del 1974);

considerato che tali revoche non hanno alcun fondamento giuridico, conducono all'aberrante effetto restrittivo dei diritti degli eletti attribuito ad una legge emanata per rafforzare tali diritti, determinano l'impossibilità di funzionamento dei maggiori consigli comunali (Roma, Milano, Napoli, ecc.), provocano gravi lesioni di diritti costituzionalmente garantiti in danno delle singole persone colpite, che devono scegliere fra la funzione elettiva e quella di dipendente pubblico,

impegna il Governo

a revocare la circolare indicata e a restaurare la corretta applicazione della legge n. 816 del 1985 ».

(0/2059/1/1 - Tab. 1-A)

Il sottosegretario Amato, infine, risponde brevemente ad un quesito del senatore Flamigni circa la vigilanza del Presidente del Consiglio sul funzionamento degli organismi di sicurezza.

Esaminate le repliche dei rappresentanti del Governo, si riprende l'esame della tabella 22.

Il presidente Bonifacio ricorda che i quattro ordini del giorno del senatore Saporito sono stati accolti, in precedenza, dal Governo.

Il senatore Castelli illustra il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che i dati relativi all'inquinamento delle acque rilevano un progressivo accrescimento del tasso dei pesticidi a causa della insufficienza dei controlli sulla loro produzione ed il loro impiego,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni strumenti rivolti alla regolamentazione della produzione e dell'uso o alla inibizione di tali prodotti ».

(0/2059/7/1 - Tab. 22)

Il senatore Gualtieri, a sua volta, illustra il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che i dati relativi all'inquinamento delle acque rilevano un progressivo accrescimento dei valori di tossicità a causa del massiccio impiego di diserbanti e pesticidi in agricoltura e dello scarico di prodotti industriali, con grave rischio per lo stesso uso civile delle acque,

invita il Governo

ad adottare provvedimenti urgenti atti a introdurre controlli adeguati e a predisporre opportuni strumenti legislativi atti a porre termine ad una situazione ogni giorno sempre più pericolosa ».

(0/2059/8/1 - Tab. 22)

Sui problemi sottesi a detti ordini del giorno, seguono interventi dei senatori De Sabbata, Gualtieri e Biglia (quest'ultimo si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Gualtieri).

A questo punto, il relatore Saporitò illustra un ulteriore ordine del giorno, del seguente tenore:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

rilevato il progressivo accrescimento di livelli di tossicità delle acque a causa dell'impiego di diserbanti e pesticidi e dello scarico di prodotti industriali anche per l'insufficiente controllo sulla loro produzione e il loro impiego,

invita il Governo

ad adottare urgenti iniziative per regolamentare la produzione e l'uso dei predetti prodotti e, in tale ambito, rendere più adeguati i controlli ».

(0/2059/9/1 - Tab. 22)

Seguono brevi interventi, sul punto, dei senatori De Sabbata, Fosson e Garibaldi.

Il senatore De Sabbata prende atto del fatto che l'ordine del giorno (0/2059/9/1 - Tab. 22), da lui predisposto, risulta già accolto dal Governo come raccomandazione.

Il sottosegretario Postal, successivamente, accoglie l'ordine del giorno, dianzi illustrato, del relatore Saporitò (0/2059/9/1 - Tab. 22); dopo di che, i senatori Gualtieri e Castelli ritirano gli ordini del giorno rispettivamente presentati.

La Commissione non accoglie l'ordine del giorno del senatore Biglia (0/2059/6/1 - Tab. 22).

Si passa alla votazione dello schema di rapporto favorevole sulla tabella 22 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, predisposto dal senatore Saporitò.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore De Sabbata, il quale, esaminando anche gli schemi di rapporto predisposti per le altre due tabelle (nn. 1-A e 8) dai relatori Lombardi e Jannelli, dà ampia motivazione del voto contrario dei senatori del Gruppo comunista su tutti gli stati di previsione in esame. In particolare, egli affronta anche taluni problemi emersi in ordine alla riforma delle autonomie.

Illustra il voto contrario dei senatori del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale il senatore Biglia, il quale esprime anche talune riserve sull'andamento dei lavori, a suo avviso non rispettosi del ruolo delle minoranze.

La Commissione accoglie quindi il rapporto favorevole predisposto dal senatore Saporitò, che viene altresì incaricato di trasmettere il testo alla Commissione bilancio.

Il Presidente avverte che si riprenderà ora l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria. Ricorda che sull'ordine del giorno presentato dal senatore Biglia (0/2059/1/1 - Tab. 8) il sottosegretario Ciaffi si è pronunziato negativamente e dà quindi nuovamente conto di detto ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente,

esaminata la tabella 8 del bilancio preventivo per il 1987,

invita il Governo

ad indirizzare la propria futura attività per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) eliminare la tendenza della struttura centrale e periferica del Ministero dell'interno (così come di tutta la pubblica Amministrazione) ad ampliare il numero dei dipendenti, sotto l'ottica di concorrere a risolvere i problemi della occupazione lavorativa, invece che tendere a ridurre tale numero, sia per tener conto della sempre crescente meccanizzazione molte operazioni burocratiche, sia per incoraggiare un maggior impegno e una continua selezione del personale già attualmente assunto, con rigoroso contenimento delle ore di lavoro straordinario retribuito, ma senza pregiudicare le esigenze operative delle forze dell'ordine.

2) Contenere le spese determinate più da motivi di prestigio che da obbiettive ragioni di necessità.

3) Reagire alla situazione di accavallamento di competenze e di disordine am-

ministrativo degli enti autonomi territoriali — dalla inattività allo sperpero, dal clientelismo al sopruso — senza tempestivo ed adeguato intervento delle strutture periferiche statali.

4) Non incoraggiare la formazione di una nuova normativa circa l'assetto delle autonomie locali tale da aggravare la divaricazione fra esse e la Amministrazione pubblica diretta.

5) Evitare l'introduzione di nuovi campi di autonomia impositiva da parte dei Comuni, presentandola come espressione di autentica autonomia locale quando in realtà si tratta soltanto di un mezzo per sopperire ai minori trasferimenti finanziari dallo Stato ai Comuni e quindi di un mezzo per aumentare, ad opera di questi ultimi, il complessivo carico fiscale sui cittadini.

6) Realizzare un più soddisfacente stato dell'ordine pubblico, sia nella lotta alla criminalità organizzata e alle sue interferenze con il potere politico e amministrativo, sia nella lotta alla pubblica immoralità, alla corruzione e concussione dei pubblici funzionari e alla lottizzazione del potere politico ».

(0/2059/1/1 - Tab. 8) BIGLIA, DEL PRETE

Il senatore Jannelli riassume lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, da lui predisposto, e i senatori Biglia e De Sabbata motivano il voto contrario, rispettivamente, del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale e del Gruppo comunista.

Si passa, quindi, alla votazione. La Commissione non accoglie l'ordine del giorno del senatore Biglia, sopra richiamato; accoglie lo schema di rapporto favorevole del relatore Jannelli, dando mandato a quest'ultimo di curarne la trasmissione alla Commissione bilancio.

Si riprende l'esame dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Il senatore De Sabbata dà conto di una nuova formulazione dell'ordine del giorno, precedentemente illustrato (0/2059/1/1 -

Tab. 1-A) che risulta, ora, del seguente tenore:

« Il Senato,

considerato che alcuni Ministeri, in conformità a una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno adottato alcuni provvedimenti di revoca delle aspettative dei consiglieri comunali già concesse in applicazione della legge n. 816 del 1985 o della normativa precedente in vigore (articolo 31 della legge n. 300 del 1970 e articolo 9 della legge n. 169 del 1974);

considerato che tali revoche conducono all'effetto restrittivo dei diritti degli eletti attribuito ad una legge emanata per rafforzare tali diritti,

impegna il Governo:

a riesaminare la circolare indicata e a restaurare la corretta applicazione della legge n. 816 del 1985 ».

(0/2059/1/1 - Tab. 1-A)

Il sottosegretario Amato, nel prendere atto del nuovo testo, dichiara di accettare l'ordine del giorno.

Il senatore Biglia, a questo punto, dà lettura di uno schema di ordine del giorno, elaborato dai senatori del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, concernente le linee generali della politica economica, finanziaria e dell'amministrazione dello Stato.

Il presidente Bonifacio avverte che il contenuto di detto documento fuoriesce dall'ambito di competenza della Commissione e dichiara che, insistendo il presentatore, egli si troverebbe costretto a dichiararlo inammissibile.

Il senatore Biglia osserva, a sua volta, che nella manovra di bilancio vi sono profili di politica generale di squisita natura istituzionale, il cui vaglio non può essere esaurito dall'esame presso la Commissione bilancio. La novella regolamentare del 1985 in tema di procedure di bilancio ha d'altronde portato come effetto — prosegue il senatore Biglia — la sostanziale impossibilità, per la 1ª Com-

missione, di compiere un controllo complessivo di costituzionalità sul disegno di legge finanziaria.

Il presidente Bonifacio si dichiara sensibile alle ragioni sostanziali addotte dal senatore Biglia, ma riconferma i rilievi mossi in precedenza.

Il senatore Biglia non insiste per la votazione, e preannunzia che il contenuto dello schema di ordine del giorno sarà trasfuso in un apposito rapporto di minoranza, di cui preannunzia la presentazione.

Il senatore Lombardi, a questo punto, dà conto di uno schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore De Sabbata e del senatore Biglia,

rispettivamente a nome del Gruppo comunista e di quello del Movimento sociale-Destra nazionale, ha la parola il senatore Garibaldi, il quale, nell'annunziare il voto favorevole dei senatori socialisti sulla tabella in esame, coglie l'occasione per fornire alcune puntualizzazioni, anche in riferimento alle prospettive della riforma delle autonomie locali.

Lo schema di rapporto favorevole è accolto dalla Commissione, che dà mandato, infine, al senatore Lombardi di trasmetterne il testo alla Commissione bilancio.

Annunciano la presentazione di un rapporto di minoranza, a nome del Gruppo comunista, i senatori De Sabbata e Taramelli.

La seduta termina alle ore 19,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

210^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GOZZINI

indi del Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Rognoni e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bausi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1987 (Tab. 5) (Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Agli oratori intervenuti nel dibattito, conclusosi ieri, replica l'estensore del rapporto senatore Di Lembo. Egli ringrazia i colleghi per gli stimoli offerti e per le soluzioni prospettate al fine di ovviare alla crisi attuale nella giustizia.

Dichiara di concordare pienamente con il senatore Pinto Michele, laddove questi ha sostenuto che il giudizio globale dell'operato del Governo deve trascendere la mera valutazione delle cifre elencate nella tabella. Infatti, il giudizio deve coinvolgere tutti i momenti operativi del Ministero, momenti che non sempre possono essere ricompresi nell'analisi contabile. Questo vale ad

esempio anche per l'attività della Commissione giustizia, la quale ha svolto nel corso di questi anni un buon lavoro, pur se non sempre quantificabile in prodotti legislativi portati a conclusione.

Il senatore Di Lembo dichiara di non esser d'accordo con il senatore Filetti, il quale ha nel suo intervento richiamato certi atteggiamenti di politica estera del nostro Governo; per concluderne che l'Italia sarebbe divenuta una palestra di terrorismo internazionale. Inoltre, dichiara di dissentire dal collega Filetti anche in ordine alla sua opinione sull'esclusione dagli albi professionali di quegli avvocati che non esercitano effettivamente la professione.

Egli non si esime dal richiamare, altresì, i commenti pronunciati sul forse troppo criticato convegno di Bologna della scorsa settimana. Se criticare è spesso facile, e non sempre il farlo è senza ragione, il senatore Di Lembo ritiene meritorio, viceversa, operare una penetrante autocritica. Lo stesso legislatore deve riconoscere le sue responsabilità per certe omissioni di cui la giurisdizione e, in genere, tutta l'amministrazione della giustizia non possono non risentire negativamente. La stessa Commissione deve farsi carico delle responsabilità che vengono addossate sul Governo allorchè sono approvate nuoverose leggi-provvedimento.

Se è facile, in presenza delle disfunzioni manifestatesi, criticare la figura del « maxi-processo », non bisogna tuttavia dimenticare — rileva l'oratore — che tali disfunzioni dipendono, da un lato, dall'ampia dimensione delle organizzazioni criminali, e dall'altro, da un certo clima politico diffusosi nei confronti dell'operato dell'Esecutivo.

In ordine al più volte menzionato problema delle carenze negli organici della magistratura il senatore Di Lembo, auspica che le soluzioni vengano inserite nel più ampio contesto della domanda di modernizzazione dell'apparato giudiziario. Dichiara di ritene-

re incongruo l'atteggiamento di coloro i quali pensano di risolvere il problema della copertura delle vacanze solo col ricorso a nuove assunzioni, come è stato fatto nella Pubblica amministrazione. Bisogna, viceversa, predeterminare una allocazione ottimale delle risorse esistenti e solo in secondo momento intervenire con lo strumento del concorso pubblico. A tale riguardo, ribadisce l'attualità del disposto costituzionale in forza del quale l'assunzione di magistrati deve avvenire esclusivamente attraverso lo strumento concorsuale. Tuttavia, se è vero che ogni norma contempla la possibilità di una eccezione, anche in questo caso sarebbe opportuno, a suo avviso, rimeditare la politica seguita in ordine al problema della immissione nei ruoli dei vice pretori onorari.

Dopo aver dichiarato di ritenere aberrante la soluzione, da taluni prospettata, dell'introduzione delle regioni nel processo decisionale di revisione dell'estensione delle circoscrizioni giudiziarie, conclude dando un giudizio globalmente positivo sui provvedimenti in esame. Ciò, peraltro, non lo esime dall'invitare il Governo a vigilare puntigliosamente per garantire l'adempimento corretto degli impegni formalmente assunti nel delicato settore dell'amministrazione.

Il presidente Castiglione ringrazia l'estensore del parere per la sua puntuale ed accurata esposizione e dà atto, al contempo, della avvenuta presentazione di uno schema di rapporto da parte dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

Stante il temporaneo impedimento del Ministro — impegnato in un concomitante a presenziare ai lavori della Commissione — il Presidente sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40 è ripresa alle ore 14,15).

Il Ministro si scusa, anzitutto, se i concomitanti impegni presso la Camera dei deputati lo hanno portato a svolgere la sua replica in un orario così disagiato del che vivamente si duole. Dà atto agli oratori intervenuti nella discussione del valore delle riflessioni e degli approfondimenti da loro of-

ferti e di cui è stato reso edotto dal sottosegretario Bausi: riflessioni e approfondimenti che contribuiranno a far vagliare con ancor maggiore precisione i mali della giustizia ed a far focalizzare appropriatamente le forme di intervento necessarie per porvi rimedio.

Dopo aver rilevato che gli stanziamenti a favore della giustizia (inclusi quelli previsti nelle tabelle dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici) corrispondono all'1,29 per cento della spesa globale dello Stato a legislazione vigente, il Ministro si sofferma sulle compatibilità delle risorse disponibili e sulla funzionalità delle allocazioni prospettate, dichiarando che è in tale contesto che si enuclea la scelta politica operata dal Governo per un prioritario impegno a favore dell'edilizia carceraria.

Egli evidenzia, altresì, il coerente impegno del Governo per portare a termine i disegni di legge vertenti su aspetti di ampio respiro in questa materia. Questi provvedimenti, già presentati o in via di presentazione, vanno considerati per la loro intrinseca organicità, giacchè, al di là dei loro pregi specifici, si inseriscono in un più ampio « pacchetto giustizia ».

La strategia del Governo, come già da anni, si rifà al cosiddetto metodo del doppio binario: ossia, a quello di operare con le riforme legislative e col migliorare gli strumenti esecutivi di misure normative già esistenti. A tal fine, il Ministro enuncia le materie nelle quali ritiene opportuno intervenire con priorità indicando, anzitutto, quella della revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Su questo tema, egli dichiara di concordare con il senatore Gozzini che aveva sottolineato il nesso esistente fra la revisione della geografia giudiziaria e l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Tra le altre esigenze che meritano di essere tempestivamente soddisfatte dal legislatore, egli indica quella di colmare le lacune degli organici, nonchè quelle attinenti alla riforma dei consigli giudiziari, all'introduzione di una nuova disciplina degli illeciti disciplinari, al riconoscimento del ruolo dei vice pretori onorari e alla giusta

valutazione delle diverse funzioni — inquirente e requirente — della magistratura.

È quest'ultimo un tema molto delicato, in ordine al quale riconosce esserci una anomalia nel sistema vigente per quanto riguarda il cumulo delle due funzioni nella figura del pretore. In tale contesto, egli inserisce l'esigenza avvertita da più parti di rimodellare il potere di cattura da parte del pubblico ministero; si augura pertanto che il disegno di legge pendente presso il Senato trovi una sollecita approvazione.

Dopo aver ricordato che egli ha esposto queste priorità nel già citato Convegno di Bologna, fornisce alcune precisazioni sul significato del Convegno e sulla interpretazione che egli dà a quella manifestazione.

Premesso che non si trattava di un « atto di Governo », bensì dell'offerta di una tribuna allo spaccato civile del settore giustizia, dichiara di aver ricavato dai numerosi interventi cospicui contributi ai fini del miglioramento dell'approccio al problema della giustizia, anche se non nega che diagnosi costruttive si sono talora accompagnate a dichiarazioni superflue o inutili. È stato, comunque, egli osserva, un grosso appuntamento politico che ha permesso di giungere a un punto di convergenza maggiore di quanto sia apparso ad osservatori non attenti.

Passando a trattare la questione della responsabilità civile dei magistrati, il Ministro rileva che l'obiettivo non è quello di evitare ad ogni costo il *referendum*, bensì di trovare adeguate soluzioni.

Altro importante tema, continua il ministro Rognoni, è quello della riforma del processo civile, per la quale evidentemente i tempi sono più lunghi rispetto al varo del nuovo codice di procedura penale; davanti a tutti sono, comunque, i guasti della esasperante lunghezza dei giudizi civili: alla stregua della proposta di legge, pendente alla Camera, intesa ad anticipare almeno alcuni punti della riforma, egli dichiara che bisognerebbe anticipare almeno i punti riguardanti il giudice monocratico, la concentrazione e l'oralità della discussione, e gli istituti diretti alla tutela anticipata delle ragioni delle parti.

Il Ministro della giustizia si sofferma quindi sulla questione del gratuito patrocinio, che egli ritiene — secondo un ripetuto insegnamento del senatore Leone — fondamentale per garantire il passaggio al nuovo sistema accusatorio elaborato per il processo penale. Preannuncia, in proposito, un apposito provvedimento, prima di Natale, per garantire il gratuito patrocinio dei non abbienti nel processo penale.

Dichiarandosi, poi, in via di principio perplesso sulla possibilità di una legge generale sulle libere professioni, ricorda che, per quanto attiene la professione forense, è da considerare tuttora valido riferimento il progetto varato dalla Commissione giustizia del Senato nella scorsa legislatura e che fu sottoposto al vaglio favorevole della classe forense.

Sul tema delle strutture, egli ritiene che non si possa ignorare il nuovo che busa alle porte: preannuncia la presentazione di un disegno di legge per rendere operativo lo stanziamento di 600 miliardi per le strutture tecniche e informatiche richieste dal nuovo codice di procedura penale: strutture che più in generale si riveleranno come serventi dell'intero sistema giudiziario.

Sempre sul tema dell'aggiornamento delle strutture, il Ministro sottolinea l'apprezzabile capacità di spesa dimostrata dal suo Dicastero.

Il Ministro passa quindi a trattare la materia del lavoro penitenziario: gli sforzi dell'Amministrazione per incrementare il lavoro all'esterno sono indubbiamente notevoli, anche perchè si sono accompagnati ad un impegno di qualificazione professionale; d'altro canto l'Amministrazione ha cercato di utilizzare in massimo grado gli internati per lavori programmati all'interno degli istituti. Per quanto attiene all'edilizia penitenziaria, fornisce dati sul vasto programma di ristrutturazione e di costruzione in corso (sono stati consegnati 33 nuovi istituti e 41 sono in corso di completamento). Annuncia, comunque, la possibilità di interventi straordinari in situazioni eccezionali, come quelle dei carceri di Poggio Reale e dell'Ucciardone.

Si sofferma, infine, sul tema del servizio sanitario carcerario. In particolare, osserva che la situazione attuale è diretta conseguenza della legislazione tuttora vigente; comunque, il Ministero sta studiando soluzioni nuove che diano ampio spazio al raccordo col sistema sanitario nazionale; raccordo che, peraltro, già attualmente si cerca di conseguire attraverso un elevato numero di convenzioni con le USL.

Il ministro Rognoni conclude augurandosi che la sua replica sia risultata adeguata agli interrogativi emersi nel corso del dibattito.

Il presidente Castiglione comunica che è stato presentato uno schema di rapporto contrario sui documenti finanziari in esame da parte dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente; v'è altresì la proposta di conferire al senatore Di Lembo il mandato a riferire favorevolmente sugli stessi documenti.

Prende, quindi, la parola il senatore Battello, il quale illustra lo schema di rapporto contrario, giustificato, egli osserva, dal fatto che nessuna significativa inversione di tendenza si è verificata rispetto agli anni precedenti nell'entità e nella qualificazione della spesa per la giustizia, che resta tuttora, quindi, palesemente inadeguata.

Il senatore Gozzini si associa alle considerazioni del senatore Battello: tiene, peraltro, a rilevare che il voto negativo sui documenti finanziari in esame non sta a significare sfiducia al nuovo Ministro, nè sottova-

lutazione dei progressi pure compiuti, bensì una denuncia della mancata presa di coscienza della priorità della questione giustizia e della produttività delle spese relative.

Tiene, quindi, a sottolineare come il Ministro nella sua replica non abbia dato adeguata risposta ad alcuni degli interrogativi da lui posti nel corso del dibattito: in particolare, torna a mettere in rilievo la gravità del comportamento di molti magistrati di sorveglianza, che in sostanza non applicano la recentissima legge n. 663, nonché la scarsa crescita del lavoro penitenziario e della qualificazione professionale dei detenuti, per la quale talora si potrebbero compiere importanti interventi migliorativi con semplici snellimenti delle procedure burocratiche.

Giudizio negativo sui documenti finanziari è, altresì, annunciato a nome dei senatori del Movimento sociale-Destra nazionale dal senatore Giangregorio, il quale sottolinea come tuttora il bilancio della giustizia risulti manifestamente inadeguato alle esigenze del settore, mentre egli auspica al riguardo soluzioni drastiche e coraggiose.

La Commissione conferisce, infine, al senatore Di Lembo il mandato di redigere un rapporto favorevole sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e sulla tabella n. 5.

Il presidente Castiglione dichiara quindi conclusa la trattazione dei documenti finanziari in titolo.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 3 DICEMBRE 1986

277^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini, nonché il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa alle repliche dei Ministri delle finanze e del tesoro.

Il ministro Visentini, in relazione ai rilievi che sono stati mossi — così come negli anni precedenti — circa una asserita eccessiva prudenza nella previsione dei gettiti dei tributi nella Tabella 1, fa presente che le entrate, particolarmente rilevanti, degli ultimi due mesi dell'anno presentano sempre una certa elasticità, che quest'anno è poi più

accentuata del solito, per la eventualità che molti contribuenti calcolino gli acconti di novembre sull'anno in corso anziché sul precedente: ciò potrebbe portare a una minore entrata (dai versamenti di fine novembre) potendo i contribuenti tener conto delle riduzioni avvenute nell'IRPEF. Il Ministro ricorda, inoltre, che quando, in passato, i Ministri delle finanze hanno dato valutazioni più ottimistiche, ciò ebbe spesso come conseguenza non poche difficoltà per il Tesoro nel disporre di una provvista adeguata e tempestiva. Ciò premesso, ritiene che l'obiettivo di 190.600 miliardi, come entrate tributarie totali, potrà essere raggiunto solo in stretta misura e con qualche difficoltà. D'altra parte — prosegue il Ministro — in una situazione di disavanzo pubblico estremamente preoccupante, con il conseguente enorme ricorso al debito pubblico, eventuali maggiori entrate devono essere devolute a ridurre il disavanzo anziché ad aumentare spese o a ridurre aliquote d'imposta. In relazione al gettito complessivo che verrà ricavato, il Ministro osserva che si tratta di uno sforzo tributario che il Paese sembra sopportare abbastanza bene, mentre è forse in alcuni ambienti politici che si manifesta minore tolleranza.

Passando a considerare i singoli gettiti, rileva che si avrà una leggera diminuzione, rispetto alle previsioni, per l'IRPEF, dato che le ritenute sul settore lavoro dipendente si sono mantenute a un modesto livello, in conseguenza della revisione delle aliquote, revisione che pertanto conferma anche per questa via le sue dimensioni, e cioè l'importanza del beneficio che è stato dato ai contribuenti. Dopo aver sottolineato il carattere provvisorio delle cifre di gettito dell'IRPEF (che, come di regola, potranno poi essere rettificare quando saranno noti i vari elementi compensativi) sottolinea come il lavoro dipendente contribuisca al gettito dell'IRPEF nella misura del 44 per cento (mentre assorbe il 71 per cento del reddito nazionale). Il Ministro si sofferma, poi, sulle imposte sui redditi da capitale, accennando al minor

gettito (rispetto al previsto) dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari, in conseguenza del diminuire dei depositi e del diminuire degli interessi su di essi (dipendente, peraltro, dalla positiva politica del Tesoro intesa a ridurre gli interessi del debito pubblico, ai quali poi sono collegati gli interessi passivi delle banche). Un risultato leggermente migliore delle previsioni può essere scontato invece per quanto attiene all'IR-PEG; d'altra parte, vi sono però notevoli preoccupazioni riguardo al gettito IVA, essendo aumentati più del previsto i versamenti alla CEE, nonché le detrazioni per IVA sulle importazioni: come risultato complessivo l'IVA si mantiene statica, nonostante l'apparente notevole incremento rispetto al 1985. Quanto all'imposta sui prodotti petroliferi, sottolinea i positivi risultati della politica del Governo, intesa a mantenere invariati i prezzi al consumo tramite variazioni dell'aliquota fiscale: con questa politica, che consente una benefica stabilità per il pubblico e per l'economia, è stato, comunque, conseguito un notevole incremento di gettito rispetto al 1985.

Passando a considerare le sollecitazioni, rivolte al Governo, per una proroga del regime fiscale ridotto nell'imposta di registro — contenuto nella cosiddetta «legge Formica» — il Ministro fa presente che a suo tempo questa legge fu proposta come misura del tutto provvisoria. Si è voluto poi prorogarla di anno in anno fino ad oggi; qualora, però, si volesse (con un comportamento più coerente), rendere permanente questo beneficio, bisognerebbe tener conto del notevole alleggerimento fiscale che è stato recato con il sistema di valutazione semplificata per l'imposta di registro sugli immobili, che inoltre ha tolto la discrezionalità di valutazione dell'Amministrazione finanziaria. Ritiene, pertanto, che una proroga della cosiddetta «legge Formica» debba comportare un aumento dell'aliquota (rispetto al valore ribassato), sotto pena di veder diminuire eccessivamente il gettito per l'Erario (a tale riguardo fa presente che il beneficio della legge Formica non è valso a fare aumentare il volume delle transazioni e cioè la base imponibile).

Passando a considerare la proposta di in-

trodurre un'imposta patrimoniale ordinaria (avanzata dal senatore Pollastrelli) dichiara di essere contrario alla patrimoniale ordinaria in se stessa, a prescindere cioè dalla maggiore o minore difficoltà di trovare gli strumenti per realizzarla. Si tratta comunque, ribadisce il Ministro, di un problema che non si pone né per l'immediato né nel prossimo avvenire. A tale riguardo, ritiene di poter assicurare che i contribuenti non hanno motivo di preoccuparsi: non sono allo studio né sono pensabili nuove imposte. Il Ministro si dichiara contrario anche all'idea di sopprimere molti tributi minori per concentrarne il carico su un unico tributo: la distribuzione del carico su diversi tributi, a suo avviso, lo rende più sopportabile e diminuisce la possibilità di evasione.

In relazione alla proposta avanzata dal senatore Pollastrelli, di alleggerire il prelievo contributivo facendone carico sulla fiscalità generale, e in particolare con una maggiorazione dell'IVA, fa presente che ciò si ripercuoterebbe direttamente in aumenti dei prezzi. Ricorda, a questo proposito, che l'accorpamento delle aliquote IVA realizzato con il «decreto Visentini» del febbraio 1985 non ha inciso sui prezzi, dato il modo in cui era stato studiato, mentre qualunque aumento delle aliquote IVA porterebbe quegli aumenti dei prezzi che non è possibile compensare con le cosiddette «sterilizzazioni», anche perché le forze sindacali non sono troppo ostili, in definitiva, ad aumenti dei prezzi, proprio perché agiscono sulla scala mobile. Anche il riflesso positivo sui costi del lavoro sarebbe aleatorio, a suo avviso, potendo essere assorbito da aumenti salariali.

Dopo aver chiarito al senatore Pollastrelli che la ulteriore riduzione delle aliquote IR-PEF prospettata dal Governo dovrà valere soltanto per l'88, (e non quindi per l'87), passa a considerare le proposte, da varie parti avanzate, di una riforma del sistema tributario. A tale riguardo, dopo aver ricordato che le condizioni parlamentari sono oggi più difficili, per progetti di legge di tale mole, rispetto a quando venne elaborata la riforma fiscale nel 1971, dichiara di non ritenere necessario pensare ad una nuova riforma, essendo invece opportuno procedere

ad altre rettifiche e ad aggiustamenti (oltre a quanto è stato fatto negli ultimi anni) di quella allora realizzata; rettifiche di non grande peso, tranne forse che per il caso dell'ILOR e per la eliminazione di qualche tributo di scarso gettito il cui accertamento è particolarmente costoso. Non sembra nemmeno necessario sforzarsi di ampliare la base imponibile; infatti, con la tassazione dei titoli del debito pubblico è stata completata l'area di imposizione possibile, restando fuori soltanto imposizioni del tutto marginali, come sarebbe quella sugli utili di Borsa, che darebbe un gettito irrisorio. L'unico «ampliamento» da realizzare è quello, impropriamente chiamato tale, consistente nel recupero di evasione.

Dopo aver preannunciato, per i primi mesi del 1987, il provvedimento del Governo che deve portare al regime definitivo il nuovo sistema di accertamento IRPEF e IVA per le imprese a contabilità semplificata (ed in quella sede saranno discussi i problemi sollevati dal senatore Pollastrelli) il Ministro si sofferma sulle critiche mosse al Governo per non aver presentato un suo progetto di legge di riforma dell'Amministrazione finanziaria. A tale riguardo, precisa che non si tratta di una trascuratezza, essendo egli personalmente convinto che nella situazione di estrema fragilità in cui si trova l'Amministrazione finanziaria un intervento di quel tipo sarebbe assai pericoloso. Fa presente, sull'argomento, che l'Amministrazione finanziaria è soggetta a pesantissimi esodi di personale, a causa delle troppo esigue remunerazioni, per cui l'obiettivo di una eventuale riforma dell'Amministrazione dovrebbe essere non già l'accorpamento di direzioni generali, che avrebbe scarsissimo rilievo, o l'istituzione di un segretario generale (alla quale è contrario) bensì la fissazione di livelli remunerativi adeguati per ogni specifica attività, in modo da evitare l'esodo di personale qualificato, che è costato all'Amministrazione ingenti spese per il suo reclutamento e addestramento; a tale proposito, dichiara che il reclutamento per assunzione diretta deve essere respinto, in quanto produttivo di abusi, mentre i concorsi offrono maggiori garanzie, pur tenendo conto delle grandissime difficoltà

nel portarli avanti. Dopo aver fatto presente che le notevoli vacanze lamentate negli organici vengono in qualche misura compensate facendo ricorso ai ruoli transitori o speciali (a tale riguardo ricorda che il disegno di legge governativo n. 433, concernente la sistemazione dei ruoli transitori, non è stato bene accolto in Senato), aggiunge che anche a seguito delle innovazioni intervenute nell'imposta di registro e nel sistema esattoriale (con la recente legge) sarà possibile recuperare personale per gli altri comparti dell'amministrazione finanziaria. Dopo aver rilevato che l'approntamento dei centri di servizio è in stadio abbastanza avanzato, conclude su tale argomento tornando a ribadire la pericolosità di una riforma generale dell'Amministrazione finanziaria, che si trova in una situazione di tale precarietà da far considerare un risultato quasi sorprendente l'acquisizione di un gettito di oltre 190.000 miliardi, quale previsto per il 1986.

Passando a considerare i problemi della autonomia impositiva degli enti locali, (sollevati dal senatore Triglia), dichiara di non avere opposizioni di principio in proposito; tuttavia, deve rilevare che è opinione comune, anche in Parlamento, che non si debba conferire agli Enti locali un potere di accertamento di tributi, che in passato ha dato luogo a gravi abusi, e che inoltre renderebbe necessario un notevole aumento del personale degli Enti stessi. Il ministro Visentini sottolinea quindi che l'autonomia impositiva degli Enti locali deve essere intesa come esplicita nella determinazione delle aliquote, e non già in sede di accertamento. Inoltre — prosegue il Ministro — è necessario evitare un maggiore carico tributario ai contribuenti, e cioè rispettare la cosiddetta invarianza della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo. Fa presente, al tempo stesso, che ai fini di un contenimento delle spese dei comuni sarebbe efficace, più che l'autonomia impositiva o una generica «responsabilità» degli amministratori, un preciso sistema di sanzioni.

A tale riguardo il senatore Triglia, intervenendo brevemente, osserva che l'autonomia impositiva rientra fra gli impegni assunti dal Governo, e che si tratta di un impegno il cui

inadempimento comporta l'impossibilità di affrontare il grave problema del debito sommerso dei comuni, che pertanto, prima o poi, andrà a scaricarsi sulla spesa pubblica. Il senatore Triglia fa presente che non intende sollevare una polemica personale con il Ministro delle finanze ma richiamare il Governo ad un impegno che a suo avviso avrebbe potuto essere soddisfatto, a suo tempo, dal momento che è stato possibile addivenire alla revisione delle aliquote IRPEF: essendosi trovati, allora, i mezzi finanziari per compensare tale notevole riduzione di gettito, avrebbero potuto essere trovati anche per il minor gettito a fronte della autonomia impositiva degli enti locali.

A tale riguardo, il Ministro Visentini fa presente che l'intervento sulle aliquote IRPEF è stato imposto al Governo dalla imprescindibile necessità di affrontare il fenomeno del drenaggio fiscale: non si trattava di destinare a quell'obiettivo alcune migliaia di miliardi che fossero «disponibili» in via generale, bensì di far fronte ad una situazione intollerabile di drenaggio fiscale, che minacciava di aggravarsi ulteriormente.

Prende poi la parola il Ministro del tesoro.

Rispondendo ai rilievi del senatore Segà sulla gestione del debito pubblico, osserva che qualunque intervento per far rientrare il debito pubblico presuppone che prima venga arrestata la sua crescita, che oggi prosegue più che mai. Si tratta, quindi, di ridurre il fabbisogno interno lordo in misura assai rilevante, un obiettivo che risulta ancora più lontano, dopo l'esito negativo che in questa direzione è stato registrato nell'esame alla Camera dei documenti di bilancio (a tale riguardo rileva la necessità di recuperare le perdite, per la finanza pubblica, che si registrano a seguito dell'esame dei documenti finanziari nell'altro ramo del Parlamento). Dopo aver avvertito che sulle osservazioni del senatore Bonazzi circa i metodi e le regole seguite dal CICR per le nomine bancarie si avrà occasione di parlare in Senato fra breve, (certamente però dopo la sessione di bilancio), fa presente al senatore Cavazzuti che i difetti di contabilità pubblica da lui lamentati risalgono al modo di impostare e redigere il piano sanitario nazionale, dal

quale comunque è indispensabile trarre cifre concrete e praticabili, da inserire nel disegno di legge finanziaria.

Il ministro Gorla passa a considerare i problemi della finanza degli Enti locali. Dopo aver dichiarato di condividere pienamente le posizioni del Ministro delle finanze, osserva che sotto un primo aspetto, quello della autonomia impositiva come strumento per responsabilizzare gli amministratori degli Enti locali (che al tempo stesso devono affrontare pesanti situazioni di squilibrio finanziario, talvolta assai preoccupanti), il problema si potrebbe risolvere con una riduzione del trasferimento erariale, (e conseguente riduzione del prelievo fiscale dello Stato), che darebbe spazio ad un equivalente prelievo fiscale degli Enti locali. Tuttavia, sotto un altro aspetto, il sistema della finanza degli Enti locali appare squilibrato, specialmente in quanto la perequazione è ben lontana dal realizzarsi. Sembra quindi assai problematico poter diminuire le risorse ad una parte dei comuni per trasferire maggiori mezzi finanziari ad altri comuni. Al tempo stesso il Ministro deve rilevare che l'invarianza della pressione tributaria si sostiene nel presupposto del contenimento della spesa pubblica; qualora pertanto si rendano necessarie maggiori spese da parte dei comuni, il principio dell'invarianza dovrebbe essere abbandonato, mentre se tali spese non fossero necessarie, per realizzare l'autonomia impositiva sarebbe sufficiente la riduzione del trasferimento erariale sopra menzionata, che lascerebbe immutato il prelievo fiscale complessivo.

Il Governo, ribadisce il Ministro del tesoro, non ha mancato di assolvere al suo ruolo, avendo presentato a suo tempo il disegno di legge n. 1580, che in autunno ha dichiarato di mantenere, e tuttora mantiene, insistendo per la sua approvazione. A tale riguardo il Ministro sottolinea che il rifiuto della TASCOS da parte del Parlamento avrebbe come conseguenza, da parte del Governo, in sede di predisposizione del decreto-legge (che sembra quasi inevitabile) una revisione sostanziale dei criteri di distribuzione del trasferimento erariale ai comuni, avendo presenti le assai rilevanti disparità di tratta-

mento che oggi sussistono (in proposito il Ministro fornisce alcune cifre provvisorie sull'erogazione *pro-capite* ai comuni del Settecento rispetto a quelli del Mezzogiorno, dalle quali risulta una notevole disparità di trattamento a danno dei primi).

Il Ministro puntualizza la posizione del Governo riguardo ad una futura autonomia impositiva degli Enti locali: come già sottolineato dal Ministro delle finanze, tale autonomia impositiva è concepibile solo evitando la crescita delle burocrazie locali ed ogni attribuzione di discrezionalità agli Enti locali in sede di accertamento. Conclude infine tornando a ribadire che il Governo insiste per la approvazione del disegno di legge n. 1580, che contiene la TASCOS, e cioè una tassa sui servizi comunali che gli Enti possano facoltativamente deliberare per far fronte alle spese dei maggiori servizi che ritengano di dover fornire ai cittadini.

Si passa all'esame degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

Il presidente Venanzetti, in relazione ad alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti e dal senatore Pistolese relativi al disegno di legge finanziaria, fa presente la loro improponibilità nella presente sede, dovendo invece essi essere presentati per l'esame presso la 5^a Commissione, così come prescrive l'articolo 128 del Regolamento.

Il senatore Bonazzi illustra, quindi, il seguente ordine del giorno concernente la materia della finanza locale, rilevando una difformità su tale argomento, fra le dichiarazioni del Ministro del tesoro e quelle del Ministro delle finanze.

La 6^a Commissione permanente del Senato impegna il Governo

a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1987

a) assicurare a ciascun Ente locale il contributo ordinario 1985 incrementato del tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui

per investimenti rispetto a quella erogata nel 1985 per i mutui contratti nel 1984;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, 17° comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'INVIM rispetto al 1985 incrementato del tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati, negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

d) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali.

(0/2051/1/6)

BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI,
SEGA, POLLINI, GIURA LONGO,
CANNATA

Il relatore D'Onofrio ed il Ministro del tesoro si dichiarano contrari a tale ordine del giorno che, posto ai voti, è quindi respinto.

Il senatore Bonazzi illustra poi uno schema di rapporto sul disegno di legge finanziaria, presentato insieme ad altri senatori comunisti.

Il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano contrari a tale schema di rapporto.

Il senatore Pistolese chiede una votazione separata dello schema, discernendo una prima parte che riguarda essenzialmente indi-

cazioni di politica fiscale (sulla quale si dichiara d'accordo), e una seconda parte riguardante misure per la finanza locale, sulla quale dichiara invece di non concordare.

Poste separatamente in votazione, la prima e la seconda parte dello schema di parere non vengono accolte dalla Commissione.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore D'Onofrio di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza della Commissione.

Si passa all'esame della tabella 1.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento, presentato insieme ad altri senatori comunisti, volto ad aumentare le previsioni di entrata per l'IRPEF, l'IRPEG e l'ILOR.

Contrari il relatore Lai ed il ministro Visentini, tale emendamento, posto ai voti, è respinto.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore Lai di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 1.

Si passa all'esame della tabella 2.

Il senatore Bonazzi illustra il seguente ordine del giorno, presentato insieme ad altri senatori comunisti:

La 6^a Commissione permanente del Senato,

premesso che per responsabilità dei partiti di maggioranza, del Governo nel suo complesso, dei ministri che compongono il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, del Ministro del tesoro, dapprima per i ritardi nel provvedere, poi per il modo e per i criteri con cui si è proceduto, si è creata una situazione di precarietà, al limite della legittimità in materia di nomine bancarie;

considerato che il CICR ha esaminato ed approvato, dopo che il Ministro del tesoro aveva minacciato di pretendere la rigorosa applicazione della legislazione vigente, centosei proposte di nomine sulle quali gli stessi partiti di maggioranza che hanno partecipato alla loro formulazione e spartizione, hanno espresso pesanti critiche;

tenuto conto che, in relazione alle restanti 44 proposte, che il CICR avrebbe dovuto esaminare il 3 dicembre, il Ministro del

tesoro ha dichiarato testualmente: «Certi segretari di partito non possono condividere i risultati ottenuti con le nomine e criticare nello stesso tempo il metodo seguito; prima di usare nuovamente quel metodo, io voglio vederci chiaro, sgombrando il terreno dagli equivoci», e di conseguenza ha rinviato la riunione del CICR senza fissare una nuova data di convocazione,

impegna il Governo:

ad informare al più presto il Parlamento sul metodo e sui criteri seguiti fino ad ora in materia di nomine bancarie; ad indicare se e quali nuovi metodi e criteri intenda introdurre; a riesaminare le proposte relative alle 150 nomine da effettuarsi secondo le indicazioni del Parlamento; a proporre infine (ed a favorire un rapido esame delle proposte già presentate in Parlamento su questa materia) nuove norme per la nomina degli amministratori delle Casse di risparmio e per garantire la trasparenza ed un effettivo controllo democratico su tutte le nomine di sua competenza.

(0/2059/1/6-Tab. 2)

BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI,
SEGA, GIURA LONGO, POLLINI,
CANNATA

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole a tale ordine del giorno, sottolineando la necessità che il Parlamento approfondisca i metodi e i criteri con i quali si è proceduto alle nomine in questione.

Contrari il relatore Orciari ed il ministro Goria, l'ordine del giorno, posto ai voti, non è accolto.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore Orciari di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 2.

Si passa all'esame della tabella 3.

Non essendoci proposte di emendamenti e di ordini del giorno, a maggioranza, si dà mandato al relatore Beorchia di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 3.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLÌ 3 DICEMBRE 1986

223ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1987 (per la parte relativa allo sport e allo spettacolo) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, rinviato nella seduta antimeridiana del 27 novembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mascagni osserva in primo luogo che il problema fondamentale per il mondo dello spettacolo è la ridefinizione del rapporto fra lo Stato ed il sistema delle autonomie, che deve superare finalmente il tradizionale centralismo, soffocatore delle iniziative locali, cui anche il progetto di « legge figlia » per lo spettacolo dal vivo del Governo sembra ispirarsi.

Appare, a suo avviso, incongruo che un Ministero — oltretutto in condizioni alquanto

precarie — pretenda di amministrare integralmente le risorse destinate a sostenere le molteplici, diversissime attività culturali espresse da una società complessa e pluralista come quella italiana. È necessaria, dunque, una nuova politica dello spettacolo che venga incontro alle legittime aspettative degli operatori culturali e degli organismi delle autonomie. Il progetto di bilancio presentato, invece, offre a tali istanze una risposta sostanzialmente statica, e scettica nei confronti delle nuove prospettive emergenti dal mondo dello spettacolo. Occorre infatti sostenere l'impulso al rinnovamento che va profilandosi, specie in ambito locale, nonché le produzioni di soggetti contemporanei, studiando la possibilità di ripartire i fondi disponibili fra le Regioni alle quali dovrebbe essere affidata la programmazione delle iniziative (da concordare ovviamente con il Ministero), evitando rigorosamente ogni interferenza sul piano operativo.

Per quanto riguarda in particolare le attività musicali, il senatore Mascagni, dopo aver denunciato il macroscopico squilibrio nella ripartizione delle risorse a favore degli enti lirici, afferma che tali istituzioni devono allargare la loro attività su base regionale e migliorare la troppo bassa produttività. D'altra parte, a determinare la situazione di emergenza degli enti lirici denunciata dal Governo, hanno concorso responsabilità sia degli enti che dello stesso Governo, il quale in passato, con i suoi ritardi nell'erogare i fondi promessi, ha ostacolato ogni programmazione delle attività degli enti.

I senatori comunisti — egli dice — non ritengono necessario ricorrere per risolvere tale emergenza, all'intervento di urgenza, prospettato dal Governo, poichè, al fine di ricondurre a normalità la situazione degli enti lirici, può essere sufficiente applicare la legge n. 800 del 1967, a patto che i finanziamenti statali siano trasferiti su base triennale e liquidati tempestivamente, e il Ministero col-

pisca gli amministratori incapaci di garantire il pareggio di bilancio.

Alla luce di queste considerazioni i senatori comunisti voteranno contro la tabella in esame.

Prende quindi la parola il senatore Vella il quale, dopo aver sottolineato i risultati positivi già raggiunti dall'attività del Governo, dichiara che la istituzione del fondo unico per lo spettacolo non è di per sé sufficiente a razionalizzare il settore, poiché occorre configurare una programmazione globale nella quale siano armonizzati gli interventi pubblici e privati, ponendo termine al proliferare di iniziative troppo improvvisate.

Talune esperienze negative del passato inducono poi il senatore Vella ad osservare che è necessario anche affinare i controlli sulle attività degli enti destinatari dei finanziamenti statali. Nell'associarsi quindi alle osservazioni del senatore Mascagni circa la necessità del decentramento, il senatore Vella sottolinea il ruolo che in tale ambito dovrà essere assegnato all'ente intermedio fra Regioni e comuni, e conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore Spitella, dopo avere espresso un giudizio positivo sulla impostazione della tabella in esame, dichiara che, di fronte al nuovo e trasparente assetto conferito al settore, il Governo dovrà meglio esplicitare le modalità di erogazione dei finanziamenti previsti nel fondo unico dello spettacolo, e chiarire se le passività pregresse degli enti lirici sono state effettivamente sanate. Non è più accettabile infatti, d'ora in poi, il sistema del cosiddetto pié di lista: gli enti lirici devono saper programmare le proprie attività in base alle risorse effettivamente disponibili.

Il senatore Spitella invita quindi il Parlamento a procedere con sollecitudine all'approvazione delle cosiddette « leggi figlie », individuando in tale sede soluzioni equilibrate per il rapporto fra Stato e autonomie locali, e fra pubblico e privato.

I senatori democristiani nutrono perplessità circa la ipotesi di un intervento di urgenza per gli enti lirici, che potrebbe con-

durre a soluzioni squilibrate; ritengono poi opportuno approfondire i problemi connessi alla individuazione di una sede parlamentare propria per l'esame delle questioni connesse alla televisione.

Quanto infine al mondo sportivo, a fronte della crisi denunciata da certi settori, egli dice, occorre evitare il ricorso a provvedimenti-tampone invocati all'ultimo momento. Il senatore Spitella conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori democristiani.

Il senatore Monaco, intervenendo a sua volta, sottolinea la necessità che rigorosi controlli garantiscano l'attuazione delle leggi vigenti, che costituiscono una sicura garanzia di libertà nel settore, e ciò al fine di evitare che l'obiettivo normativo venga vanificato nei fatti.

Il presidente Valitutti, dopo aver annunciato il proprio voto favorevole alla tabella, rammenta che l'intervento pubblico nel settore dello spettacolo si fonda sull'intervento finanziario dello Stato e sull'attività degli enti lirici, che sono soggetti ricompresi nell'ambito delle autonomie istituzionali previste dalla Costituzione, il cui dettato viene quindi rispettato. Non può essere invocato, pertanto, il disposto dell'articolo 49 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, che riguarda unicamente istituzioni di interesse locale, quali non sono di certo gli enti in questione. La legge n. 800 del 1967, poi, è rimasta inapplicata e, d'altra parte, la situazione attuale, che si vorrebbe cambiare con le cosiddette « leggi figlie », trova strenui difensori gli enti lirici che hanno voluto la approvazione della legge di finanziamento prima del riordino del settore. Che ad una riforma di quest'ultimo non si arriverà, è poi dimostrato anche dal rifinanziamento del Fondo unico per lo spettacolo per gli anni 1988-1989, disposto direttamente nell'articolo del disegno di legge finanziaria all'esame prima della scadenza del triennio previsto dall'articolo 15 della legge n. 163 del 1985, impedendo, di fatto, al Parlamento di valutare la materia con una apposita legge. Chiede, quindi, notizie circa la consistenza del debito attuale degli enti lirici

e si dice convinto che una riforma del settore non possa aversi se non considerando attentamente le potenzialità fornite dal mezzo televisivo; avanza, infine, l'ipotesi di svolgere una audizione del presidente del CONI, per approfondire le tematiche dello sport.

Il senatore Canetti, dopo aver rammentato che il calcio costituisce solo una parte, senz'altro però quella più appariscente, del settore dello sport, sollecita il Governo ad intervenire in proposito per il raggiungimento di tutte le finalità indicate nella Nota preliminare alla tabella, fra cui cita la realizzazione piena del diritto di praticare lo sport fronteggiando la crescente domanda del pubblico, rispetto a cui si sono finora attivati soprattutto le società sportive e gli enti locali. Rammenta, quindi, le conclusioni cui si pervenne nella Conferenza nazionale sullo sport del 1982, facendo presente che purtroppo non è stato varato il nuovo ordinamento sportivo, ancora fermo alla Camera dei deputati in sede ristretta, così come non sono stati neppure attribuiti i promessi benefici tributari ed amministrativi a favore delle società dilettantistiche, nè è stato predisposto il piano per la impiantistica, già impostato — in bozza — dal ministro Lagorio. Ci si trova, pertanto, in un momento di svolta, molto importante per il futuro del settore; occorrono, infine, precise risposte del Governo circa i fondi necessari per rendere corrispondenti alle necessità gli stadi che dovranno ospitare i futuri campionati mondiali di calcio, nonché in ordine ai debiti accumulati dalle società professionistiche di calcio, anche se — comunque — va prioritariamente provveduto a favore del settore dilettantistico.

Il senatore Ulianich sollecita, anzitutto, la ripresa dell'esame da parte della Commissione dei disegni di legge di riforma degli ISEF, sottolineando l'importanza che ulteriori audizioni potrebbero avere nel chiarire talune questioni in argomento, rimaste ancora non ben delineate in tutte le loro implicazioni; si sofferma, quindi, sul fatto che la produzione cinematografica e televisiva europea non riesce a soddisfare la domanda, colmandosi il divario con l'acquisto di prodotti stranieri che hanno una influenza particolarmente evidente e della quale occorrerebbe tenere con-

to con speciale attenzione. A questo proposito, stigmatizza la massiccia programmazione di films caratterizzati dalla estrema violenza delle situazioni rappresentate, con effetti particolarmente deleteri sulla psicologia dei minori: non un atteggiamento censorio, ma una autoregolamentazione sarebbe a tal fine auspicabile. Concludendo il proprio intervento, sottolinea con estremo dispiacere come al Mezzogiorno d'Italia affluiscono quote di risorse estremamente limitate, se rapportate alle altre zone del Paese.

Il Presidente dichiara, quindi, chiusa la discussione generale.

La seduta è sospesa alle ore 12,15 ed è ripresa alle ore 12,40.

Replica agli intervenuti il relatore Boggio, il quale si sofferma in primo luogo sulla necessità che la Commissione affronti problemi di grandissimo rilievo per l'evoluzione della società italiana — come la natura degli spettacoli radiotelevisivi, e la trasformazione dello sport in uno spettacolo di relevantissimo impatto sociale — che ha finora trascurato. Fa presente poi al senatore Mascagni che l'incondizionato sostegno alla « avanguardia » può rivelarsi, alla fine, sterile di risultati, e che, nel prospettare l'auspicato decentramento, non si possono dimenticare i noti limiti e le inefficienze manifestati dalle Regioni.

Per quanto riguarda poi i quesiti sollevati dal senatore Spitella, il relatore fa presente di avere ricevuto informazioni inquietanti circa le passività pregresse degli enti lirici; si associa pertanto alla richiesta che lo Stato imponga il rispetto della legislazione vigente con rigore e tempestività. Dopo aver svolto talune osservazioni sulla natura degli enti lirici — solo pochi dei quali meritano di essere considerati di importanza nazionale — il relatore conclude invitando il Governo ad adottare quanto prima la prospettata iniziativa per fronteggiare la crisi degli enti lirici, senza attendere passivamente l'intervento di altri.

Prende quindi la parola il sottosegretario Faraguti, il quale, nel dirsi convinto che i numerosi temi affrontati nella discussione potranno essere meglio approfonditi in altra

sede, dichiara che i rilievi circa l'importanza del fenomeno radiotelevisivo meritano attenzione, e che le osservazioni sulla debolezza istituzionale del Ministero sono giustificate anche dalla sopravvivenza di posizioni favorevoli alla sua soppressione.

Il Sottosegretario sottolinea poi l'importanza politica dei due provvedimenti con i quali si è dato vita al fondo per lo spettacolo e si è ripianato il *deficit* degli enti lirici: questi ultimi, ora, non possono più addurre l'esistenza degli interessi passivi per giustificare i loro eventuali squilibri di bilancio, nè possono sostenere di non conoscere l'ammontare del finanziamento statale loro assegnato. Dopo aver negato che vi siano ritardi nella erogazione dei finanziamenti, il Sottosegretario replica ad una osservazione del senatore Mascagni che il Ministero non può mettere in dubbio la veridicità dei bilanci presentati dagli enti lirici, e che la normativa vigente non permette di assegnare i fondi statali triennialmente. In conclusione, il reale nodo politico è costituito dalla incapacità degli enti lirici di governare una realtà che è divenuta sempre più intricata.

Quanto allo sport, il Sottosegretario ricorda che la Commissione interni della Camera sta per concludere l'esame del provvedimento di riforma degli ordinamenti sportivi.

Il presidente Valitutti avverte quindi che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatate le crescenti difficoltà che incontra il movimento sportivo per la realizzazione dei propri programmi di sviluppo e promozione delle attività sportive;

impegna il Governo:

a presentare al più presto un disegno di legge per interventi a favore delle società sportive dilettantistiche senza fini di lucro, che preveda benefici fiscali, tributari e amministrativi;

a presentare un piano nazionale per la costruzione di una rete di impianti sportivi, in particolare nel Mezzogiorno;

a stabilire, per detto piano, un finanziamento di 250 miliardi in tre anni, attraverso la istituzione di un fondo nazionale;

a presentare un disegno di legge per un più incisivo intervento per la tutela sanitaria delle attività sportive;

ad adoperarsi per accelerare l'*iter* parlamentare dei disegni di legge sull'ordinamento sportivo, sulla riforma degli ISEF e sulla rilevanza penale dell'illecito sportivo, già all'esame delle due Camere;

a valutare la possibilità di destinare una quota delle entrate erariali derivate dal concorso pronostici « Totocalcio » alla costituzione di un fondo speciale per l'erogazione di servizi alle società sportive dilettantistiche senza fini di lucro;

a considerare — risolti i problemi delle società dilettantistiche — le richieste delle società di calcio professionistiche, in merito alle loro difficoltà finanziarie (indebitamento che si aggira sui 250 miliardi), ferma restando la condizione della piena applicazione del piano di risanamento già presentato al Governo dal CONI e dalla Federcalcio.

0/2059/1/7 - Tab. 20

CANETTI, VALENZA, MASCAGNI, NESPOLO, PUPPI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato lo stato di permanente crisi del settore dello spettacolo, non risolta ma soltanto temporaneamente e parzialmente attenuata con la legge n. 163 del 1985 istitutiva del « Fondo unico dello spettacolo » (come è stato ammesso in Senato dallo stesso ministro Capria);

rilevato che gli indirizzi e la condotta del Governo hanno determinato un sostanziale blocco delle riforme indispensabili per la ripresa e lo sviluppo qualificato delle attività di spettacolo, quale componente essenziale di una moderna industria culturale competitiva sul mercato e nel mondo dei *mass-media* a scala europea e mondiale;

considerato che, in assenza di valide riforme concernenti la regolamentazione dell'emittenza privata e del mercato pubblici-

tario, dell'industria cinematografica e audiovisuale e dello spettacolo (teatro, musica, danza), si lascia spazio anche a fenomeni di concentrazione monopolistica a danno del pluralismo delle idee e delle voci, senza che si determinino le condizioni per una crescita complessiva delle forze creative e produttive dell'intero sistema della comunicazione culturale;

considerato altresì che anche i nuovi organismi previsti dalla legge n. 163 del 1985 (Consiglio nazionale e osservatorio dello spettacolo) non sono stati ancora attivati, con grave pregiudizio per una corretta gestione del « Fondo unico dello spettacolo » e per l'avvio di una democratica e organica programmazione del settore;

considerato infine che, in un quadro di insieme così caratterizzato, il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo risulta uno strumento sempre più inadeguato al fine di conseguire l'obiettivo strategico del passaggio del settore dalla fase dell'assistenzialismo a quella dello sviluppo;

chiede al Governo:

che si attui con urgenza una svolta radicale nella politica governativa in materia di comunicazioni di massa e di spettacolo, mediante un rinnovato impegno volto alla ripresa del processo di riforma e garantendo, nella fase di transizione verso le riforme, le condizioni e le risorse indispensabili perchè le istituzioni e i centri di produzione dello spettacolo possano continuare, al migliore livello possibile, la propria attività, favorendo il decentramento delle programmazioni e delle iniziative con la valorizzazione del ruolo promozionale delle Regioni e delle autonomie locali, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia.

0/2059/2/7 - Tab. 20

VALENZA, MASCAGNI, ULIANICH,
NESPOLO, CANETTI, PUPPI

Il relatore Boggio si rimette al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/2059/1/7 - Tab. 20, dicendosi peraltro contrario alla parte concernente il « Totocalcio »; dopo che il sottosegretario Faraguti ha dichiarato di accoglierlo come raccomandazione, il senatore Valenza non insiste per la votazione.

Successivamente, a una richiesta del presidente Valitutti il senatore Valenza risponde che non intende ritirare l'ordine del giorno 0/2059/2/7 - Tab. 20, e che comunque i senatori comunisti presenteranno un rapporto di minoranza. Dopo che il relatore ed il Sottosegretario hanno espresso parere contrario, l'ordine del giorno 0/2059/2/7 - Tab. 20, posto ai voti, non è approvato.

Non essendo stati presentati emendamenti, si passa alla votazione della proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola il senatore Valenza il quale, nell'annunciare il convinto voto contrario dei senatori comunisti, si richiama alle approfondite argomentazioni del senatore Mascagni, e stigmatizza il silenzio del Ministero nei confronti del progetto di « legge figlia » presentato dal Governo precedente. L'incapacità del Ministero di imporre l'applicazione della legislazione vigente, proponendone quelle modifiche che l'esperienza ha mostrato opportune, e ricorrendo se del caso ai commissariamenti, merita — conclude l'oratore — un giudizio decisamente negativo.

Successivamente la Commissione approva la proposta del relatore, e conferisce quindi al senatore Boggio mandato a redigere il rapporto in tal senso alla 5ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 14.

**LAVORI PUBBLICI,
COMUNICAZIONI (8^a)**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

184^a Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto
indi del Vice Presidente
DEGOLA

Interviene il ministro dei trasporti Signorile.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1987 (Tab. 10)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Il senatore Vittorino Colombo (V.) riferisce alla Commissione in ordine agli stanziamenti recati dalla tabella n. 10 evidenziando anzitutto come le somme complessivamente disponibili, sia per le spese di parte corrente che per quelle in conto capitale, risultino incrementate rispetto al 1986 per un totale di 928 miliardi.

Il relatore illustra altresì i contenuti salienti, per la parte ora in esame, del disegno di legge finanziaria per il 1987, sottolineando innanzitutto l'entità delle risorse destinate al ripianamento dei disavanzi di bilancio nel settore degli autoservizi pubblici, risorse che risultano pari a quelle stanziata nel 1986 incrementate del tasso di inflazione programmata.

Per quanto riguarda il comparto delle ferrovie in concessione, il terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria prevede, nel quinquennio, la concessione di contributi per l'ammortamento di mutui contraibili fino al limite complessivo di 5.000 miliardi. Inoltre, il quarto comma dello stesso articolo consente all'Ente Ferrovie dello Stato l'immediato utilizzo delle somme finalizzate alla realizzazione degli interventi derivanti dalla legge n. 17 del 1981 che non risultassero contrattualmente impegnate: in proposito, il relatore precisa che si tratta, nel complesso, di fondi stimabili in 6.000 miliardi. Nel complesso, il disegno di legge finanziaria prevede trasferimenti all'Ente ferrovie per 5.705 miliardi che, sommati a quelli definiti in sede di bilancio, vanno a comporre il complessivo stanziamento di 12.543 miliardi.

Di significativa rilevanza appare in particolare la normativa introdotta dalla Camera dei deputati, con il sesto comma dell'articolo 2, che si riferisce allo stanziamento di complessivi 10.000 miliardi nel quinquennio per la realizzazione di un programma per l'alta velocità sulla direttrice ferroviaria Battipaglia-Milano. Sempre in riferimento al comma citato, il relatore chiede di conoscere l'opinione del Ministro circa l'ambito di applicazione del programma di adeguamento funzionale, per il quale risulta stanziata una quota pari a 5.000 miliardi nell'arco del quinquennio.

In proposito, il ministro Signorile precisa che il programma di adeguamento funzionale concerne la rete ferroviaria dell'Italia meridionale ed insulare.

Dopo aver richiamato analiticamente le voci relative alle tabelle A, B e C del disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea, dal punto di vista generale, il significativo sforzo in atto per adeguare le risorse del settore agli obiettivi previsti dal piano generale dei trasporti. Preoccupa, però, la inadeguata capacità di spesa dei soggetti deputati alla

concreta attuazione degli interventi ed in particolare dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Sotto il profilo metodologico, è poi da osservare che gli stanziamenti destinati al settore dei trasporti, ancorchè rilevanti, risultino erogati secondo una impostazione non corrispondente al disegno prefigurato nel piano generale; manca tuttora, inoltre, l'organo di coordinamento deputato ad individuare le priorità nel settore ed in proposito il relatore Colombo esprime l'auspicio che il disegno di legge recante l'istituzione del CIPET possa presto pervenire all'esame del Parlamento; fra l'altro, la creazione di quel comitato appare pregiudiziale anche rispetto alla auspicata riforma del Ministero dei trasporti.

Quanto alla Direzione della motorizzazione civile, assolutamente prioritario appare un adeguamento dell'organico del personale di quella struttura in relazione agli importanti compiti ad essa affidati. In materia, poi, di revisione delle norme relative al codice della strada, si evidenzia la pregiudiziale necessità di definire l'ambito delle competenze ministeriale per quanto concerne la sicurezza stradale.

Il relatore sottolinea, poi, l'opportunità di procedere ad una tempestiva revisione della legge n. 151 del 1981, (istitutiva di un Fondo nazionale per i trasporti locali), peraltro applicata in modo assai difforme nelle diverse Regioni, al fine di eliminare definitivamente una situazione nella quale finisce sempre per prevalere il metodo del ripiano automatico dei disavanzi.

Nel settore dell'autotrasporto delle merci, oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, gli squilibri derivanti dal prevalere dell'offerta rispetto alla domanda non possono essere corretti mediante il ricorso al blocco delle licenze, che oltretutto confliggerebbe con i principi stabiliti dalla normativa comunitaria. Occorre, allora, un piano programmato di interventi, all'interno del quale assumerebbe un più valido significato anche l'inasprimento delle sanzioni (le cosiddette maxi-multe); al riguardo, il relatore sottolinea peraltro l'opportunità di un severo controllo da parte degli organi di polizia, affin-

chè tutti gli utenti della strada rispettino le norme sulla circolazione.

Passando poi ad esaminare i problemi relativi alla rete ferroviaria, il relatore osserva, che a suo avviso, l'estensione delle linee appare forse eccessiva, specialmente perchè un incremento del trasporto di merci è ipotizzabile soltanto sulle tratte relative ai grandi percorsi: d'altra parte, è però evidente che le Regioni, in concreto, sono assai riluttanti ad assumere la gestione dei cosiddetti rami secchi, contro la cui soppressione, pure, da ogni parte si protesta. È auspicabile, in conclusione, che la materia venga meglio definita, anche alla luce dei principi recati dal disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, in tema di ferrovie di interesse regionale.

Quest'anno, non essendo più previsto tra gli allegati alla tabella 10, il bilancio della soppressa Azienda autonoma delle ferrovie, i documenti contabili individuano soltanto i trasferimenti di parte statale al nuovo Ente: ove tali trasferimenti siano confrontati con i dati relativi al 1986, risulta evidenziata una tendenza al decremento delle cifre indicate nel bilancio. Nel complesso, però, sarebbe opportuna una maggiore chiarezza in ordine alle valutazioni che hanno portato alla diminuzione delle sovvenzioni per la copertura del disavanzo dell'Ente.

Fra i progetti considerati dalle norme di cui al quarto comma dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria il relatore evidenzia quello relativo alla attuazione degli accordi internazionali per l'attraversamento del Brennero: in proposito, occorre tenere presente che la direttrice del Brennero parte da Bologna e che, nell'ambito degli interventi in questione, andrebbe con priorità realizzato il raddoppio della linea Pontremolese.

Anche a prescindere dalle polemiche di recente innescate da talune dichiarazioni del Ministro del lavoro, l'Ente Ferrovie dello Stato si trova oggi a confrontarsi con il problema di una obiettiva eccedenza di personale: va positivamente valutato, in tale contesto, lo stanziamento di un fondo specifico volto a favorire, attraverso il prepensionamento di una quota dei lavoratori attual-

mente impiegati, un effettivo recupero di produttività da parte dell'Ente.

Quanto al settore aereo, sempre più evidente è la necessità della presentazione, da parte del Ministro, di un piano generale per gli aeroporti e di un disegno per la ristrutturazione della Direzione generale dell'Aviazione civile, alla quale andranno affidati essenzialmente compiti di coordinamento e di programmazione. È da auspicare, inoltre, che l'Azienda per l'assistenza al volo sia quanto prima ricondotta alla piena funzionalità, innanzitutto mediante la ricostituzione del nuovo Consiglio di amministrazione; essenziale è poi che il Parlamento approvi con sollecitudine il disegno di legge, attualmente in esame alla Camera dei deputati, per la costituzione di un Comitato per la sicurezza del volo. In conclusione, il relatore auspica che la Commissione esprima un voto positivo sugli atti in esame e presenta infine il seguente ordine del giorno:

«La 8^a Commissione permanente del Senato,

con riferimento all'articolo 2, terzo comma, della legge finanziaria 1987 che prevede la concessione di contributi a ferrovie in regime di concessione o in gestione governativa commissariale,

invita il Governo,

a valutare prioritariamente, a tal fine, i progetti delle ferrovie in gestione governativa per le quali risulti opportuna la loro integrazione, totale o parziale, nel sistema ferroviario nazionale, in vista del loro trasferimento all'Ente Ferrovie dello Stato».

(0/2051/2/8)

COLOMBO Vittorino (V.)

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Maurizio Lotti lamenta, in generale, la mancata approvazione di una serie di impegni che pure apparivano essenziali ai fini del conseguimento degli obiettivi posti dal piano generale dei trasporti. In particolare, mentre continuano ad intersecarsi nel settore le concorrenti competenze di diversi Ministeri, si registra un grave ritardo nel

processo di definizione dei compiti che, nella nuova prospettiva, dovranno spettare al Ministro dei trasporti; di estrema urgenza è altresì la istituzione del CIPET, organo deputato a funzioni di coordinamento interministeriale di grande rilevanza.

In tale contesto, il rischio è che — attraverso provvedimenti non collegati ad un organico disegno generale — si finiscano per porre le premesse per rendere inapplicabile il piano stesso: esemplare, in questo senso, è lo stanziamento, recato dal disegno di legge finanziaria, di ingenti contributi in favore delle società concessionarie, per la costruzione di 2.000 chilometri di nuove autostrade. Tale misure appare del tutto contrastante con l'obiettivo, tendenzialmente fissato dal piano, del ristabilimento di condizioni di soddisfacente equilibrio tra il trasporto stradale e quello ferroviario.

Nel merito, il senatore Lotti Maurizio osserva poi che il disegno di legge finanziaria per il 1987 interviene — quanto al settore dei trasporti — sulla base di una logica tradizionale, ancora ispirata alla individuazione delle spese secondo le competenze ministeriali: manca, in altri termini, quell'autentico salto di qualità che potrebbe essere costituito dallo stanziamento di un fondo unico e globale per le risorse destinate ai trasporti.

Per parte loro, i senatori comunisti valutano positivamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria, con particolare riferimento alla possibilità per l'Ente Ferrovie dello Stato di attivare rapidi interventi mediante l'utilizzo delle risorse predisposte dal piano integrativo: in ogni caso, appare opportuno prestare una particolare attenzione ai programmi concernenti la direttrice del Brennero e le linee direttamente collegate, come quella Pontremolese.

Quanto al problema delle linee ad alta velocità, lamenta la mancanza nel disegno di legge finanziaria di ogni riferimento alle esigenze della tratta Torino-Venezia, per la cui realizzazione è allo studio la possibilità di un intervento con la partecipazione del capitale privato, secondo una metodologia che sareb-

be opportuno trovasse applicazione anche per quanto concerne l'asse Battipaglia-Milano.

Osserva poi che, in materia di ferrovie in concessione, va definito il passaggio alla competenza statale delle linee funzionali al nuovo sistema nazionale mentre, per converso, vanno chiarite le competenze delle Regioni per quanto concerne le ulteriori linee. Espresso, poi, apprezzamento per la cautela alla quale è stata improntata l'attività del ministro Signorile sul problema dei cosiddetti «rami secchi», sottolinea la necessità di una riconsiderazione della questione, al fine precipuo di sgombrare il campo da polemiche e timori. Passando, poi, ad esaminare i problemi connessi alla attuazione del piano di innovazione tecnologica dell'Ente Ferrovie, esprime l'auspicio che il Ministero dei trasporti possa intervenire per delineare le prospettive poliennali del piano stesso: ciò appare essenziale onde fornire un preciso quadro di riferimento alle industrie del settore, le quali potranno così avviare graduali processi di ristrutturazione atti a porle in grado di fronteggiare effettivamente la concorrenza internazionale. In altri termini, appare essenziale porre termine ad un sistema sostanzialmente protezionistico, poco adeguato alle esigenze di un Ente, come quello delle Ferrovie, non certo deputato a svolgere funzioni di carattere quasi assistenziale.

Il senatore Lotti Maurizio osserva poi che le previsioni del disegno di legge finanziaria per quanto concerne il contributo all'autotrasporto pubblico appaiono, con ogni probabilità, non compiutamente realistiche; ciò che più conta, tuttavia, è l'assoluta insufficienza delle somme destinate agli investimenti e i senatori comunisti, al riguardo, non possono non manifestare un profondo dissenso.

Occorre, poi, rilevare che il degrado delle aree metropolitane, sotto il profilo della mobilità dei cittadini, ha raggiunto livelli gravissimi: in tale contesto, appare chiaro come risorse di ben altra dimensione andassero destinate al programma integrato per il trasporto nei centri urbani, per avviare la soluzione di questioni che assumono ormai un rilievo di portata nazionale.

Un deciso intervento di ristrutturazione sarebbe, poi, vivamente auspicabile in materia di autotrasporto statale e in concessione, soprattutto con l'obiettivo di far finalmente prevalere in tale comparto irrinunciabili criteri di trasparenza.

Dopo aver auspicato una tempestiva adozione del piano generale degli aeroporti, il senatore Lotti Maurizio esprime le perplessità della sua parte politica in ordine alla progettata trasformazione in azienda autonoma della attuale Direzione generale dell'aviazione civile e sottolinea, invece, la necessità di riqualificare quella struttura attribuendo ad essa esclusivi compiti di indirizzo e di coordinamento. Le esigenze del coordinamento fra le competenze dell'amministrazione civile e di quella militare devono altresì prevalere per quanto riguarda la sicurezza dei voli: in proposito lamenta la mancata risposta da parte del Governo all'interrogazione da lui presentata nel settembre 1984 e concernente il disastro aereo di Ustica.

In tema di autotrasporto merci, i senatori comunisti, i quali danno atto al ministro Signorile dell'equilibrata posizione assunta nelle recenti e ben note vicende, ritengono che sia necessario dar luogo ad un complesso di interventi volti ad affrontare una situazione resa ormai gravissima dagli errori commessi nel passato, quando si volle privilegiare oltre ogni ragionevolezza il trasporto autostradale; basti pensare, in proposito, al degrado inaccettabile in cui versa la rete stradale ordinaria.

In ogni caso, appare necessario imporre alle industrie la produzione di mezzi che non possano superare i limiti di velocità prefissati mentre, al tempo stesso, in sede internazionale occorrerà operare per l'adozione di una normativa omogenea e tale da consentire condizioni di reciprocità fra l'Italia e gli altri Stati per quanto concerne la disciplina dell'autotrasporto. È a tutti noto, infatti, che all'estero gli autotrasportatori italiani sono sottoposti ad un controllo severissimo, laddove in Italia ciò non avviene per quanto concerne gli autotrasportatori stranieri.

Quanto alla legge n. 404 sulla rottamazione, i senatori comunisti ne chiedono il rifinanziamento, ma considerano tuttavia neces-

sario provvedere a taluni correttivi della normativa ora vigente, la quale in fase di applicazione ha talvolta sortito effetti distorti. Conviene con tale osservazione il senatore Rasimelli il quale sottolinea come la legge n. 404 mirasse soprattutto al rinnovamento dei mezzi di trasporto, rispetto ai quali si impone ora di procedere ad una significativa riduzione numerica.

In proposito, il ministro Signorile osserva che le norme sulla rottamazione già si proponevano l'obiettivo di ridurre il numero degli autocarri circolanti e sottolinea come le complesse procedure burocratiche previste dalla legge stessa abbiano praticamente impedito finora la concreta erogazione dei contributi.

Il senatore Lotti Maurizio chiede delucidazioni al Ministro in ordine alle decisioni del Governo sul progetto di costruzione del ponte per lo stretto di Messina; chiarimenti chiede, inoltre, circa lo stanziamento di 600 miliardi per interventi connessi alla realizzazione del piano generale dei trasporti.

In conclusione, dopo aver auspicato un più efficace coordinamento tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti in materia di sicurezza stradale, annuncia il voto contrario dei senatori comunisti ad avviso dei quali le carenze contenute nei documenti in esame prevalgono sugli elementi positivi, pur esistenti. Presenta infine i seguenti ordini del giorno:

L'8^a Commissione permanente del Senato, rilevato che:

la direttrice plurimodale tirrenica è scelta essenziale del sistema italiano dei trasporti secondo le stesse indicazioni del piano generale trasporti;

tale direttrice si realizza mediante il collegamento, attraverso Parma ed il suo Appennino, dei flussi di traffico che provengono dai valichi alpini e in particolare dal Brennero con i porti del Tirreno — La Spezia e Livorno — e con le infrastrutture viarie e ferroviarie che corrono lungo il Tirreno;

in tale contesto, oltre all'itinerario di grande viabilità Livorno-Civitavecchia-Roma, assume particolare rilevanza il ruolo della ferrovia Pontremolese e la sua connes-

sione con il Brennero, via Parma-Suzzarra-Mantova-Verona,

impegna il Governo:

ad intervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 210 del 1985, sull'Ente Ferrovie dello Stato perchè vengano predisposti il programma delle opere necessarie per modernizzare l'intera ferrovia Pontremolese, definita l'entità del fabbisogno finanziario relativo e stabiliti i tempo di attuazione del programma stesso;

ad acquisire alla gestione statale la linea Suzzarra-Parma e ad intervenire sull'Ente Ferrovie dello Stato al fine del raddoppio e della elettrificazione di tale linea e dell'attuazione degli altri interventi relativi al nodo ferroviario di Mantova ed al collegamento Mantova-Verona secondo quanto previsto nel protocollo d'intesa firmato nel 1984 fra l'Amministrazione provinciale di Mantova, il comune di Mantova e il Ministro dei trasporti.

(0/2059/1/8-Tab. 10)

LOTTI Maurizio, COLOMBO Vittorino (V.)

L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerato che, in sintonia con le indicazioni generali di programmazione del piano generale dei trasporti e con le esigenze di rilancio del mezzo ferroviario, sia per il trasporto di persone che per quello di merci, occorre accelerare la realizzazione del raddoppio della linea Orte-Falconara, quale fondamentale trasversale per il collegamento Tirreno-Adriatico,

impegna il Governo:

a) a rimuovere, con la massima tempestività, gli ostacoli che impediscono l'avvio di lavori già finanziati con la legge n. 17 del 1981;

b) a provvedere, con uno stanziamento da ripartirsi negli esercizi 1987, 1988 e 1989, alle ulteriori esigenze di finanziamento perchè tale opera possa essere avviata alla completa realizzazione.

(0-2059/2/8-Tab. 10)

GIUSTINELLI, RASIMELLI, LOTTI Maurizio

Il senatore Gusso, nel riferirsi all'ordine del giorno che intende successivamente presentare, sottolinea come vi sia ancora un impegno insufficiente per quanto concerne lo sviluppo del trasporto per via d'acqua, con particolare riferimento al sistema delle idrovie; si sofferma, quindi, sulla questione dell'inquinamento dai gas di scarico delle automobili, prospettando l'opportunità di talune misure che possano incentivare l'impiego del metano e del GPL con riferimento al sistema di distribuzione ed alla predisposizione di un apposito vano nelle automobili di nuova costruzione. Chiede, infine, al Ministro quali provvedimenti si intendono adottate per adeguare la rete ferroviaria nella zona di Mestre e Venezia al fine di potenziare le capacità di trasporto di persone.

Il senatore Gusso illustra infine il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sedi di discussione delle legge finanziaria 1987 e del bilancio del Ministero dei trasporti;

premesse:

che il piano generale dei trasporti prevede fra il 1986 e il 2000 un aumento complessivo della domanda di trasporto delle merci del 45 per cento con un tasso medio di crescita, cioè, del 2,5 per cento all'anno e quindi un «traffico aggiuntivo» gradualmente crescente nel periodo indicato che per la fine del secolo può quantificarsi intorno ai 300-400 milioni di tonnellate all'anno;

che viene ritenuto indispensabile operare perchè questa considerevole quantità di merci aggiuntiva si ripartisca più equilibratamente fra i diversi modi di trasporto in modo da correggere la grave distorsione determinatasi soprattutto negli ultimi vent'anni attraverso l'abnorme sviluppo dell'auto-transporto che copre ormai oltre il 70 per cento del traffico complessivo e che ha determinato i preoccupanti fenomeni del congestionamento stradale, degli incidenti spesso mortali, del danneggiamento all'infrastruttura, dell'alto livello del costo del trasporto, dell'inquinamento dell'aria, degli elevati consumi energetici ed, infine, la necessità di

continui interventi di adeguamento della rete stradale ai crescenti fabbisogni;

che per stimolare un graduale spostamento dei futuri incrementi di traffico verso le «infrastrutture alternative» e cioè verso «ferrovia», «mare» e «idrovia» di prevede di agire, oltre che sul sistema ferroviario, soprattutto sulla «via d'acqua marittima e fluviale» attraverso: l'istituzione dei sistemi portuali e interportuali, il recupero e lo sviluppo del trasporto marittimo, la promozione del cabotaggio e della navigazione fluvio-marittima, l'utilizzo del sistema idroviario;

che il sistema idroviario della Valle Padana e della Pianura Veneto-Friulana è formato da una rete di oltre 1.000 chilometri in buona parte idonei al transito di natanti commerciali da 1.350 tonnellate ed oltre, imperniata sul fiume Po da Pavia al mare Adriatico e da una serie di vie d'acqua ad esso collegate, direttamente (Milano-Cremona, Fissero-Tartaro-Canalbiano, Idrovia Ferrarese, Volta Grimana-Chioggia) o indirettamente (canali della Laguna di Venezia, Idrovia Padova-Venezia, Litoranea Veneta fra Venezia e Monfalcone e diramazioni);

che tale rete è quasi totalmente costituita da fiumi e corsi d'acqua naturali o artificiali che nel tempo sono stati adattati per soddisfare «anche» la funzione idroviaria, oltre a quella loro propria (difesa idraulica, bonifica, approvvigionamento idrico e così via);

che il Mare Adriatico, al quale fa capo il complesso idroviario italiano attraverso i porti di Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro, Venezia, Chioggia, Porto Levante, Porto Garibaldi e in prospettiva attraverso quello di Ravenna, rappresenta una grande via d'acqua che attraverso la navigazione di «cabotaggio» e «fluvio-marittima» realizza, grazie all'altra grande via d'acqua che è il Mare Tirreno ed il raccordo con lo Jonio, oltre 3.000 chilometri navigabili che possono essere assimilati alle linee di navigazione interna di altri paesi;

che questo sistema marittimo-fluviale rappresenta una grande risorsa a disposizione del paese che può essere messa nella condizioni ottimali di funzionamento con interventi assai contenuti e di gran lunga

inferiori a quelli necessari per la strada e la ferrovia;

che il trasporto delle merci per via d'acqua è notoriamente più conveniente rispetto agli altri modi di trasporto sotto diversi profili: minori «consumi energetici», risparmio di «forza lavoro», costi di «manutenzione dell'infrastruttura» nel complesso quasi inesistenti, «oneri di costruzione» del mezzo navale e loro «tasso di ammortamento» molto contenuti, ma è anche più conveniente per quanto riguarda lo "inquinamento dell'aria", la «rumorosità» e la «pericolosità» dei natanti marittimi e fluviali e che rappresenta infine l'unica via possibile per il trasferimento dei «carichi eccezionali» fuori sagoma per la strada e la ferrovia;

che la rete ferroviaria non è, a breve termine, in grado di trasportare consistenti quantità ulteriori di merci, oltre al traffico in atto, per ragioni strutturali e gestionali, anche se gli investimenti in corso e quelli autorizzati consentiranno nei prossimi anni migliorie consistenti,

impegna il Governo ad operare affinché:

1) venga sancita la priorità degli interventi necessari per rendere efficiente la rete idroviaria esistente (alvei da ricalibrare e sistemare, fondali ed officiosità a mare da ripristinare o comunque da assicurare, manufatti da costruire o sostituire, tratti da completare, impianti portuali da realizzare, attrezzature da installare, collegamenti stradali e ferroviari da attuare e così via) e venga definita la fattibilità di eventuali nuove opere sul territorio nazionale attraverso l'approvazione del «piano poliennale per le idrovie» previsto dal piano generale dei trasporti;

2) nei provvedimenti di attuazione delle leggi per il «credito navale» e per la «cantieristica» si confermi il principio che fra i tipi di navi da assistere prioritariamente siano comprese anche quelle per la navigazione interna, fluvio-marittima e di cabotaggio, con particolare riguardo alle iniziative indirizzate all'innovazione tecnologica ed ai mezzi dotati di alta adattabilità alle condizioni delle infrastrutture idroviarie e marittime esistenti, nonché per le navi *ro-ro*;

3) vengano adottati provvedimenti ed agevolazioni atti a stimolare la conversione dell'autotrasporto alla navigazione marittima e fluviale (oltre che verso il mezzo ferroviario), come per esempio: esentare dalle operazioni doganali nei porti le merci che hanno origine e destinazione in Italia; applicare tariffe portuali che coprano il costo effettivo di operazioni di sbarco/imbarco rapide, regolari, economiche ed efficienti; assicurare nei porti accosti ed aree per la movimentazione delle merci in regime di «autonomia funzionale»; creare «centri intermodali» per lo smistamento integrato delle merci fra i diversi modi di trasporto; introdurre facilitazioni tariffarie nelle navi per i veicoli che utilizzano il mezzo marittimo; applicare riduzioni fiscali anche per il carburante della navigazione interna; introdurre un «contributo di percorrenza» per il trasporto per via d'acqua; estendere la «cassa integrazione» e la fiscalizzazione degli oneri sociali anche alle aziende della navigazione interna e fluvio-marittima; aggiornare le prescrizioni tecniche in materia di costruzione e ammodernamento dell'infrastruttura idroviaria; incentivare l'addestramento professionale del personale navigante e dei giovani che intendono navigare; procedere alla revisione del codice della navigazione per le parti non più attuali;

4) venga prevista, in sede di attuazione del piano generale dei trasporti, la realizzazione del collegamento idroviario Adriatico-Danubio, pur proiettato nel lungo periodo, al fine di impedire che l'Italia sia esclusa da importanti flussi di traffico quando negli anni '90 saranno portati a compimento l'asse idroviario Mare del Nord-Mar Nero lungo la direttrice Reno-Meno-Danubio e l'asse idroviario Mare del Nord-Mare Mediterraneo lungo il tracciato Reno-Saona-Rodano.

(0/2059/3/8-Tab. 10)

Gusso

Interviene successivamente il senatore Mitrotti il quale si sofferma in primo luogo sulle questioni della viabilità e della sicurezza stradale con particolare riguardo ai TIR, affermando che non è sufficiente imporre

limiti di velocità che poi non sono rispettati, data l'insufficienza dei controlli, le possibilità di manomissione dei cronotachigrafi e gli episodi di corruzione verificatisi ad opera di taluni autotrasportatori.

Auspicato, pertanto, un aumento, un miglioramento qualitativo e una razionalizzazione di tali controlli, il senatore Mitrotti prospetta altresì l'opportunità di una revisione delle licenze di autotrasporto, nell'intento di punire gli irresponsabili: fa presente tuttavia che una soluzione organica dei problemi può aversi solamente in un quadro di riassetto più generale del trasporto merci nel nostro Paese, con una utilizzazione maggiore delle ferrovie e delle idrovie.

Sottolineato, inoltre, come, secondo taluni dati (di cui chiede riscontro al Ministro) si verificherebbero sulle strade italiane circa 3 decessi al giorno per incidenti stradali, sollecita il Governo ad assumere idonee iniziative con particolare riguardo alla situazione delle strade pugliesi.

Il senatore Mitrotti si sofferma poi su taluni casi assai discutibili di assunzione di invalidi presso compartimenti ferroviari pugliesi, rilevando come esse siano state effettuate senza eccessivi controlli sullo stato di invalidità e senza attenzione alle esigenze formative.

Al riguardo il ministro Signorile fa presente che, in un quadro nazionale, l'Ente Ferrovie dello Stato sta provvedendo a riqualificare quella parte del personale delle stazioni, ritenuta eccedente, per specifici compiti di informazione dei passeggeri.

Il senatore Mitrotti, richiamata la necessità di operare in generale più opportuni controlli sulle assunzioni, sottopone al Ministro la grave situazione delle ferrovie pugliesi con particolare riguardo alla linea Bari-Lecce.

A causa di improrogabili impegni del Ministro presso l'altro ramo del Parlamento, la Commissione conviene quindi di sospendere la seduta rinviandone il seguito al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 16).

Integra il suo intervento il senatore Mitrotti il quale, dopo aver sottolineato le critiche

e i pareri discordi che sono stati sollevati circa il progetto del ponte sullo stretto di Messina, fa presente che allo stato di disagio denunciato dai numerosi utenti del servizio ferroviario delle aree meridionali fanno riscontro considerazioni critiche all'operato dell'Ente Ferrovie dello Stato anche da parte di un sindacato come la CISL: viene, infatti, criticato un orientamento dell'Ente volto a privilegiare la riduzione dei tempi di percorrenza sulle grandi distanze, trascurando altri obiettivi, quali ad esempio l'incentivo allo sviluppo delle aree meridionali e una risposta adeguata alle esigenze dei lavoratori pendolari.

Si sofferma quindi nuovamente sulla grave situazione del trasporto ferroviario nell'area pugliese, sottolineando la carenza di iniziative per il raddoppio dei binari e per la elettrificazione delle linee, nonché una scarsa attenzione alle esigenze particolari delle aree di Bari e di Lecce; si sofferma, altresì, su taluni disagi sottolineati dall'utenza e sui tempi di percorrenza molto elevati di taluni treni diretti verso il Sud.

Dopo aver fornito altri ragguagli sui gravi problemi del trasporto ferroviario nella zona di Taranto, fa presente che l'Ente Ferrovie dello Stato non sembra poter recuperare con facilità elevati livelli di produttività, tenendo conto anche delle consistenti richieste salariali dei sindacati dei lavoratori e dell'insufficiente innovazione tecnologica; si sofferma quindi su taluni episodi di cattiva amministrazione, con riferimento a trasferte inopportuna e prolungate di taluni lavoratori e al meccanismo degli appalti soprattutto nell'area pugliese, per il quale occorrerebbe un'azione più penetrante di vigilanza da parte del Ministero.

Quanto al settore della motorizzazione il senatore Mitrotti, pur prendendo atto di taluni risultati conseguiti, sottolinea i gravi problemi di adeguamento delle strutture e del personale, rilevando altresì l'emanazione di circolari palesemente illegittime e comunicate attraverso canali impropri, nonché le retribuzioni assolutamente inadeguate dei dirigenti degli uffici periferici. Soffermatosi su taluni casi di assunzioni clientelari, critica l'affidamento alle province della funzione di vigilanza sulle autoscuole, che ha causato

una minore selezione nel rilascio delle autorizzazioni e una riduzione nella quantità e nella qualità dei controlli.

Dopo essersi altresì soffermato sulle carenze dell'aeroporto di Bari e dell'azienda che lo gestisce, affermando al riguardo che occorrerebbe un controllo più penetrante da parte degli organi ministeriali anche sul meccanismo degli appalti, conclude illustrando i seguenti ordini del giorno:

L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il trasporto aereo è uno degli elementi essenziali per lo sviluppo economico della nazione e constatata l'attuale situazione di disagio che esiste in numerosi aeroporti,

impegna il Governo:

ad approntare con urgenza il piano generale degli aeroporti, a definire la giusta posizione degli scali minori, assicurando loro l'efficienza attraverso opportune provvidenze, ed infine a dare particolare risalto all'attività dei voli *charter*, incentrando la propria azione sulla competitività nei confronti delle compagnie straniere.

(0/2059/4/8 - Tab. 10)

MITROTTI

L'8^a Commissione permanente del Senato,

esaminati i punti della finanziaria per l'anno 1987, relativi ai trasporti, nonchè presa in attenta considerazione la tabella 10,

impegna il Governo:

a riferire entro il 30 gennaio 1987 le iniziative in atto per privilegiare concretamente il trasporto su rotaia rispetto alla politica finora perseguita a favore degli altri tipi di trasporto merci, nonchè quanto attiene all'ammodernamento del materiale fisso e rotabile utilizzato nel Mezzogiorno, anche in funzione della velocità e della frequenza nei collegamenti; a comunicare inoltre lo stato di attuazione del piano integrativo; infine a riferire iniziative e difficoltà attinenti al funzionamento del nuovo Ente delle ferrovie dello Stato.

(0/2059/5/8 - Tab. 10)

MITROTTI

L'8^a Commissione permanente del Senato,

constatato il grave ritardo che si verifica nella attuazione degli impegni assunti, con particolare riferimento alla mancata istituzione del comitato attinente alla gestione del piano generale dei trasporti, con il conseguimento di un congelamento degli sforzi di interventi e di investimenti,

impegna il Governo:

a presentare nel termine di due mesi il disegno di legge relativo alla costituzione del CIPET in modo da consentire una sollecita operatività.

(0/2059/6/8 - Tab. 10)

MITROTTI

Interviene quindi il senatore Pingitore, il quale afferma anzitutto che l'intervento del Governo nel settore dei trasporti è da giudicare deludente con riguardo alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria in particolare.

Nel sottolineare la dispersione della spesa per i trasporti tra diversi Ministeri e per diverse finalità, chiede chiarimenti circa i motivi che avrebbero indotto ad adottare un sistema di alta velocità da Milano a Battipaglia escludendo altre zone del Meridione, nonchè circa i programmi di adeguamento funzionale e di nuovi collegamenti della rete del Mezzogiorno contemplati nelle disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver rilevato come appare inopportuno utilizzare per un'opera, pur indispensabile quale è quella del nuovo traforo del Brennero, fondi originariamente destinati ad opere ferroviarie nel Mezzogiorno, si sofferma quindi sulla situazione delle ferrovie concesse, sottolineando che la società di gestione delle ferrovie calabro-lucane non ha presentato progetti in modo da concorrere ai finanziamenti disposti con il disegno di legge finanziaria: nel porre in risalto le pesanti responsabilità della società nella gestione di tali ferrovie, prospetta al Ministro l'esigenza di destinare una quota di finanziamento alla soluzione di taluni problemi della rete ferroviaria calabrese e chiede chiarimenti circa le voci secondo le quali le ferrovie calabro-luca-

ne andrebbero disattivate e sostituite con trasporto su gomma. Conclude sottolineando la necessità che siano risolti i problemi di talune fasce di pensionati dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, che sono stati penalizzati per la semplice circostanza di aver concluso il servizio attivo in determinati anni.

Prende successivamente la parola il senatore Segreto, il quale, dopo aver preannunciato che i senatori socialisti si orientano verso l'espressione di un rapporto favorevole sulla tabella 10, intende dare atto al Ministro dei risultati positivi della sua attività, nonché della sua correttezza: al riguardo, fa presente, ad esempio, che tra le poche zone che hanno subito le conseguenze dannose del taglio di taluni «rami secchi» del trasporto ferroviario vi è stato quello compreso nel suo collegio, il che dimostra come il Ministro nelle sue decisioni si sia fatto ispirare da regioni di ordine generale e non da interessi di parte.

Al riguardo, deve invece registrare con preoccupazione l'attuale orientamento dell'Ente Ferrovie dello Stato, che intende non più proseguire su questa politica coraggiosa. Interrompendo l'oratore, il ministro Signorile fa presente che l'Ente, nella sua autonomia di gestione, può anche decidere di non procedere alla ulteriore disattivazione di altri tratti, sopportandone però tutto intero l'onere.

Dopo aver rilevato con soddisfazione come il relatore si è espresso in termini equilibrati circa il problema del sovraccarico di personale dell'Ente Ferrovie dello Stato e come anche il recente intervento del ministro De Michelis debba essere considerato nella sua completezza, con riferimento cioè ad una esigenza più complessiva di riordinamento e riassetto del personale delle varie amministrazioni dello Stato, afferma che il problema dell'eccedenza del numero di dipendenti nelle amministrazioni pubbliche deve essere visto alla luce della grave situazione occupazionale, soprattutto del Mezzogiorno.

Il senatore Segreto dà quindi atto al ministro Signorile di aver agito con senso di responsabilità e di equilibrio nella vicenda degli autotrasportatori, non unendosi al coro

di coloro che hanno inteso criminalizzare un'intera categoria esprimendo apprezzamento per l'opera del Ministro in relazione all'avvio della progettazione del ponte sullo stretto di Messina, opera che avrà indubbe influenze positive sulla situazione del Mezzogiorno.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione.

Il relatore Colombo Vittorino (V.), intervenendo in sede di replica, osserva preliminarmente che il complesso dei fondi stanziati nei documenti finanziari non determina un trattamento peggiore per le regioni meridionali del Paese. Sotto un altro profilo, occorre poi prendere atto della circostanza che il positivo lavoro sin qui svolto dal Ministro pone le premesse per ulteriori impegni, che andranno con tempestività considerati.

Quanto alla questione — cui ha fatto riferimento il senatore Lotti Maurizio — dei nuovi stanziamenti per la costruzione di autostrade, occorre considerare che, ove si prescinda da ormai superate impostazioni ideologiche, nemmeno un consistente recupero di traffico da parte delle ferrovie potrebbe consentire il fronteggiare la prevedibile crescita naturale della mobilità di persone e merci. In altri termini, l'insistere per lo sviluppo del trasporto ferroviario non comporta, come taluno sembra sostenere, di per sé la necessità di bloccare il programma di sviluppo della rete autostradale.

In conclusione, il relatore Colombo Vittorino (V.) esprime parere favorevole sugli ordini del giorno che sono presentati, sottolineando, con riferimento all'ordine del giorno n. 5 sottoscritto dal senatore Mitrotti, di aver egli stesso, nel corso della discussione sulla legge finanziaria per il 1986, richiesto al Governo — senza peraltro ottenere risposta — una relazione sullo stato di avanzamento dei progetti previsti dal piano integrativo.

Il Ministro dei trasporti, dopo aver ribadito il proprio impegno per la presentazione al Parlamento di una relazione sullo stato di attuazione del piano generale dei trasporti, informa anzitutto la Commissione che la 3^a Conferenza nazionale sui trasporti sarà convocata per il giorni 16 e 17 dicembre.

Nel merito delle osservazioni proposte dai

senatori intervenuti nella discussione, il ministro Signorile sottolinea di aver accolto, per quanto concerne la costituzione del CI-PET, il suggerimento della Commissione, ad avviso della quale era opportuno stralciare l'argomento dal contesto complessivo della riforma del ministero: è auspicabile, pertanto, che le disposizioni così stralciate, da tempo trasmesse ai Ministri competenti per il necessario concerto, siano quanto prima approvate dal Consiglio dei ministri. È da osservare, peraltro, come il provvedimento delinei una configurazione di quell'organo non pienamente soddisfacente, non risultandone privilegiate — come sarebbe stato opportuno — le specifiche competenze gestionali: in ogni caso, a questo punto, è importante che quel disegno di legge sia approvato dal Governo, possibilmente prima della prossima Conferenza dei trasporti.

Per quanto riguarda il settore ferroviario, occorre prendere atto che da parte del nuovo Ente si sta dispiegando un significativo sforzo di razionalizzazione e di rilancio: anche se i problemi da affrontare risultano ancora di portata enormemente complessa, esiste la fondata speranza che l'impegno dell'Ente Ferrovie valga a garantire la possibilità di una oculata e realistica programmazione degli investimenti.

Tra gli obiettivi da conseguire emerge quello della realizzazione delle linee ad alta velocità, che rispondono ad una esigenza effettiva del Paese.

In materia, occorre riflettere sul fatto che le linee ad alta velocità tra Torino e Venezia e fra Milano e Roma potranno essere con ogni probabilità gestite in attivo e sarà quindi possibile cointeressare agli investimenti relativi anche il capitale privato. Per quanto riguarda, invece, le linee ad alta velocità del settore meridionale è impossibile prevedere nel breve periodo una effettiva redditività delle somme impiegate: di qui la scelta del Governo, volta in sostanza ad anticipare quelli che saranno gli equilibri soltanto futuri del mercato, ponendo quindi ad immediato e totale carico dello Stato le spese per la realizzazione di opere il cui rilievo è unanimemente condiviso.

Ad analogo criterio risponde anche la previsione di un investimento di 5.000 miliardi

per la ristrutturazione funzionale della rete ferroviaria nel Meridione: sarà così possibile, invertendo la logica della legge n. 17 troppo improntata al criterio della prevalenza della domanda attuale di mezzi di trasporto, procedere alla ristrutturazione della tratta Battipaglia-Metaponto nonché assicurare l'elettrificazione di tutta la dorsale adriatica. Quanto al problema della linea Pontremolese, esso può ora essere affrontato e risolto nell'ambito della rimodulazione dei piani di investimento in precedenza definiti.

In generale, anche se è vero che la legge finanziaria per il 1987 non tiene adeguatamente conto dei principi di fondo stabiliti nel piano generale dei trasporti, va rilevato come il livello complessivo degli investimenti non si distacchi dallo schema indicato nel piano. In particolare, i dati aggregati indicano, per le ferrovie, un programma complessivo di investimenti che supera i 25.000 miliardi.

Inoltre, va considerato che il sistema viario italiano versa attualmente in uno stato di crisi gravissima: alla luce di tutte le proiezioni, emerge una tendenza preoccupante verso una ulteriore accentuazione della quota di trasporto gravante sulla viabilità ordinaria e autostradale. In sostanza, ove non si intervenisse per correggere tale tendenza con misure anche specificamente dirigistiche, l'Italia si avvierebbe a divenire l'unico paese industrializzato in cui il trasporto assume una valenza monomodale. Il problema reale è quindi quello di dare vita ad interventi radicali in materia di attraversamento dei centri urbani, di trasporti sulle lunghe distanze, di intermodalità, nonché la soddisfazione delle esigenze delle aree metropolitane. In questo spirito, il disegno di legge finanziaria per il 1987 mira ad aprire dei processi evolutivi che è auspicabile possano, nel futuro, significativamente consolidarsi.

Passando ad esaminare il problema, di recente emerso all'attenzione dell'opinione pubblica, dell'esuberanza di personale nelle Ferrovie dello Stato, il Ministro — ribadita l'esigenza di tenerne conto ai fini della discussione esclusivamente degli atti formali del Governo — ricorda che già in sede di contrattazione collettiva e si era concordato di avviare un processo di riduzione del nu-

mero dei lavoratori occupati nella tradizionale attività connessa all'esercizio ferroviario, laddove invece un significativo incremento dell'occupazione era previsto per quanto concerne lo sviluppo dei servizi innovativi. In sostanza, se si vuole risolvere un problema che assume probabilmente una dimensione diversa da quelle indicate tanto dal Ministro del lavoro quanto dal Presidente dell'Ente, occorre puntare, contestualmente, su un processo di mobilità nel lavoro e del lavoro. Per un verso, infatti, sarà da attivare la mobilità degli addetti in relazione alla esigenza di riorganizzazione funzionale del traffico; per altro verso, appare opportuno prevedere una disponibilità dei lavoratori all'impiego anche nei servizi innovativi e comunque diversi da quelli tradizionali.

In ogni caso, il nuovo Ente, che sta dando prova di significativo impegno, deve dimostrare — ad esempio avviando precisi piani di ammortamento — capacità adeguate a quelle che la normativa richiede ad un vero ente pubblico economico.

Resta sullo sfondo, la questione dei cosiddetti «rami secchi»: al riguardo, tanto le organizzazioni sindacali quanto le regioni hanno nel complesso dato prova di un significativo impegno, alla luce del quale i problemi evocati dalla legge finanziaria per il 1986 possono essere positivamente affrontati.

Soffermandosi, quindi, sulle problematiche inerenti al settore dell'autotrasporto, il Ministro, preso atto delle condivisibili osservazioni prospettate dal senatore Lotti Maurizio per quanto concerne la normativa volta a favorire la rottamazione dei mezzi obsoleti, sottolinea come risulti allo stato essenziale snellire le troppo farraginose procedure attualmente previste.

Per quanto concerne, poi, le grandi aree urbane, esprime disappunto per la decisione della Camera dei deputati con la quale è stata respinta l'ipotesi di far confluire i fondi destinati alla costruzione di metropolitane nell'ambito delle procedure di programmazione previste dalla legge n. 151.

Il Ministro informa, inoltre, la Commissione che gli organi tecnici deputati alla valutazione preliminare dei progetti per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina han-

no pressochè ultimato il loro lavoro: con ogni probabilità entro il prossimo mese di gennaio sarà dunque possibile operare una scelta sull'unica ipotesi tecnicamente praticabile — quella della costruzione del ponte — rispetto alla quale concretamente ormai si può contrapporre soltanto la prospettiva di una rinuncia a collegare stabilmente la Sicilia con il continente.

Infine, di particolare rilievo appare lo stanziamento di fondi specifici destinati all'unità di comando che sovrintenderà all'applicazione del piano generale dei trasporti. In materia di sicurezza stradale, annuncia poi alla Commissione di aver investito la Presidenza del Consiglio del problema del coordinamento dell'attività dei Ministri interessati e sottolinea il carattere paradossale di una situazione in cui al Ministero dei trasporti non sono attribuite competenze per quanto concerne il traffico stradale. In conclusione, informa il senatore Mitrotti che i problemi da lui sollevati per quanto riguarda l'aeroporto di Bari sono stati positivamente risolti e rende noto al senatore Lotti Maurizio che il Ministero ha già reperito fondi atti a consentire il recupero del relitto dell'aereo inabissatosi nelle acque di Ustica.

Dichiara quindi di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il ministro Signorile per il suo intervento, prende atto che i proponenti non insistono per la votazione degli ordini del giorno. .

Dopo un intervento del senatore Lotti Maurizio, il quale ribadisce che i senatori comunisti esprimeranno un voto contrario, la Commissione a maggioranza dà mandato al relatore di predisporre un rapporto favorevole in ordine alla tabella 10 di bilancio e sulle parti del disegno di legge finanziaria relative al settore dei trasporti.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RIGUARDANTE L'ASSEGNAZIONE DELLA TABELLA 22 (AMBIENTE)

Il presidente Spano Roberto, dopo aver ricordato che la Commissione aveva solleva-

to, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, la questione di competenza circa la tabella 22 (Ambiente), deferita all'esame della 1^a Commissione, comunica che il Presidente del Senato ha ritenuto di non accogliere la richiesta della VIII Commissione, confermando, quindi, l'assegnazione alla I Commissione.

Nel prendere atto della decisione presiden-

ziale, il presidente Spano Roberto esprime l'avviso che la questione non possa ritenersi risolta definitivamente in questi termini e che debba essere invece attentamente riconsiderata.

La Commissione prende atto della comunicazione del Presidente.

La seduta termina alle ore 18.40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

232^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BAIARDI

indi del Presidente

REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Zanone e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Sannese.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 14**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il senatore Urbani, rilevato che il testo proposto dal Governo e le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento sulle questioni energetiche risentono della fase di attesa che prelude alla Conferenza nazionale per l'energia, sottolinea che il ripetersi di incidenti con un impatto ambientale disastroso — sia in Italia che all'estero — esige decisioni rapide, chiare ed efficaci, sulla base

di conoscenze più puntuali di fenomeni complessi, ai quali i documenti in esame non sembrano riservare la dovuta attenzione.

Ricordato poi che le risorse destinate alla metanizzazione non vanno al di là dell'ordinaria amministrazione, mentre le condizioni del Paese — specie del Mezzogiorno — richiedono eccezionali interventi per un suo uso razionale, sia nell'ambito civile che in quello industriale, il senatore Urbani lamenta la lentezza con la quale si è affrontato il problema sino ad ora, criticando le iniziative di alcuni tra i soggetti istituzionalmente preposti, come l'ENI, che hanno assunto un preciso indirizzo energetico prima ancora che Governo e Parlamento abbiano ridefinito compiutamente il quadro di riferimento della politica energetica nazionale. Il Gruppo comunista, al riguardo, aveva proposto a suo tempo di sfruttare la favorevole congiuntura internazionale per colmare i ritardi esistenti nella rete di infrastrutture; aveva anche auspicato un uso mirato delle enormi disponibilità di gas metano esistenti e richiesto modifiche normative volte all'estensione delle misure per il risparmio energetico in ordine al quale, egli precisa, tutte le competenze devono essere concentrate nell'ENEA anziché in una Agenzia di nuova istituzione.

Quanto alle centrali per la produzione di energia elettrica, nucleari o a carbone, egli ricorda il loro impatto sull'ambiente e l'intreccio di posizioni espresse dalle diverse parti nel Paese; ribadisce la necessità di salvaguardare il nucleo essenziale della legge n. 8 del 1983 che assicura le risorse finanziarie agli enti locali per far fronte alle conseguenze innescate dalla costruzione delle centrali.

Il senatore Fiocchi, dopo aver espresso un giudizio positivo sui disegni di legge in esame, ne apprezza, in particolare, lo stanziamento a favore del fondo statale rotativo per l'innovazione tecnologica e la modifica recata dalla Camera dei deputati — con il contri-

buto del Gruppo liberale — alla previsione relativa alle stazioni sperimentali per l'industria.

Auspicata inoltre la drastica riduzione dei fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, onde evitare lo sperpero di risorse che alimentano operazioni di natura assistenzialistica, a scapito della creazione di nuovi posti di lavoro nei settori maggiormente innovativi e concorrenziali, il senatore Fiocchi si augura la sollecita approvazione del disegno di legge che favorisce l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, all'ordine del giorno della competente Commissione della Camera dei deputati (atto Camera n. 3927).

Il senatore Zito rileva in primo luogo il buon andamento generale dell'economia, che si ripercuote anche sulla finanza pubblica e sulla bilancia dei pagamenti. Egli sottolinea altresì il progressivo risanamento dell'apparato industriale, fondato sull'ammodernamento tecnologico e sulla soluzione dei problemi finanziari che negli anni scorsi hanno pesantemente condizionato gli equilibri delle imprese. Si tratta, egli afferma, di un miglioramento non congiunturale ma strutturale, accompagnato dal recepimento di valori propri della cultura industriale, tradizionalmente estranei al contesto culturale italiano. I fattori congiunturali di ordine internazionale, su cui troppo spesso si concentra l'attenzione degli osservatori, non hanno quindi un ruolo esclusivo.

Questo processo, prosegue l'oratore, è stato fortemente sostenuto dallo Stato: occorre che questo sostegno continui, preferibilmente orientandosi verso meccanismi automatici, quali la detassazione degli utili. Bisogna inoltre ridurre il differenziale esistente rispetto ad altri paesi europei in ordine al costo del denaro.

Il senatore Zito si sofferma quindi sull'importanza dei fattori generali ed infrastrutturali, come la scuola e la formazione professionale, e sulla gravità della situazione occupazionale nel Mezzogiorno. Egli afferma peraltro che gli interventi di carattere orizzontale non bastano, se non sono accompagnati da vigorose politiche di settore.

Il senatore Zito afferma inoltre che biso-

gna ridefinire il ruolo delle Partecipazioni statali, esprimendo tra l'altro un giudizio negativo sul recente documento programmatico dell'IRI sul Mezzogiorno. Egli conclude con un giudizio favorevole al disegno di legge finanziaria ed alla tabella 14.

Il senatore Baiardi, con riferimento ad una dichiarazione radiofonica del Ministro, gli chiede di precisare meglio il suo pensiero in relazione al programma di costruzione delle centrali elettronucleari, ed in particolare di quella di Trino; ricorda a questo proposito la recente sospensione della delibera regionale, disposta dal TAR, e lo stato dei lavori, che per il momento si limitano alla sistemazione del terreno.

Il senatore Margheri illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerata la passività del Ministero dell'industria, di fronte ai processi di internazionalizzazione e alle loro conseguenze nel paese (ristrutturazioni unilaterali e "selvagie"; accettazione della subordinazione sul terreno tecnologico nei settori più avanzati e trainanti; peso crescente delle importazioni dirette e indirette di tecnologia sulla bilancia dei pagamenti);

sottolineato che ciò contribuisce a bloccare il trasferimento dell'innovazione sull'intero tessuto produttivo (piccole e medie imprese, cooperative, artigianato, commercio), in tutte le aree del Paese (ciò aggrava il distacco tra Nord e Sud), sull'intero sistema (ciò aggrava ulteriormente gli inquinamenti nell'ambito naturale e gli effetti perversi della congestione sociale),

impegna il Governo

1) a presentare le sue proposte per le necessarie forme istituzionali di coordinamento e di controllo e per rendere trasparenti i processi di internazionalizzazione;

2) a presentare celermente le sue proposte legislative sugli strumenti (agenzie) e sul reperimento di risorse finanziarie necessarie ai trasferimenti tecnologici;

3) a elaborare e trasformare in concreti disegni di legge nuovi grandi progetti innovativi di carattere nazionale sia nel campo della moderna rete di comunicazione, di trasporto, di servizi alle imprese, sia nel campo direttamente produttivo (elettronica e informatica e telecomunicazioni; nuovi materiali, eccetera); tali progetti devono essere tali da garantire il massimo di ricadute sull'intero sistema produttivo e sociale;

4) a richiedere all'ENEA una riscrittura del Piano quinquennale fondata sulla riconversione dei progetti PEC e Cirene, sulla riorganizzazione della ricerca in campo nucleare (fissione e fusione), per mantenere e accrescere un sistema di accumulazione delle conoscenze in questo campo, e sullo sviluppo della ricerca nel campo delle fonti rinnovabili; sull'uso "pulito" e innovativo delle fonti tradizionali; e, soprattutto, del risparmio energetico. Il "piano" dell'ENEA deve prevedere anche l'espansione delle attività di progettazione e promozione della applicazione della ricerca, in collegamento con le regioni e il sistema delle autonomie;

5) ad assicurare lo sviluppo della metanizzazione in campo civile ed industriale, soprattutto nel Sud;

6) a coordinare tutta la politica industriale ed energetica a progetti di risanamento e salvaguardia ambientale, reperendo le risorse necessarie: ciò vale prioritariamente per i combustibili nel campo dei trasporti (piombo nella benzina) e del riscaldamento (metanizzazione) e per l'uso dei materiali fossili nelle centrali elettriche (riconversione con impianti policombustibile, nuove tecnologie per movimentazione e uso del carbone, *repowering*);

7) a presentare una proposta di riforma istituzionale del sistema energetico prevedendo:

a) l'istituzione di un alto commissario che assorba i poteri relativi all'energia dei vari Ministeri interessati;

b) il coordinamento affidato all'alto commissario delle attività dei tre enti generici nazionali;

c) lo sviluppo di rapporti più trasparenti e democratici tra lo Stato centrale, le regioni e gli enti locali per assicurare le

necessary sinergie nella politica energetica e ambientale».

(0/2059/1/10-Tab. 14)

MARGHERI, FELICETTI, PETRARA,
BAIARDI, POLLIDORO, CONSOLI,
GIANOTTI, URBANI

Il senatore Consoli illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerata la drammaticità del problema occupazionale nel Mezzogiorno, ove per portare il tasso di occupazione al livello, tra l'altro non elevato, del centro-nord, occorrono ancora circa 1.400.000 nuovi posti di lavoro;

considerato che l'attuale struttura dell'occupazione nel Mezzogiorno è tale (20 per cento in agricoltura, 20 per cento nell'industria compresa l'edilizia ed il rimanente nel terziario) da richiedere, oltre ad interventi di "emergenza" e di "sollevio", una nuova fase di industrializzazione, poichè i processi di qualificazione e di aumento della produttività nell'agricoltura e nel terziario difficilmente comporteranno incrementi nella occupazione, e che una fase di industrializzazione è tra l'altro fattore positivo e di stimolo nella qualificazione del terziario e nell'agricoltura;

considerato che la linea di aggiustamento dell'economia italiana, dopo lo *shock* petrolifero, oltre ad avere avuto effetti devastanti sull'apparato industriale meridionale, si è svolta secondo la logica del puro ricorso all'innovazione di processo, determinando così una riduzione dell'apparato produttivo;

ritiene indispensabile per costruire risposte durature e strutturali al drammatico problema del lavoro nel Mezzogiorno e per invertire la tendenza in atto all'emarginazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro, l'adozione di una politica economica e di una politica industriale, ispirata dalla logica dell'innovazione di prodotto e di sistema, capace di allargare la base produttiva e di rilanciare la presenza dell'Italia nei settori strategici,

impegna il Governo

a predisporre strumenti e risorse per un'organica azione di promozione industriale, capace di sviluppare l'occupazione nel Mezzogiorno, attraverso:

la priorità meridionalistica negli interventi di politica industriale (contratti con i grandi gruppi, sostegno all'accesso all'innovazione delle piccole e medie imprese, investimenti esteri, eccetera) e nelle politiche energetiche, della ricerca scientifica, del credito, della promozione e delle infrastrutture;

il coordinamento tra intervento ordinario ed intervento straordinario;

la revisione dei programmi del sistema della Partecipazioni statali, per ispirarli più che ad una logica di puro risanamento e ristrutturazione a quella della qualifica ed all'allargamento della base produttiva;

il coordinamento e la qualificazione degli strumenti di promozione industriale».

(0/2059/2/10-Tab. 14)

CONSOLI, FELICETTI, MARGHERI,
PETRARA, BAIARDI, GIANNOTTI,
POLLIDORO, URBANI

Il senatore Vettori illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato, ricorda che con la legge 27 febbraio 1985, n. 49 ("Marcora") e con la legge 28 febbraio 1986, n. 44 per la promozione dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno il Parlamento ha inteso sostenere le imprese in forma cooperativa (con il fondo speciale "Foncoop"), anche e specialmente sostitutive di attività industriali, e le iniziative giovanili di produzione e di servizio nel Meridione, ricercando ogni forma di sviluppo con salvaguardia della occupazione dove la ristrutturazione industriale e finanziaria non ha completato il riassetto dell'economia.

La Corte costituzionale, con pronuncia 165 e 166 del 25 giugno 1986 su differenti iniziative della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia autonoma di Bolzano, tendenti ad un chiarimento delle potestà legislative in

materia di sviluppo della cooperazione e di vigilanza sulle cooperative assegnate dall'articolo 4, punto 9), dello Statuto speciale del 1948 alla Regione stessa, mentre la generalità delle competenze nei settori economici è stata trasferita con il cosiddetto «pacchetto» raccolto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e con le norme di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1975, n. 472, alle due Province di Trento e di Bolzano, ha sottolineato la completa ampiezza della potestà regionale nei confronti sia dello Stato che delle Province autonome.

La pronuncia della Suprema corte, con effetto dalla data della sua pubblicazione (già avvenuta), ha bloccato l'accesso alle provvidenze della legge n. 49 del 1985 delle cooperative operanti nella Regione Trentino-Alto Adige, causando la sospensione anche delle pratiche già presentate ed istruite.

Con queste premesse, la 10^a Commissione permanente del Senato:

notando la novità e l'eccezionalità del blocco di alcune iniziative economiche a causa di complicazioni costituzionali;

preso atto che la Regione Trentino-Alto Adige non dispone di finanziamenti per un intervento in un settore riservatole in esclusiva senza assegnazione di mezzi;

notato che, anche per le cooperative di produzione e lavoro la Regione stessa ha lunga e radicata tradizione, esplicita anche con proprie leggi n. 7, n. 3, n. 8 degli anni 1954, 1955 e 1964:

impegna il Governo

ad esplicitare ogni iniziativa per la rimozione degli inconvenienti lamentati;

a disporre un provvedimento amministrativo e se necessario legislativo, per assegnare alla Regione Trentino-Alto Adige una quota degli stanziamenti di cui alla legge 27 febbraio 1985, n. 49 adeguata alle esigenze del settore che vede nel territorio in parola 1316 cooperative su 49.100 del totale Italia escluse quelle edilizie secondo i dati al 31 dicembre 1985 del Ministero del lavoro».

(0/2059/3/10-Tab. 14)

VETTORI, FONTANA

Il senatore Petrara illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato, premesso:

che il settore produttivo italiano si articola prevalentemente in piccole e medie aziende artigiane, le quali concorrono in maniera determinante alla formazione del PIL;

che, mentre le grandi imprese hanno potuto migliorare redditività e conti finanziari, attraverso processi di miglioramento della produttività del lavoro e del capitale, largamente sostenuti dall'intervento statale e dal mercato finanziario;

che ciò è avvenuto con una riduzione drastica dei livelli di occupazione, cui ha sopperito il sistema delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, senza che siano intervenute adeguate risorse statali per elevare il livello tecnologico del comparto;

che occorre, perciò, aumentare i fondi di bilancio da destinare alle imprese minori e a quelle artigianali per sostenere l'innovazione e per favorire l'espansione della base produttiva e occupazionale;

che si pone la necessità di varare un complesso di leggi speciali per il settore e di assicurare il rifinanziamento della legge n. 49 del 27 febbraio 1985, di istituire un fondo regionale per l'attuazione della leggequadro per l'artigianato, da ripartire fra le Regioni allo scopo di finanziare le leggi a sostegno e di sviluppo delle imprese artigiane, di procedere alla riforma dell'Artigiancassa,

impegna il Governo

a predisporre interventi finalizzati agli obiettivi sopra indicati, adeguando corrispondentemente le disponibilità finanziarie di bilancio».

(0/2059/4/10-Tab. 14)

PETRARA, FELICETTI, BAIRDI, MARGHERI, CONSOLI, URBANI

Il senatore Urbani illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

preso atto delle recenti dichiarazioni del Ministro dell'industria sull'intenzione del Governo di liberalizzare a breve tempo il prezzo dei prodotti petroliferi sottoposti a regime di sorveglianza,

impegna il Governo

a non procedere alla liberalizzazione prima che ne siano adeguatamente valutati gli effetti complessivi e fino soprattutto che sia reso operante o almeno concretamente avviato un programma di ristrutturazione-innovazione del sistema di raffinazione, stoccaggio dei prodotti petroliferi che il Governo è stato più volte impegnato a realizzare in autorevoli pronunciamenti parlamentari, ultimo di quali un ordine del giorno sull'aggiornamento del PEN, votato alcuni mesi dal Parlamento».

(0/2059/5/10-Tab. 14)

URBANI, BAIARDI, CONSOLI, FELICETTI, MARGHERI, PETRARA, GIANNOTTI, POLLIDORO

Il senatore Zito illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il piano di metanizzazione del Mezzogiorno ha finora subito forti ritardi;

che esso costituisce attualmente l'unico intervento pubblico significativo nel Mezzogiorno e una delle poche occasioni di sviluppo, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, nelle regioni meridionali;

che il finanziamento del piano comporta un onere a carico dello Stato pari a circa 2.500 miliardi;

che sono attualmente disponibili solo 550 miliardi per il triennio 1987-1989;

ritiene necessario un congruo aumento dello stanziamento, e

impegna il Governo:

a prendere le opportune iniziative in questa direzione».

(0/2059/6/10-Tab. 14)

ZITO, CONSOLI

Il relatore Cuminetti, dopo aver apprezzato il contenuto del dibattito svolto, segnala il maggiore dinamismo delle attività finanziarie delle imprese, nonché dei circuiti borsistici e della grande intermediazione, che ha loro consentito una maggiore autonomia dagli istituti di credito: tale dato, tuttavia, non ha sensibilmente influenzato la posizione delle piccole e medie imprese per le quali si tratta di predisporre adeguati meccanismi di intervento, volti a favorire l'innovazione e l'allargamento delle capacità produttive.

Il disegno di legge finanziaria per il 1987, egli prosegue, appare idoneo a contenere l'inflazione al di sotto del 5 per cento, a ridurre il disavanzo pubblico e allargare la base produttiva attraverso un consistente aumento del prodotto interno lordo: esso si inserisce in un processo che favorisce il raffreddamento delle spinte inflazionistiche, a garanzia dei lavoratori a reddito fisso. Il livello del differenziale con gli altri paesi industrializzati, tuttavia, è ancora sensibile e, pertanto, va posta la massima attenzione a ogni misura volta a contenere i costi e la dispersione delle risorse. In particolare, ricorda che la riduzione dei costi energetici favorisce l'accelerazione dello sviluppo produttivo; sollecita le opportune decisioni conseguenti allo svolgimento della Conferenza nazionale per l'energia e segnala che, anche dopo l'incidente di Chernobyl, i paesi avanzati hanno confermato — pur con differenziazioni, talora marcate — i propri programmi energetici. Si tratta, pertanto, di valutare con la massima ponderazione gli effetti derivanti dalle ipotesi di uscita dal nucleare.

Considerato, infine, che il disegno di legge finanziaria e la tabella di bilancio n. 14 colgono sostanzialmente i segni di cambiamento presenti nella evoluzione della società italiana, il relatore Cuminetti esorta la Commissione a pronunciarsi favorevolmente su di essi.

Il relatore, quindi, esprime parere negativo sugli ordini del giorno dei senatori Margheri e Consoli; in ordine a quelli illustrati dal senatore Vettori e dal senatore Urbani, dichiara di rimettersi al parere del rappresentante del Governo; accetta quindi come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Petrarra e accoglie quello del senatore Zito sulla metanizzazione del Mezzogiorno.

Egli lamenta infine le difficoltà di informazione che ostacolano il lavoro parlamentare.

Segue quindi la replica del ministro Zanonne il quale, premessa l'esigenza di contenere il disavanzo pubblico senza penalizzare lo sviluppo economico, rileva che la spesa del Ministero dell'industria è destinata, in una misura pari a circa il 98 per cento, agli investimenti; rivendica inoltre la correttezza delle scelte volte a far affluire il risparmio di rischio anche in direzione delle piccole e medie imprese in quanto le loro attività sono altamente meritorie per l'economia nazionale nonché decisamente sensibili alle innovazioni produttive e alla competitività del mercato. Onde favorire la naturale vocazione di una diffusa imprenditorialità, pertanto, il Ministro dell'industria auspica una nuova stesura della legge n. 696 del 1983 anche per favorire i processi di automazione e innovazione; richiede altresì incentivi selezionati per le attività produttive, avvertendo l'opportunità che per le grandi imprese si utilizzi convenientemente anche la leva fiscale.

Quanto ai residui passivi di competenza della tabella in esame, egli precisa che risultano 279 miliardi per il settore minerario, 425 per quello commerciale, 861 per il settore industriale e 1.018 in quello energetico, specificando altresì la distinzione tra residui propri e residui di stanziamento.

Ricordati poi gli obiettivi tradizionali della politica energetica del nostro Paese, ridimensiona le notizie di stampa circa la imminente liberalizzazione del prezzo della benzina precisando che tale intento viene perseguito secondo le modalità e i tempi già previsti dalle deliberazioni dei competenti organi interministeriali. Fornisce quindi informazioni sulla fase preparatoria della Conferenza nazionale per l'energia, nella quale interver-

ranno gli enti pubblici interessati e l'apposita Commissione scientifica — la cui nomina è ormai imminente — al vertice della quale sono stati chiamati uomini di elevata cultura e professionalità come i professori Baffi, Elia e Veronesi.

Il ministro Zanone, quindi, segnalato l'aumento della dotazione dei fondi per il risparmio energetico (200 miliardi), sostiene che in tutte le economie avanzate il ricorso al nucleare garantisce una quota significativa della produzione di energia elettrica: senza con ciò voler prevenire le decisioni che saranno assunte a seguito della Conferenza nazionale, egli ritiene che l'Italia potrebbe anche decidere diversamente dagli altri paesi industrializzati ma che in tal caso questa apparirebbe come una anomalia.

Il Ministro auspica quindi un rapido esame dei disegni di legge relativi ai grandi rischi industriali. Per quanto riguarda la centrale di Trino, egli osserva che un giudizio sull'affidabilità o meno della tecnologia relativa non può che avere carattere generale: si potrà ritenere che essa è o non è sicura, ma non ha senso affermare che essa può venire impiegata soltanto a Trino. Con riferimento alla vertenza giudiziaria in corso, egli precisa che lo Stato non è parte in giudizio, e dichiara di attendere la decisione del TAR.

Per quanto riguarda la politica industriale, il Ministro conferma il giudizio positivo sulla legge n. 46 del 1982, in ordine alla quale il disegno di legge finanziaria prevede un cospicuo stanziamento; conferma l'impegno del Governo per un celere *iter* del disegno di legge sulla robotizzazione delle minori imprese (atto Camera n. 3729); preannuncia un disegno di legge per l'artigianato (in riferimento all'accantonamento disposto nella Tabella C del disegno di legge finanziaria).

Il Ministro ricorda quindi che la riforma della legislazione commerciale è all'esame del Senato: egli confida che venga seguita una linea di ammodernamento delle strutture, che non prescinda dal consenso delle categorie interessate. Rispondendo ad un rilievo del senatore Pollidoro, afferma che la recente delibera del CIPE sui mercati all'ingrosso rispetta le indicazioni della legge finanziaria 1986, e non contiene alcun elemento di favoritismo.

Per quanto riguarda la politica meridionalistica, della cui importanza si dichiara ben consapevole, il Ministro precisa che le leggi relative non rientrano nella competenza del suo Dicastero; ricorda le difficoltà che caratterizzano l'intervento delle Regioni meridionali.

In ordine alla legge n. 49 del 1985, il Ministro conferma l'impegno del Governo, anche al fine di superare le difficoltà emerse in sede comunitaria.

Passando agli ordini del giorno, il Ministro si dichiara contrario a quello del senatore Margheri, pur riconoscendo l'importanza di alcune questioni in esso trattate (come quella delle telecomunicazioni, o della metanizzazione per il Mezzogiorno). Si dichiara contrario anche all'ordine del giorno del senatore Consoli, ed a quello del senatore Petrarra, pur precisando che in questo secondo caso la posizione contraria è determinata dall'impossibilità di dare una risposta positiva nell'immediato. Il Ministro fornisce quindi precisazioni in ordine alla questione dei depositi commerciali dei prodotti petroliferi (dichiarandosi non contrario all'estensione ad essi di alcune agevolazioni previste dal disegno di legge n. 1918), e dichiara quindi di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Urbani.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Vettori, il Ministro lo accoglie come raccomandazione, riservandosi di approfondirne meglio le implicazioni giuridico-costituzionali.

Il Ministro accoglie invece l'ordine del giorno del senatore Zito.

La Commissione respinge quindi gli ordini del giorno dei senatori Margheri, Consoli e Petrarra; approva l'ordine del giorno del senatore Zito. I senatori Vettori e Urbani non insistono per la votazione degli ordini del giorno da loro presentati.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Sclavi, favorevole. Dopo aver lamentato le difficoltà di informazione incontrate dai parlamentari, egli ricorda le posizioni del suo partito sulla questione energetica, di cui sottolinea peraltro la dimensione internazionale. Egli raccomanda inoltre di snellire le procedure di agevolazione dell'innovazione nel settore delle minori imprese.

Il senatore Margheri svolge una dichiarazione di voto contraria, affermando che il disegno di legge finanziaria è inteso alla conservazione e alla gestione dell'esistente, senza misurarsi con le trasformazioni in atto nel sistema produttivo (che investono fenomeni di concentrazione e di innovazione, rimettendo in discussione il ruolo delle partecipazioni statali). Altri problemi, egli afferma, nascono dallo stesso mutamento del mercato del petrolio. La maggioranza, egli osserva, è oggi in crisi, ma si poteva attendersi dai singoli Ministri una testimonianza di volontà politica, che invece è del tutto mancata.

Il senatore Aliverti svolge una dichiarazione di voto favorevole, auspicando un impegno politico del Ministero dell'industria, che non deve essere declassato a mera struttura burocratica di gestione dell'ordinaria amministrazione. Egli prende atto degli stanziamenti disposti dalla legge finanziaria a favore della SACE, per il rifinanziamento della legge n. 46 del 1982, e per le finalità della legge n. 1329 del 1965; rileva peraltro come altri settori (dai trasporti alle poste, per non parlare di altri interventi settoriali) appaiono più favoriti. Egli lamenta il vuoto creatosi, particolarmente per le minori imprese, a seguito della scomparsa di altre leggi di incentivazione, proprio nel momento in cui si va operando una larga trasformazione del sistema produttivo, con il passaggio a settori di più elevato contenuto tecnologico.

Il senatore Aliverti esprime quindi il timore che venga meno la politica dei grandi fattori, che caratterizzò gli anni '70: con particolare riferimento alla politica energetica, egli invita a rimeditare la scelta a favore delle grandi centrali, nonché la funzione e la struttura degli enti energetici.

La Commissione conferisce quindi al senatore Cuminetti il mandato a presentare rapporto favorevole sulla tabella 14 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa all'industria. Il senatore Margheri preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza da parte dei senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 13,15.

233ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

LEOPIZZI

indi del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Rossi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1987 (Tab. 16)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 novembre.

Il presidente Leopizzi avverte che il ministro Formica è assente per motivi di salute e, per tale ragione, viene sostituito dal sottosegretario Rossi.

Il senatore Felicetti, preso atto della comunicazione del Presidente, esprime il rincrescimento del Gruppo comunista per l'assenza del Ministro, formula i migliori auguri per le sue condizioni di salute e osserva, tuttavia, che la sua presenza avrebbe meglio contribuito a chiarire gli orientamenti del Governo sulla politica del commercio estero.

Il senatore Gianotti rileva che i dati relativi al commercio estero, sia di natura congiunturale che strutturale, giustificano non già un ottimismo acritico ma un esame approfondito del possibile scenario internazionale del prossimo anno ove è presumibile un aumento dei prezzi petroliferi; si prevedono,

inoltre, ulteriori oscillazioni della moneta statunitense la cui discesa, se non influenzerà il mercato delle materie prime come nei decenni passati, certamente produrrà una forte espansione delle esportazioni nord-americane. La prospettiva dei prossimi anni, in definitiva, lascia prevedere un'accentuazione degli elementi conflittuali nella concorrenza internazionale, la diminuzione della domanda e una certa restrizione dei mercati avanzati ove dovrebbero risultare dominanti le presenze dei prodotti statunitensi, giapponesi e dell'Europa comunitaria.

In tale contesto, prosegue il senatore Gianotti, la strategia delle esportazioni italiane dovrebbe presupporre una maggiore integrazione europea, la quale intanto appare possibile in quanto si proceda a una sostanziale revisione della politica agricola comune che penalizza, tra l'altro, le produzioni mediterranee e favorisce la rendita di posizioni parassitarie. Si tratta inoltre di favorire una legislazione antimonopolistica e una più lungimirante apertura commerciale in direzione di paesi socialisti quali la Cina, l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, nonché l'Ungheria e la Repubblica Democratica Tedesca. Auspica inoltre una maggiore attenzione nei confronti della realtà argentina — ove più sensibile è la presenza della comunità di origine italiana — e, più in generale, nei confronti dei paesi del «terzo mondo».

Si sofferma quindi sul commercio delle armi e, in particolare, sul traffico illecito delle medesime, giudicato intollerabile dal Ministro competente in Senato e smentito dal rappresentante del Governo presso l'altro ramo del Parlamento: in ordine a tale questione chiede che il Governo fornisca gli opportuni chiarimenti.

Richiamata poi la risoluzione della Commissione industria del 5 marzo 1985 in ordine ai problemi della SACE, egli lamenta che nulla sia stato realizzato di quanto allora richiesto, per ciò che concerne gli indirizzi di gestione della SACE, per il coordinamento tra questa e il Mediocredito centrale e per quanto attiene la composizione e i compiti del CIPES.

Osservato infine il forte squilibrio del bilancio del commercio estero, gran parte del

quale è destinato alle spese dell'ICE per il personale, e non già per gli investimenti, il senatore Gianotti preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella in esame.

Il senatore Romei, rammaricatosi per l'assenza del Ministro che impedisce di proseguire proficuamente il confronto avviato in precedenza, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolinea innanzitutto le interconnessioni esistenti all'interno del sistema produttivo e le incertezze derivanti da un'attenta analisi dell'attuale congiuntura interna e internazionale. Non appaiono ingiustificati, infatti, i timori di una imminente recessione internazionale se non si modificano le politiche monetarie restrittive e non si pone rimedio alla stasi dell'economia americana, fortemente condizionata dal disavanzo della bilancia dei pagamenti. La riduzione delle importazioni da parte dei paesi produttori di petrolio e il preoccupante indebitamento dei paesi in via di sviluppo, accanto alla riluttanza della Germania federale e del Giappone a stimolare la propria domanda interna, amplificano le incertezze degli operatori e fanno venir meno le speranze di una politica di coordinamento internazionale delle diverse economie.

Quanto alla struttura produttiva italiana, essa appare influenzata più che mai dall'andamento non univoco dell'economia internazionale che tuttavia, come ha giustamente rilevato il Governatore della Banca d'Italia, non ha favorito la crescita del prodotto e dell'occupazione nel nostro Paese. Lo stesso Governatore, peraltro, ha osservato che, nel breve periodo, il tasso di crescita delle quantità esportate raggiungerà, presumibilmente, solo i due terzi di quelle importate: si tratta pertanto di assicurare un maggiore impegno programmatico e ridisegnare una riforma del settore delle esportazioni, rendendolo altamente competitivo con le strutture esistenti nei paesi concorrenti.

Il senatore Romei, quindi, auspica una maggiore incisività degli interventi di promozione e un maggiore coordinamento tra le iniziative pubbliche e quelle private; ricorda l'urgenza del disegno di legge concernente il sostegno dei consorzi e delle società consorti-

li tra piccole e medie imprese, già approvato dal Senato e da tempo giacente presso l'altro ramo del Parlamento. Particolare preoccupazione egli esprime in ordine alla limitata disponibilità di risorse per il sostegno finanziario e assicurativo alle esportazioni italiane, non senza sottolineare che le indicazioni contenute nella risoluzione votata dalla Commissione industria il 5 marzo 1985, andavano ben al di là delle urgenze congiunturali e delineavano un disegno di più ampio respiro, volto alla riforma del sistema previsto dalla legge n. 227 del 1977: nel medesimo documento si sollecitava il Governo a una maggiore distinzione degli impegni derivanti dall'assunzione dei rischi politici rispetto a quelli commerciali e si indicava l'opportunità di adottare provvedimenti per una maggiore standardizzazione e semplificazione delle procedure in materia di istruttorie, pagamenti e indennizzi, ampliando inoltre l'accesso diretto dell'impresa alle fasi dell'istruttoria tecnica-amministrativa e fornendo maggiori informazioni specie alle imprese minori e a quelle del Mezzogiorno.

Soffermatosi inoltre sulle combinazioni possibili dei crediti alle esportazioni e dei crediti di aiuto, il senatore Romei auspica la riapertura dei rapporti con numerosi paesi, considerati non affidabili a causa della loro posizione debitoria, ed esprime pieno consenso alla relazione svolta dal senatore Petrilli, esprimendo parere favorevole all'approvazione della tabella 16, benchè ritenga che l'ispirazione dei provvedimenti settoriali da adottare nell'immediato futuro dovrà essere seguita con la massima attenzione.

Il senatore Leopizzi si chiede come siano stati usati i benefici derivanti dalla congiuntura internazionale; rileva e deplora il diffondersi di anacronistiche posizioni neoprotezionistiche. Egli sollecita il potenziamento dell'ICE e della SACE, e il rafforzamento del ruolo del CIPES; si dichiara favorevole alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che vanno aiutati a divenire capaci di produrre ricchezza. Egli sottolinea la necessità di non abbandonare mercati, anche difficili; si dichiara favorevole ad un più largo ricorso all'ECU come strumento delle transazioni internazionali. Dopo aver espresso consenso

alla relazione del senatore Petrilli, si pronuncia favorevolmente sul bilancio del Ministero, pur chiedendosi se esso corrisponda appieno a quella impostazione.

Il senatore Fiocchi esprime a sua volta consenso ai documenti di bilancio ed alla relazione del senatore Petrilli. Egli si sofferma quindi sulle particolari difficoltà che le minori imprese incontrano sui mercati internazionali, e nel valersi delle incentivazioni pubbliche. Per quanto riguarda la SACE egli fa specifico riferimento ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, che legittimano alcune perplessità, non solo sulla gestione contabile, ma sulla sostanza del rapporto tra operazioni di aiuto, di credito e di assicurazione.

Il senatore Felicetti illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

a fronte delle notizie fornite dal Governo sul traffico delle armi, realizzato da operatori italiani o svoltosi attraverso il territorio nazionale;

preoccupata dal coinvolgimento del Paese in un commercio illecito di vaste proporzioni, destinato ad aree ove sono in corso conflitti armati oppure operazioni di destabilizzazione armata;

manifestando riprovazione per quanto è avvenuto in aperta violazione con gli impegni più volte assunti dal Governo in Parlamento e di fronte all'opinione pubblica,

impegna il Governo:

1) a decretare l'embargo della vendita delle armi nei confronti dell'Iraq, dell'Iran, di Israele, del Libano, della Siria e del Sud Africa (com'è avvenuto per la Libia),

2) ad emanare precise e conseguenti direttive alle industrie nazionali e alle competenti amministrazioni dello Stato».

(0/2059/1/10-Tab. 14)

GIANNOTTI, CONSOLI, FELICETTI,
BAIARDI, PETRARA, MARGHERI,
POLLIDORO, URBANI

Agli oratori intervenuti replica il senatore Petrilli. Egli conferma il giudizio del senato-

re Giannotti circa gli effetti distorsivi della politica agraria della CEE, e si associa all'auspicio di una legislazione *antitrust*. Per quanto riguarda i rapporti con i paesi socialisti, egli sottolinea il miglioramento dell'interscambio con la Cina, ma aggiunge che spesso le difficoltà non nascono da pregiudiziali di ordine politico ma dalla scarsa complementarità del sistema economico italiano e di quello della maggior parte di quei paesi. Egli conferma la solidarietà con i paesi del terzo mondo, che sentono soprattutto la necessità di uno scambio stabile. Egli si dichiara contrario alla esclusione di *partners*, ad eccezione del traffico di armi. Con riferimento all'ordine del giorno del senatore Felicetti, di cui condivide l'impostazione generale, egli afferma peraltro di non essere in grado di esprimere un giudizio sulla lista dei paesi in ordine ai quali si propone un embargo: se tale lista non viene soppressa, il suo parere è, quindi contrario.

Per quanto riguarda la SACE, egli conferma e chiarisce il suo parere circa il carattere non assicurabile del rischio politico, per sua natura imprevedibile. Si associa al rilievo emerso nel dibattito circa l'insufficienza delle spese dell'ICE per finalità diverse dalla retribuzione del personale.

Egli si associa alle preoccupazioni relative all'indebitamento dei paesi in via di sviluppo, ed alla restrizione dell'interscambio internazionale. Dopo aver ribadito la necessità di potenziare gli strumenti di sostegno delle esportazioni, afferma che, più che di grandi riforme, c'è bisogno di alcuni chiari segni di cambiamento.

Egli ammette che la tabella 16 corrisponde solo in parte all'impostazione da lui auspicata, ma considera realistico un giudizio complessivamente favorevole. Conclude indicando quattro punti che gli sembrano meritevoli di approfondimento: la necessità di una politica dell'offerta, di dimensione comunitaria; la necessità di una politica del commercio internazionale fondata su una valutazione del valore aggiunto nelle merci importate ed esportate; la necessità di una politica dell'innovazione; l'esigenza di una massimizzazio-

ne dell'impiego delle esigue risorse statali disponibili per la politica del commercio estero.

Il presidente Rebecchini osserva che, sulla base di queste indicazioni, la Commissione potrà svolgere un nuovo dibattito e giungere all'approvazione di un documento politico, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

Replica quindi il sottosegretario Rossi, che a sua volta esprime consenso alle tesi del senatore Petrilli, pur avvertendo i limiti dei documenti finanziari. Egli afferma che l'andamento del commercio estero è più positivo di quanto forse non appaia: se è vero infatti che il miglioramento del saldo deriva più dalla diminuzione delle importazioni che dall'aumento (invero lieve) delle esportazioni, è anche vero che questo aumento costituisce un risultato raro nel panorama attuale dei paesi più industrializzati. Egli conferma la necessità di un'azione incisiva del Governo, se si vuole evitare l'emarginazione dell'Italia dal commercio internazionale; esprime peraltro un giudizio sostanzialmente positivo sull'azione dell'ICE all'estero. Per quanto riguarda le esportazioni di armi, egli informa sugli orientamenti del Governo in proposito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, egli condivide il giudizio del relatore, e si pronuncia un senso negativo con le stesse motivazioni e con lo stesso spirito.

La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno.

Per dichiarazioni di voto, parla il senatore Felicetti, contrario: egli esprime peraltro apprezzamento per larghe parti della relazione del senatore Petrilli, che gli sembra contraddetta dal finale giudizio favorevole sulla tabella 16.

La Commissione conferisce quindi al senatore Petrilli il mandato a presentare rapporto favorevole sulla tabella 16 e sul disegno di legge finanziaria per la parte relativa al commercio estero. Il senatore Felicetti preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

187^a Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Intervengono il Ministro della sanità Donat Cattin ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Nepi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1987 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dei documenti di bilancio rinviato nella seduta di ieri.

Intervenendo nella discussione generale, il senatore Salvatore Bellafiore fa un'ampia disamina delle problematiche sanitarie prospettando possibili soluzioni. A livello finanziario occorre, a suo dire, promuovere la corresponsabilizzazione delle regioni, un comportamento tendente alla autolimitazione della spesa da parte dei cittadini e la predisposizione di controlli efficaci al fine di contenere nei giusti limiti la spesa ed evitare le frodi.

Per quanto riguarda la compartecipazione dei cittadini alla spesa, ritiene corretta la previsione che siano aboliti i *tickets* per la

diagnostica strumentale e per le visite specialistiche. Sul piano della qualità del servizio è necessario, a suo avviso, privilegiare il tempo pieno dei medici, approvando tra l'altro in tempi rapidi il provvedimento concernente il ruolo medico; attuare concretamente una politica di prevenzione; ridurre le lungo degenze; creare strutture assistenziali nuove, come il *day-hospital*; sviluppare l'educazione sanitaria, con riferimento soprattutto alla droga e all'alcoolismo; potenziare infine i servizi di assistenza psichiatrica.

Ha quindi la parola il senatore Lippi.

Egli, nel ringraziare il relatore Melotto per l'ampia relazione svolta, in cui peraltro sembra trasparire una delusione, emersa anche da altri membri della maggioranza, per l'assenza di una logica di programmazione, lamenta come i due provvedimenti finanziari non siano conseguenti rispetto agli obiettivi che la stessa maggioranza si era posta con il documento programmatico approvato dal Senato il 18 settembre scorso. Gli impegni che erano stati assunti, nel quadro di una metodologia di programmazione, non sono stati mantenuti; non è stato presentato il provvedimento di revisione della legge n. 833 del 1978, nè sono stati presentati i provvedimenti di settore, pure preannunciati.

D'altra parte non si è proceduto neanche — egli dice — al confronto con organismi istituzionali il cui apporto potrebbe essere considerato rilevante nella misura in cui si intende perseguire la gestione rigorosa della spesa e qualificare il servizio sanitario; nè può essere imputato al Partito comunista il ritardo nell'affrontare le modifiche e le correzioni alla legge di riforma, le quali peraltro si sono ripetute in questi anni in modo contraddittorio.

Sul piano finanziario le carenze della politica governativa sono — a suo avviso — notevoli in quanto non solo non si prevede una fiscalizzazione generale, ma neanche si intende procedere a breve termine a un rior-

dino contributivo e ad una revisione dei meccanismi finanziari finalizzati ad una responsabilizzazione delle regioni, finora vittime di un decentramento fittizio e punitivo; non è individuato dunque il perno della autonomia gestionale. Invece la problematica relativa alla finanza regionale è di attualità, tanto da poter giustificare anche una decretazione d'urgenza. D'altra parte il Governo si ostina a mantenere la tassa sulla salute, che non presenta nulla di innovativo, e ripropone, in contrasto con l'orientamento espresso in precedenza dallo stesso ministro Donat-Cattin, i *tickets* sui farmaci solo perchè non si riescono a reperire ulteriori risorse per la sanità. Peraltro è anche grave che l'operazione di abolizione dei *tickets* sulla diagnostica strumentale e sulle visite specialistiche non avvenga contestualmente con la legge finanziaria. In ogni caso anche con decreto-legge si dovrebbe procedere dal 1° gennaio all'abolizione di qualsiasi tipo di *ticket*.

Il senatore Lippi quindi chiede al rappresentante del Governo quale è la disponibilità finanziaria, ed in quali tabelle di bilancio è collocata, per la copertura del rinnovo delle convenzioni in modo da evitare di trascinare code contrattuali sul fondo sanitario nazionale. Quanto alla qualità della spesa, rileva che non devono essere disattese le prescrizioni della legge n. 595 del 1985 che impongono al Ministro della sanità il dovere di riferire al Parlamento sui livelli delle prestazioni e sulle modalità dell'erogazione delle prestazioni.

Insufficienti poi risultano gli stanziamenti in conto capitale, come del resto lo stesso ministro Donat-Cattin ha riconosciuto. In proposito non sembra sussista una volontà per trovare risorse sufficienti.

Infine il senatore Lippi auspica che in tempi brevissimi sia finalmente presentato il documento di piano sanitario, punto di riferimento essenziale per la qualificazione del servizio e in particolare per i progetti-obiettivo e le azioni programmate.

Interviene quindi il senatore Condorelli.

Egli afferma, innanzitutto, di ritenere che lo stanziamento previsto per il fondo sanitario nazionale sia finalmente realistico. Considera poi positiva anche l'abolizione dei *ti-*

ckets sulla diagnostica strumentale e le visite specialistiche in quanto ne conseguirà sicuramente una diminuzione dei ricoveri ospedalieri. Quanto alla spesa farmaceutica, il discorso è più vasto; al riguardo è necessario ed urgente discutere il disegno di legge sulla sperimentazione dei farmaci che costituisce uno strumento importante per una efficace politica del farmaco, tale da consentire di adeguarsi alla normativa europea. Per quanto riguarda le responsabilità periferiche occorre, a suo avviso, innanzitutto stimolare una cultura della sanità nell'opinione pubblica che deve essere cosciente anche dei costi e della qualità degli interventi. Anche gli operatori sanitari, che sono i veri ordinatori di spesa vanno responsabilizzati, attraverso, tra l'altro, un controllo oculato della spesa.

Con riferimento poi a taluni dati forniti dal relatore Melotto circa la degenza media rispettivamente presso gli istituti pubblici e quelli privati, fa presente che il fatto che risulti un tasso maggiore, peraltro in maniera macroscopica solo per la medicina, presso le strutture private, non significa che si sia in presenza di una cattiva conduzione da parte dei privati in quanto è probabile che ad elevare la media sia la lunga degenza, affidata prevalentemente alle strutture private. Quanto ai posti letto degli istituti di ricovero e cura pubblici e privati convenzionati, un'analisi corretta della loro distribuzione a livello territoriale deve tener conto delle emigrazioni dei pazienti verso i centri in cui operano professionisti di grande prestigio. Tale fenomeno continuerà a verificarsi almeno finchè non ci sarà una più equilibrata distribuzione territoriale di centri di alta specializzazione.

Passando a trattare del rapporto tra ospedalità pubblica ed ospedalità convenzionata, che finisce per essere una ospedalità pubblica data in concessione ai privati, il senatore Condorelli afferma che un metodo corretto per ristabilire un principio di libera concorrenza, potrebbe essere quello che basasse l'offerta sanitaria su una contrattazione affidata ai rappresentanti sindacali di grandi settori sociali i quali sceglierebbero tra le strutture pubbliche e quelle private, messe in concorrenza tra loro. Un sistema di questo

tipo consentirebbe anche di operare un continuo controllo pubblico e risulterebbe utile all'utenza.

In relazione poi alla tabella 19 lamenta l'inesistenza di stanziamenti per la ricerca biomedica. In proposito, evidenziando come sia necessario un coordinamento delle attività di ricerca in modo da evitare il disordine e la dispersione attuali, suggerisce l'istituzione di una sorta di Consiglio nazionale per la ricerca biomedica con autonomi poteri di gestione.

Rileva quindi che sul piano istituzionale la legge di miniriforma delle USL non risolve i problemi fondamentali della sanità e, dicendosi contrario alla capacità impositiva alle regioni, ribadisce la preferenza per il sistema da lui stesso prima delineato.

Infine si sofferma sul problema della qualità degli ospedali e dell'assistenza per i soggetti non autosufficienti, per i quali mancano strutture adeguate.

Il presidente Bompiani rileva che le dichiarazioni rese dal Ministro alla Commissione nell'ottobre scorso hanno aperto un importante dibattito ricco di molti spunti, che non dovrebbe indurre a quella sorta di scoraggiamento evidenziatosi in taluni interventi; è vero che da alcuni mesi è fermo l'iter di alcuni provvedimenti importanti, ma questo è dipeso soprattutto dalla crisi di Governo della scorsa estate.

Non è possibile far funzionare la riforma sanitaria, egli dice, senza un quadro di programmazione generale costituito dal piano sanitario nazionale la cui redazione è stata affidata dalla legge n. 595 del 1985 al Governo; nell'ottobre scorso il Ministro ebbe a dire che non condivideva la bozza di piano precedentemente predisposta, ma a questo punto si potrebbe intanto far riferimento a piani regionali che del resto sono stati già predisposti da alcune regioni e che dovrebbero essere attentamente considerati anche dalla Commissione. Per quanto attiene però al riordino degli ospedali, la legge n. 595 potrebbe essere applicata subito.

In occasione del dibattito sull'ordine del giorno riguardante i documenti finanziari per il 1987 tenutosi nello scorso mese di settembre — ricorda poi il presidente Bompiani — lo stesso Governo riconobbe la so-

stanziale inefficacia dei *tickets* ed anche la Commissione sanità espresse forti riserve sui *tickets* sulle prestazioni specialistiche, che comportano anche appesantimenti burocratici e sono quindi di difficile gestione, al contrario dei *tickets* sui farmaci che d'altra parte risalgono addirittura al 1974. Per quanto riguarda poi la riforma del Ministero della sanità, rileva che l'istituzione del Ministero per l'ambiente ha influito sulla distribuzione delle funzioni sanitarie, per cui sarà necessario operare una completa ricognizione della materia.

Sottolinea quindi l'importanza dei progetti-obiettivo e chiede al Ministro quale sia stata l'attuazione dell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Ministero il 9 luglio 1985 che riguardava i programmi finanziati da fondi a destinazione vincolata. A proposito della necessità che siano incrementate le spese in conto capitale, fa presente che la relazione previsionale e programmatica presentata dal Governo rileva l'aumento della capacità di spesa in conto capitale delle USL registratosi negli ultimi anni. Conclude esprimendo preoccupazione per l'entità dei residui passivi nel bilancio del Ministero della sanità, che resta rilevante.

Si passa, quindi, all'illustrazione degli ordini del giorno.

La senatrice Ongaro Basaglia illustra il seguente ordine del giorno riguardante la tabella 19 del bilancio:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

dal 1978, anno dell'approvazione della riforma psichiatrica, solo le regioni del Nord hanno istituito su tutto il territorio sistemi di servizi sostitutivi dell'internamento, mentre parte del Paese ne è totalmente sprovvista, e la maggioranza delle regioni esprime grosse difficoltà a dare attuazione alle disposizioni delle leggi regionali vigenti in materia;

il settore nel suo complesso è a un punto di crisi non più sostenibile con disagio per i malati, le famiglie e gli operatori;

presso il Ministero della sanità non esiste alcun organismo in grado di sollecitare

l'istituzione e l'organizzazione dei servizi in questione,

impegna il Ministro della sanità:

a promuovere l'istituzione di un organismo consultivo nell'ambito del Consiglio sanitario nazionale, composto da amministratori ed esperti, al fine di sollecitare iniziative e provvedimenti urgenti nel campo dell'assistenza psichiatrica, in particolare nei confronti delle unità sanitarie locali ancora totalmente sprovviste di servizi, nonché di proporre al Ministero e alle regioni stesse azioni di indirizzo e coordinamento basate sulla conoscenza diretta delle diverse realtà regionali».

(0/2059/1/12-Tab. 19)

ONGARO BASAGLIA, ALBERTI, IMBRIACO, RANALLI

Il senatore Ranalli illustra il seguente ordine del giorno riguardante la Tabella 19 del bilancio:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che l'ISPESL svolge funzioni di prevenzione e sicurezza del lavoro, nonché di consulenza e formazione del personale delle unità sanitarie locali;

considerate le delicate ed importanti funzioni proprie di detto istituto;

ritenendo preoccupante la riduzione che in sede di assestamento di bilancio è stata portata ai finanziamenti ad esso destinati nella misura di 1.200 miliardi per la cassa e di 1.200 miliardi per la competenza, riduzione motivata dalla presenza di residui attivi di rilevante entità, peraltro da attribuirsi a inadempienze e ad una gestione non conforme alle prescrizioni dell'articolo 23 della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978;

considerato infine, che la legge n. 595 del 1985, che detta norme per la programmazione sanitaria, assume l'intervento del settore prevenzione tra le priorità del piano stesso,

impegna il Governo:

a relazionare sullo stato e sui programmi dell'attività svolta dall'ISPESL a livello centrale e periferico;

ad attivare con urgenza interventi rivolti a potenziare, di intesa con le Regioni, l'attività di ricerca nel campo della sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro;

ad intensificare e potenziare la già avviata collaborazione dell'ISPESL con le unità sanitarie locali, in modo particolare per quanto concerne l'utilizzo di personale nella attività periferica di competenza dell'istituto;

a dare attivazione con apposito decreto al nuovo tariffario per le attività già svolte dai disciolti ENPI e ANCC, secondo l'aggiornamento approvato dal comitato amministrativo dell'ISPESL già dal 1985».

(0/2059/2/12-Tab. 19)

RANALLI, MERIGGI, LIPPI, IMBRIACO, ROSSANDA, CALÌ

La senatrice Rossanda illustra due ordini del giorno al disegno di legge finanziaria:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che le finalità della legge n. 405 del 1975 «Servizi consultoriali» e n. 194 del 1978 «Norme sulla tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», devono trovare attuazione anche attraverso le disposizioni previste dalla legge finanziaria per il 1987,

impegna il Governo:

a) ad adottare le misure necessarie per favorire l'estensione dei servizi consultoriali nelle aree meno servite, soprattutto nelle regioni meridionali, ed una più elevata qualificazione delle attività degli stessi;

b) a promuovere attività di ricerca scientifica nel campo della contraccezione e il trasferimento in Italia dei risultati più avanzati raggiunti in tale campo all'estero;

c) ad attivare iniziative per la formazione del personale che opera nei servizi consultoriali e nel settore materno-infantile, per favorire una più corretta procreazione responsabile e la prevenzione del ricorso all'aborto;

d) ad assumere gli atti e le iniziative necessarie per l'adozione e la diffusione delle metodiche di interruzione della gravidanza

che presentino le maggiori garanzie per la salute delle donne ed evitino per quanto possibile il ricovero ospedaliero;

e) a garantire la gratuità delle prestazioni farmaceutiche per la contraccezione, per l'interruzione di gravidanza e per la tutela della maternità, come stabilito nelle già richiamate leggi n. 405 e n. 194;

f) a riprendere e completare la campagna «azione donna» promossa dal Ministero della sanità;

g) ad intraprendere iniziative per consentire e promuovere l'informazione sui problemi della sessualità nelle scuole».

(0/2051/1/12)

ROSSANDA, LIPPI, RANALLI, IMBRIACO, MERIGGI, BELLAFFIORE VITO

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che la politica del personale è la base di un buon funzionamento del servizio sanitario nazionale e che di essa sono elementi indispensabili una presenza quantitativamente e qualitativamente adeguata e una disponibilità piena del personale per il servizio sanitario nonché una sua qualificazione e competenza;

ritenendo che sia per questo più che mai necessario andare ad una rapida soluzione del rinnovo dei contratti del personale del servizio sanitario nazionale e delle convenzioni;

considerato che il disegno di legge finanziaria per il 1987 prevede a copertura della relativa spesa solo poco più della somma corrispondente ai tassi d'inflazione programmata per il personale del servizio sanitario nazionale e non prevede alcuno stanziamento per il rinnovo delle convenzioni, come ha esplicitamente ammesso il ministro Donat Cattin alla Commissione sanità del Senato nella seduta di giovedì 27 novembre;

impegna il Governo:

a garantire con il disegno di legge finanziaria per il 1987 un'adeguata copertura per i contratti e le convenzioni, in maniera di evitare che si verifichi quanto occorso negli anni passati ovvero che una quota del con-

tratto finisca col pesare sul fondo sanitario nazionale di parte corrente;

a considerare l'opportunità di abolire il blocco degli organici delle USL».

(0/2051/2/12)

ROSSANDA, LIPPI, IMBRIACO, RANALLI, CALÌ, MERIGGI

Il senatore Lippi illustra a sua volta il seguente ordine del giorno al disegno di legge finanziaria:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che anche il *ticket* sulle prescrizioni farmaceutiche e sui farmaci così come quelli sulle prestazioni diagnostiche e di laboratorio si è dimostrato, alla prova dei fatti, uno strumento non idoneo nè ai fini di contenimento della spesa, nè ai fini di disincentivare forme di ricorso improprio ai farmaci e alle predette prestazioni;

rilevato che, anzi, il *ticket* stesso rappresenta ormai una vera e propria tassa sulla malattia e comporta, oltre che costi di gestione, per talune prestazioni, superiori al gettito, un appesantimento burocratico e un disagio sempre più grave e intollerabile nel rapporto fra servizio sanitario, farmacie e utenti;

rilevato altresì che l'attuale sistema delle erogazioni di farmaci dà adito, come denunciato anche con recenti iniziative del Ministro della sanità in carica, a forme di estesa corruzione e immoralità,

impegna il Governo a:

addivenire dal 1° gennaio 1987 alla eliminazione di tutti i *tickets* nel campo della sanità pubblica;

realizzare in tempi rapidi e certi una rigorosa e selettiva ristrutturazione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, secondo quanto già previsto anche dall'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

determinare misure di indirizzo e di controllo degli operatori del Servizio sanitario nazionale idonee a favorire la prescrizione e l'uso corretto dei farmaci anche mediante appropriate campagne a direzione pubblica

di aggiornamento scientifico degli operatori e di educazione sanitaria degli utenti».

(0/2051/3/12)

LIPPI, IMBRIACO, CALÌ, BELLAFFIORE
Vito, ROSSANDA, MERIGGI

Il senatore Sellitti illustra quindi il seguente ordine del giorno al disegno di legge finanziaria:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato:

che l'ANCI, l'UNCEM e le Regioni hanno evidenziato la funzione organizzatoria del contratto del comparto della sanità e la necessità di tener conto, per una corretta individuazione dei modelli organizzativi, della valorizzazione del ruolo, dei compiti e delle responsabilità della dirigenza in considerazione delle particolari funzioni attribuite;

che per la valorizzazione delle «professionalità di maggior rilievo» si sono anche pronunciate le parti (forze sociali e Governo) al tavolo delle trattative per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego in data 31 ottobre, come da documento congiuntamente firmato da CISL, CGIL, UIL e CIDA;

preso atto:

che alla dirigenza amministrativa delle USL non può esclusivamente essere conferito, in virtù dell'equipollenza fissata dalla tabella 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, un trattamento economico ancorato alla retribuzione dei dipendenti statali, se si vuole da un lato realizzare la lotta agli sprechi nella gestione delle USL e dall'altro vedere la dirigenza amministrativa svolgere un ruolo rilevante e manageriale;

dell'urgente necessità, anche alla luce dei diversi disegni di legge presentati in Parlamento che attribuiscono alla dirigenza amministrativa una funzione di responsabilità nella gestione della sanità, di incentivare e coinvolgere nel «rischio di impresa» la dirigenza, in conformità allo spirito ed alla lettera dell'articolo 51 della legge n. 833 del 1978;

impegna il Governo:

a finalizzare l'occorrente parte degli stanziamenti miranti alla rivalutazione della professionalità, alla istituzione, in sede di trattative ed in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica che rende esecutivi gli accordi sindacali del personale della sanità, di un'adeguata indennità di responsabilità gestionale, giustificata dalla partecipazione al «rischio di impresa» di cui all'articolo 51 della legge n. 833 del 1978».

(0/2051/4/12)

SELLITTI, MURATORE

Si procede quindi alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Melotto rileva che il disegno di legge finanziaria è coerente con l'ordine del giorno approvato dal Senato il 18 settembre scorso; mancano però i provvedimenti collaterali che pure erano stati ritenuti necessari dallo stesso Governo. D'altra parte la stessa legge n. 4 del 1986, la cosiddetta miniriforma delle USL, non ha neanche avviato a soluzione i problemi istituzionali del settore. Il riordino del Ministero della sanità è poi indispensabile perchè senza un organo centrale efficiente, che abbia poteri di coordinamento, di stimolo ed in caso di urgenza, anche di sostituzione, non è possibile superare i gravi squilibri territoriali del Servizio sanitario nazionale. Fa notare quindi che la somma prevista nel disegno di legge finanziaria per il fondo sanitario nazionale non è sottostimata bensì si basa su una previsione seria che tiene conto dell'andamento della spesa nel corso dell'ultimo anno.

Il relatore rileva quindi la necessità di un provvedimento *ad hoc* che stabilisca l'abolizione dei *tickets* sulla medicina specialistica, mentre per quanto riguarda i farmaci occorre mantenere una forma di partecipazione dei cittadini alla spesa, perchè senza di essa una gestione del servizio sanitario sostenibile dall'erario non è possibile. Fa quindi notare al senatore Alberti che la mancanza di strutture di ricovero non implica affatto un aumento della spesa farmaceutica quale si è rilevata in alcune regioni meridionali, nelle

quali si deve ritenere che siano avvenuti fatti gravi di malcostume.

In generale — egli afferma — è necessario aumentare i servizi prestati ai cittadini e migliorarne la qualità per farla avvicinare a quella della medicina privata: solo così sarà possibile chiedere maggiori prestazioni ai cittadini. In ogni caso la medicina privata deve avere un suo ruolo, che potrà anche essere variabile a seconda delle regioni e che dovrà essere previsto in modo chiaro nei piani sanitari regionali i quali però non potranno mai essere un surrogato del piano sanitario nazionale.

Il relatore sottolinea quindi la gravità del problema dei lungodegenti e propone che la metà della spesa necessaria per tali malati sia posta a carico della sanità.

Fa poi presente al senatore Biagio Pinto che nel 1985 la spesa per gli organi istituzionali delle USL è stata complessivamente di 45 miliardi e 676 milioni dei quali 4 miliardi circa per le assemblee, 29 miliardi per l'indennità ai componenti dei comitati di gestione, 11 miliardi e 500 milioni per altri organi e 900 milioni per spese di rappresentanza; nel primo semestre del 1986 è ammontata a circa 30 miliardi per cui si può ritenere che la spesa complessiva per tutto l'anno sarà di circa 60-62 miliardi; l'aumento è da addebitarsi all'incremento delle indennità dei componenti dei comitati di gestione che molte leggi regionali hanno parificato a quelle dei consiglieri comunali, recentemente aumentate. Si tratta comunque di una spesa non certo esorbitante.

Conclude ribadendo l'importanza di quattro linee di intervento nel settore sanitario: la riforma della legge n. 833, la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, il piano sanitario nazionale ed un complesso di normative nuove sul personale medico che istituiscano il ruolo specifico e stabiliscano le incompatibilità.

Il relatore Melotto quindi esprime il suo parere sugli ordini del giorno presentati.

Ritiene che l'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Ongaro Basaglia (0/2059/1/12-Tab. 19) possa essere accolto come raccomandazione; si dichiara poi favorevole all'or-

dine del giorno illustrato dal senatore Ranalli (0/2059/2/12-Tab. 19).

Si dichiara quindi contrario agli ordini del giorno rispettivamente illustrati dalla senatrice Rossanda (0/2051/2/12) e dal senatore Lippi (0/2051/3/12); si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno illustrato dal senatore Sellitti (0/2051/4/12).

Chiede alla senatrice Rossanda di ritirare l'altro suo ordine del giorno (0/2051/1/12) in quanto ritiene che sia più opportunamente da presentare in sede di esame da parte delle Commissioni riunite 2^a e 12^a delle relazioni dei Ministri di grazia e giustizia e sanità sull'attuazione della legge n. 194 del 1978.

Il ministro Donat-Cattin, replicando agli intervenuti, dichiara che terrà conto di tutte le indicazioni emerse nel dibattito. Il ritardo nella presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa sulla riforma complessiva della legge n. 833 è dovuto sia alla difficoltà di introdurre un nuovo strumento finanziario regionale, sia alla necessità di attendere la conclusione delle trattative riguardanti il rinnovo del contratto di lavoro del personale del Servizio sanitario nazionale e delle convenzioni. Preannuncia la sua intenzione di presentare il disegno di legge al Senato: esso riguarderà l'istituzione di un fondo interregionale ripartito al 90 per cento e la costituzione di enti regionali con personale dirigente senza stabilità di impiego, nonché l'istituzione di un nuovo sistema di contabilità e di una consulta eletta direttamente dai cittadini che dovrà rivedere i conti annuali di ciascuna USL.

Per quanto riguarda il piano sanitario nazionale, il Ministro rileva la necessità di determinare alcune priorità previo un coordinamento con le regioni: in ogni caso le linee di intervento più urgenti riguarderanno gli anziani (con particolare riferimento alle persone non autosufficienti), i tossicodipendenti e gli handicappati, categorie, queste, per le quali vi è un intreccio indissolubile fra assistenza e sanità; particolare attenzione sarà poi dedicata ai problemi dell'infanzia e della famiglia ed alla lotta contro l'AIDS; è certamente indispensabile un organismo cen-

trale che coordini tutte le attività connesse al piano.

Passando quindi a trattare i problemi del personale, il Ministro fa presente che i disegni di legge sul ruolo medico e sulle incompatibilità dei medici ospedalieri, già presentati ai due rami del Parlamento, sono intimamente collegati fra loro, giacchè l'istituzione del ruolo medico senza una nuova normativa sulle incompatibilità per i medici ospedalieri costituirebbe un privilegio intollerabile.

Afferma quindi che non vi è alcuna possibilità di variazione delle cifre previste in bilancio per gli aumenti al personale nè è possibile incidere a tal fine sul fondo sanitario nazionale. Per il rinnovo delle convenzioni, i medici di famiglia hanno finora prospettato alcune richieste che sembrano inaccettabili, come la possibilità di prolungare l'attività oltre i 70 anni e di mantenere un massimale di 1.800 assistiti chiaramente eccessivo; si è arrivati anche a formulare l'ipotesi di espletamento di attività libero-professionale con gli assistiti. Il Governo ritiene che occorra innanzitutto migliorare il servizio prestato ai cittadini per cui è necessario che i medici di base predispongano una cartella clinica che deve poi accompagnare l'assistito anche in eventuali ricoveri; si debbono poi stabilire adeguati protocolli per l'assistenza specifica agli ammalati non autosufficienti che dovrà essere naturalmente compensata in modo adeguato così come si potranno aumentare i compensi di base in modo tale da prevedere complessivamente aumenti paragonabili a quelli percepiti dai medici ospedalieri; in ogni caso occorrerà che i protocolli diagnostici costituiscano però almeno una linea-guida di attività per i medici convenzionati. Per quanto riguarda i fondi occorrerà un accordo con il Ministero del tesoro.

Il Governo è anche disponibile — dichiara il Ministro — a sopprimere il blocco delle assunzioni per il personale sanitario, ma occorrerà contestualmente riqualificare il personale amministrativo attualmente in servizio, eliminare il lavoro straordinario, che attualmente non può essere controllato, e verificare il rispetto di tutta la normativa vigente per evitare ogni tipo di abuso.

La fiscalizzazione del finanziamento della sanità e la contestuale abolizione dei contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro dovrebbe comportare — osserva il ministro Donat-Cattin — un contemporaneo aumento dell'IRPEF, e presenterebbe il vantaggio di eliminare la distinzione fra lavoratori dipendenti ed autonomi; a tal proposito è però importante ribadire che nel sistema attuale la fiscalizzazione degli oneri sociali comporta che una parte degli oneri sia direttamente posta a carico dei contribuenti; in ogni caso per il momento non vi è alcuna possibilità di attuare la fiscalizzazione del finanziamento mentre l'importo dell'evasione contributiva è sempre rilevante, e si sta avvicinando al livello dell'evasione fiscale; a tal riguardo nel disegno di legge sulla riforma delle pensioni si dovrà prevedere che il Ministero della sanità o le regioni possano controllare con accertamenti l'evasione contributiva dato che attualmente l'INPS stenta a fare controlli efficaci sul territorio.

A proposito dei *tickets*, prospetta la possibilità di una nuova ricetta con non più di due prescrizioni da porre a carico degli assistiti con un costo fisso.

Con riferimento agli investimenti, fa presente che occorre tener conto del fatto che vi sono anche altri stanziamenti oltre a quelli previsti nel fondo sanitario nazionale, come ad esempio quelli relativi al FIO, mentre vi sono assicurazioni del Ministero del tesoro sulla possibilità di ulteriori disponibilità per un programma specifico.

Nelle regioni settentrionali — prosegue il Ministro — vi è un eccesso di posti letto e sarebbe necessario prevedere che i costi per i posti eccedenti non siano più sostenuti dal Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda i problemi del Ministero, dichiara di non condividere il disegno di legge di riforma precedentemente predisposto che prevede ben tredici direzioni generali; in via immediata e con uno stralcio si potrebbe immediatamente stabilire il raggruppamento di tutte le competenze riguardanti i rapporti internazionali e gli studi e ricerche, per i quali non vi è attualmente alcun coordinamento; in ogni caso occorre evitare di erogare finanziamenti in modo

dispersivo alle regioni per studi e ricerche. Sottolinea quindi che la mancanza della prevenzione non dipende affatto dalle difficoltà di funzionamento dell'ISPEL, bensì dall'inattività delle USL rispetto ai compiti che la legge assegna loro in materia di tutela dell'igiene pubblica; vi sono poi alcune materie come ad esempio la veterinaria che non possono essere interamente disperse nelle strutture locali; il Ministero deve comunque avere un potere ispettivo e di sostituzione laddove in sede locale non si ottemperi a compiti primari, come ha dimostrato la vicenda del vino al metanolo nella quale l'inattività delle USL ha imposto l'introduzione di poteri surrogatori attribuiti ai prefetti. Il Ministro ribadisce a tal proposito l'importanza della tutela della salute del cittadino che deve essere posta al di sopra delle controversie istituzionali sulla distribuzione delle competenze.

Fa quindi presente al senatore Alberti che i talassemici censiti sono attualmente 8.700. Le disponibilità di bilancio per il Ministero sono molto ridotte perchè vi è stato un taglio dell'8 per cento rispetto alle previsioni per il 1986 e del 16 per cento rispetto al preconsuntivo relativo all'anno in corso.

La problematica dei malati non autosufficienti deve essere posta in primo piano, come dimostra la scelta della priorità da dare al problema degli anziani nel piano sanitario.

Il ministro Donat-Cattin, infine, esprime il suo parere sugli ordini del giorno presentati.

Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal senatore Sellitti (0/2051/4/12), tranne l'ultima parte relativa all'indennità di responsabilità gestionale; sull'ordine del giorno (0/2051/1/12) illustrato dalla senatrice Rossanda conviene con l'invito espresso dal senatore Melotto; si dice contrario all'ordine del giorno illustrato dal senatore Lippi (0/2051/3/12) ed accoglie come raccomandazione, tranne l'ultima parte relativa all'abolizione del blocco degli organici, l'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Rossanda (0/2051/2/12).

Quanto agli ordini del giorno sulla tabella 19, si dichiara favorevole a quello illustrato dal senatore Ranalli (0/2059/2/12-Tab. 19)

e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Ongaro Basaglia (0/2059/1/12-Tab. 19).

Si procede quindi — insistendovi i proponenti — alla votazione degli ordini del giorno sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 19.

Non è approvato l'ordine del giorno (0/2051/1/12), dopo la dichiarazione di voto contraria espressa a nome della Democrazia cristiana dalla senatrice Jervolino Russo, che ritiene impropria la sede di presentazione e parziale il contenuto dell'ordine del giorno stesso rispetto alla più ampia problematica dell'aborto.

Parimenti non sono approvati gli ordini del giorno (0/2051/2/12) e (0/2051/3/12); è invece accolto l'ordine del giorno illustrato dal senatore Sellitti (0/2051/4/12).

Sono approvati gli ordini del giorno (0/2059/1/12-Tab. 19) e (0/2059/2/12-Tab. 19) illustrati rispettivamente dalla senatrice Ongaro Basaglia e dal senatore Ranalli.

Si passa all'esame degli emendamenti alla tabella 19.

Il senatore Ranalli illustra tre emendamenti di cui è firmatario unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente. I primi due prevedono una diminuzione degli stanziamenti facenti capo al capitolo 4201 ed un corrispondente aumento degli stanziamenti facenti capo rispettivamente ai capitoli 4031 e 6537; il terzo riguarda un aumento degli stanziamenti relativi al capitolo 4043 ed una corrispondente diminuzione degli stanziamenti relativi al capitolo 4201. Posti ai voti gli emendamenti, contrari relatore e rappresentante del Governo, sono respinti.

Si passa quindi al conferimento dell'incarico per la presentazione del rapporto alla Commissione bilancio sui provvedimenti in titolo sulla base di uno schema predisposto dal relatore Melotto.

Interviene il senatore Imbriaco per esprimere il voto contrario del Gruppo comunista allo schema suddetto. Egli lamenta che i provvedimenti finanziari presentati dal Governo per la parte sanitaria non siano stati conseguenti con gli orientamenti espressi in precedenza dal Ministro della sanità che ave-

va espresso l'intenzione di rimettere ordine nel comparto denunciando tra l'altro disfunzioni e carenze già a suo tempo fatte rilevare dall'opposizione comunista. Rispetto agli accenti di novità c'è stato successivamente un arretramento; provvedimenti di natura programmatoria non sono stati presentati e su altri provvedimenti come il ruolo medico e le incompatibilità il ministro Donat-Cattin è stato sconfitto dalle forze conservatrici.

Si continua dunque ormai — a suo avviso — nella prassi dissennata di privilegiare il privato a scapito del pubblico, discostandosi tra l'altro dalle disposizioni contenute nella legge n. 595 del 1985. D'altra parte anche il riordino istituzionale ha segnato il passo dal momento che si è riusciti ad approvare soltanto la miniriforma. Del resto neanche i progettati criteri aziendalistici riusciranno a dare una configurazione efficiente al servizio sanitario se preliminarmente non si creano condizioni tali da recuperare gli sprechi e il dissesto finanziario; nè si è proceduto ad una riorganizzazione del Ministero.

Avviandosi a conclusione, il senatore Imbriaco afferma che la legge finanziaria per il 1987 rischia di lasciare ingovernabile la sanità travolgendo lo spirito della legge di riforma e facendo quindi compiere un passo indietro alla democrazia italiana.

Il senatore Biagio Pinto si esprime favorevolmente sullo schema di rapporto presentato dal relatore, evidenziando ancora una volta le condizioni estremamente sfavorevoli

del mercato, per quanto riguarda i giovani laureati in medicina.

Il senatore Signorelli esprime il voto contrario del Gruppo dell'MSI-Destra nazionale in quanto anche il disegno di legge finanziaria per il 1987 non fornisce rassicurazioni sulla qualità del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice Colombo Svevo esprime il voto favorevole della Democrazia cristiana sottolineando che la legge finanziaria si è limitata alle disposizioni di carattere finanziario e ha previsto uno stanziamento congruo per il fondo sanitario nazionale.

Parimenti voto favorevole esprimono, a nome dei rispettivi gruppi, il senatore Salvatore Bellafiore ed il senatore Muratore, che si attende provvedimenti conseguenti alla nuova impostazione della legge finanziaria.

Esprime invece voto contrario il senatore Alberti osservando come siano state disattese le disposizioni della legge n. 595 del 1985, non essendo stato presentato nè il documento di piano sanitario nè il provvedimento di finanziamento, con la conseguenza che le previsioni contenute nell'anzidetta legge dovranno essere aggiornate. Nè si hanno assicurazioni sul riordino del Ministero della sanità.

È quindi conferito il mandato al senatore Melotto di presentare il rapporto alla Commissione bilancio sulla base dello schema da lui stesso predisposto.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

60ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CALICE

indi del Presidente

COCO

*Interviene il Ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Zamberletti.*

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 18 novem-
bre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fran-
teggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in
altri comuni interessati da dissesto del territorio
e provvedimenti relativi a pubbliche calamità »
(2049)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 novembre.

Interviene il senatore Colella che, nel compiacersi per il fatto che alcuni problemi, di cui era stata chiesta la definizione nell'ambito della legge n. 730 del 1986, sono stati oggi affrontati con il decreto-legge in esame, si sofferma sulla questione particolare della bonifica del medio Sarno, che deve essere, a suo avviso, affrontata con estrema urgenza anche per i rischi all'incolumità delle persone che l'inquinamento del fiume produce. Altre questioni come quelle delle aspettative degli amministratori locali, del terzo comma dell'articolo 8 e del personale convenzionato andrebbero poi risolte con specifici emendamenti. In conclusione, si dichiara dubbioso sull'utilità della Sottocommissione proposta dal relatore.

Il senatore Baiardi lamenta il fatto che nel testo del decreto-legge non compaia la menzione dello stanziamento di fondi per la Valsesia, colpita da recenti e gravi movimenti franosi e per la quale non si sono riusciti a definire stanziamenti nell'ambito del decreto-legge n. 309 del 1986. Ciò è tanto più grave in quanto, col peggiorare della stagione, si rischia di produrre un danno economico incalcolabile alle attività produttive e turistiche.

Interviene quindi ulteriormente il senatore D'Amelio, per precisare che è indispensabile operare una revisione di tutta la legislazione in materia di interventi nelle zone terremotate e per sottolineare l'esiguità dello stanziamento disposto nel decreto-legge in esame. Alcuni punti della normativa andrebbero poi rivisti, come quelli relativi alle aspettative degli amministratori locali (che andrebbero generalizzate), alla riapertura dei termini per le domande di industrializzazione (da estendere anche a zone comprese fuori del « cratere ») e alla riapertura dei termini per la presentazione dei progetti da parte dei comuni (che scadranno il prossimo 31 dicembre). Conclude esprimendo disappunto per il fatto che il Governo abbia manifestato fiducia nei confronti dell'AGENSUD, la quale invece ha cessato la sua attività; il che sta a dimostrare come la Confindustria non abbia svolto una attività positiva per il futuro del Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Gioino, che integra il suo precedente intervento affermando che occorre intervenire oltre che per i problemi dell'area di Pozzuoli, anche problemi del mercato del lavoro e della ricostruzione a seguito del terremoto del 1930.

Ad avviso del senatore Sellitti occorre agire sollecitamente, anche in considerazione del fatto che molte situazioni sono foriere di possibili imminenti pericoli per l'incolumità stessa delle persone. Si dichiara poi

favorevole alla proposta di istituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti.

Anche il senatore Michele Pinto si dichiara favorevole all'istituzione di una Sottocommissione, mentre sottolinea la vastità dei problemi che andrebbero risolti traendo occasione dalla discussione del provvedimento in titolo, quali quelli relativi alle modalità degli interventi a seguito del terremoto che ha colpito il golfo di Policastro nel 1982, e per la cui soluzione si riserva la presentazione di emendamenti.

Il senatore Monaco si dichiara favorevole all'istituzione di una Sottocommissione, in considerazione del fatto che la sede ristretta è quella più opportuna per compiere le operazioni « spartitorie » che si intendono realizzare in occasione della discussione del provvedimento.

Chiuso il dibattito ed avendo il relatore Scardaccione rinunciato alla replica, ha la parola il ministro Zamberletti.

Il rappresentante del Governo precisa innanzitutto che il decreto-legge in esame trae origine dalla necessità di completare l'operazione che non era stata interamente realizzata con la legge n. 730 del 1986: esso, dunque, costituisce un'operazione di completamento e non può essere l'occasione per aprire nuovi problemi. Ciò, ovviamente, non significa che non si possano introdurre ad esso alcuni emendamenti di limitata portata, che però in ogni caso non dovranno modificarne l'aspetto finanziario. D'altra parte, è opportuno evitare di definire in questa sede i problemi della ricostruzione nelle zone terremotate che riguardano, tra l'altro, le competenze del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Quanto alla questione degli stanziamenti per la Valsesia, precisa che il Governo non ha ritenuto di operare prenotazioni per i singoli interventi sul fondo stanziato nel decreto, al fine di evitare di congelare i relativi mezzi finanziari. Tuttavia, nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione si precisa che gli interventi comprendono quelli per il completamento degli interventi già proposti dalla Regione Piemonte,

tra i quali sono compresi quelli nella Valsesia, e l'avvio di quelli nel comune di Vanio-Anzino.

Conclude auspicando una sollecita definizione del provvedimento in esame.

Si apre quindi un dibattito sulla opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti presentati.

A nome del proprio Gruppo, il senatore Calice si dichiara contrario alla proposta, sottolineando il fatto che tale procedura presupporrebbe l'unanimità dei consensi, ed affermando che, tra l'altro, è opportuno che ogni decisione venga presa alla luce del sole in sede plenaria, per evitare che esponenti di parte politica della maggioranza o di altre Commissioni muovano critiche all'operato della Commissione speciale, come gli risulta essere già avvenuto. In ogni caso occorre, a suo avviso, affrontare sollecitamente l'esame del provvedimento, rischiandosi altrimenti, data la ristrettezza dei tempi, di causare la decadenza del decreto-legge.

A proposito delle critiche che sarebbero state mosse all'operato della Commissione speciale, il presidente Coco precisa di essersi recato dal Presidente del Senato per manifestare la propria disponibilità allo scioglimento della Commissione stessa se essa non avesse più una ragione di dignitosa esistenza. Solo su invito del Presidente del Senato ha ritenuto di non insistere sulla propria posizione. Per questo non consente che si possano avanzare critiche all'operato della Commissione.

Quanto alla proposta di istituire una Sottocommissione, riterrebbe opportuno un assenso generale nei confronti di essa: pertanto, essendo emerso il dissenso del Gruppo comunista, propone che si soprasseda alla istituzione della medesima. Concorda la Commissione.

Si apre quindi un breve dibattito sul prosieguo dei lavori della Commissione.

Il relatore Scardaccione precisa di aver bisogno di tempo per valutare gli emendamenti presentati, mentre il senatore Pinto Michele propone che la prossima seduta si tenga mercoledì 10 dicembre, mentre il senatore Colella propone di tenere

riunioni nelle ore libere dalle sedute della Commissione bilancio, a partire da martedì della prossima settimana, fino ad esaurimento del dibattito.

Contrario il senatore Pinto Michele, la Commissione concorda, infine, di proseguire l'esame martedì 9 dicembre, alle ore 20, per la presentazione degli emendamenti e,

successivamente, mercoledì 10, giovedì 11, e venerdì 12, dalle ore 15 alle ore 16, riservandosi il Presidente di trasmettere gli emendamenti alle Commissioni competenti in sede consultiva non appena essi saranno interamente disponibili.

La seduta termina alle ore 17,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

80ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida ed il sottosegretario dello stesso Ministero Picano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL
VICE PRESIDENTE DELL'ENI**

Il presidente Novellini porge il benvenuto al deputato Ferrari Giorgio, che è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Facchetti, dimissionario.

Il senatore Riva Massimo in via pregiudiziale solleva la questione inerente all'adeguatezza della documentazione allegata alla richiesta di parere parlamentare sulla nomina dell'ingegner Enzo Barbaglia a vicepresidente dell'ENI. Ricorda che in data 26 novembre il Gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha segnalato analoga questione al Presidente di questo ramo del Parlamento in relazione ad una numerosa serie di nomine in campo creditizio; il Presidente del Senato ha dato seguito a tale iniziativa ed ha invitato il Ministro del tesoro ad un puntuale rispetto della legge n. 14 del 1978. Dal momento che in passato analoghe eccezioni non hanno ricevuto esito soddisfacente chiede che la documentazione ricevuta per la nomina del vicepresidente dell'ENI venga rinviata al Governo e che la Commissione sospenda l'esame della proposta medesima in attesa di una sua più adeguata motivazione.

Il ministro Darida ricorda che il presidente ed il vice presidente dell'ENI sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; da parte sua egli ha proposto all'incarico l'ingegner Bargaglia come persona maggiormente idonea tra i componenti della Giunta dell'Ente. Circa gli indirizzi programmatici perseguiti dall'ENI, rileva che essi sono all'esame della Commissione.

Il deputato Castagnola sostiene che il problema della congruità della motivazione delle proposte di nomina richiede maggiore attenzione; plaude alla presa di posizione del Presidente del Senato ed appoggia la richiesta formulata dal senatore Riva. Auspica comunque che si possa pervenire ad una soluzione pacata e concordata tra i vari Gruppi rappresentati nella Commissione.

Il deputato Pumilia prende atto del solenne richiamo di cui si è fatto autore il Presidente del Senato; da una parte le dichiarazioni testè rese dal Ministro delle partecipazioni statali possono essere intese come una integrazione alla documentazione inviata alla Commissione, dall'altra teme che il profilo procedurale possa essere interpretato come un giudizio di merito. Anch'egli ritiene comunque opportuna una posizione comune che superi la linea di divisione fra maggioranza e minoranza.

Il deputato Ferrari Giorgio esprime consenso per la presa di posizione adottata dal Presidente del Senato ed auspica che si proceda, insieme alla nomina del vicepresidente, al completamento del consiglio di amministrazione e della giunta dell'ENI.

Il ministro Darida dà a tale proposito piena assicurazione che si procederà contestualmente alla nomina del vicepresidente dell'ENI ed al rinnovo del consiglio di amministrazione e della giunta; l'anticipazione della proposta di nomina dell'ingegner Barbaglia è giustificata esclusivamente da ragioni procedurali. Quanto alla questione sollevata dal senatore Riva dichiara che si farà interpretare presso la Presidenza del Consi-

glio della esigenza di una più adeguata motivazione, che potrà essere contenuta in una documentazione integrativa da inviare nei prossimi giorni alla Commissione.

Il presidente Novellini prende atto dell'impegno assunto dal Ministro e, raccogliendo una indicazione del deputato Pumilia, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 dicembre per l'esame della

proposta di nomina iscritta all'ordine del giorno, sempre che nel frattempo sia pervenuta la richiesta documentazione integrativa. In tale seduta potrà prendere avvio anche l'esame del programma pluriennale dell'ENI, al cui proposito il relatore, deputato Pumilia, consegnerà nei prossimi giorni la relazione introduttiva.

La seduta termina alle ore 16.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 9 e 15

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE (2ª - Giustizia) (8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (2012).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI ed altri. — Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (93).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SANDULLI ed altri. — Modifiche all'articolo 68 della Costituzione (209).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati ALMIRANTE ed altri; BOZZI ed altri; SPAGNOLI ed altri; BATTAGLIA ed altri; LABRIOLA ed altri. — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1443) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento (902 - Urgenza).

III. Esame dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. — Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (2025).
 - PASQUINO ed altri. — Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento (2038).
 - MANCINO ed altri. — Disciplina della condizione dei membri del Parlamento (2068).
-

BILANCIO (5ª)

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale

per il triennio 1987-1989 (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 4) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 18) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 179 attinente al disegno di legge n. 2051.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 10 e 16

ALLE ORE 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla intermediazione finanziaria non bancaria: audizione del presidente della Banca nazionale del lavoro dottor Nerio Nesi e di rappresentanti delle Società del Gruppo BNL Finanziaria italiana di partecipazioni, Servizio Italia, Locafit, Ifitalia.

ALLE ORE 16

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette fino alla data di attuazione del servizio di riscossione dei tributi previsto dalla legge 4 ottobre 1986, n. 657 (2026).
- Proroga del termine relativo allo svolgimento dei servizi contabili delle intendenze di finanza da parte delle ragionerie provinciali dello Stato (2027).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Programma per il rinnovo, il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile ferroviario.

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 4 dicembre 1986, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di ordinamento della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.